Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 7 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 264

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gömbös a colloquio col Duce

Le conversazioni continueranno oggi

IL DUCE E GOMBOS ALLA STAZIONE DI TERMINI

Roma, 6 notte.

Stamattina, il Presidente del Consiglio dei Ministri generale Gömbös, dopo essersi trattenuto fino alle 10,30 nella sede della Legazione presso il Quirinale, ne è uscito e si è anzitutto recato alla Reggia ad apporre la propria firma sul registro di Corte.

Alle ore 11 il generale Gömbös ha avuto un primo colloquio con il Duce, a Palazzo Venezia.

Alle ore 12 si è svolta alla Legazione presso il Quirinale una colazione intima offerta in onore dell'ospite dal Ministro d'Ungheria barone Villani.

Nel pomeriggio il Presidente Gömbös si è recato in automobile a fare un giro per la Capitale, visitando le nuove opere di cui Roma si è arricchita in questi ultimi mesi e percorrendo la Via del Circo Massimo.

Questa sera poi, alle ore 21, il Capo del Governo italiano ha offerto al Presidente del Consiglio ungherese un pranzo all'Hôtel Excelsior.

Sono intervenuti, oltre il Ministro di Ungheria presso la Real Corte ed il personale della Legazione, i personaggi del seguito di S. E. Gömbös, alcuni membri del Governo, alte cariche dello Stato e del Partito, il Regio Ministro a Budapest, alcuni funzionari del Ministero degli Affari Esteri e numerose altre personalità.

Domattina S. E. Gömbös sarà ricevuto in udienza dal Pontefice e a mezzogiorno interverrà ad una colazione offerta dal Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede. Alla colazione prenderanno parte il Cardinale Pacelli ed il Cardinale Sincero.

Nel pomeriggio è annunziato un nuovo incontro fra il Presidente del Consiglio magiaro ed il Capo del Governo italiano.

Domani sera S. E. Gömbös lascierà Roma.

Roma e Vienna poli inamovibili della politica di Gömbös

Vienna, 6 notte.

Tutta la stampa viennese si occupa assai diffusamente dell'avvenuta visita di Gömbös rilevando l'importanza e la cordialità di essa. La Wiener Zeitung scrive che il viaggio di Gömbös a Vienna ed a Roma serve ad una politica stabile e costruttiva e, dice che Gömbös cerca di sviluppare le relazioni dell'Ungheria nelle direzioni nelle quali il popolo ungherese trova buona accoglienza per le sue vitali necessità, cioè verso Roma e verso Vienna.

La visita di Gömbös a Vienna, continua il giornale, è rivolta anzitutto al grande amico defunto Dollfuss essendo i due uomini di Stato, assieme a Mussolini, gli assertori del Patto di Roma, questo grandioso istrumento che è solamente al servizio dell'economia. Dopo aver rilevato l'atmosfera di amicizia e comprensione che Gömbös ha trovato a Vienna, il giornale dice che Roma e Vienna sono i due poli inamovibili della politica di Gömbös della pace e della buona intesa.

La Reichspost pubblica brevi dichiarazioni fatte da un suo redattore da Gömbös il quale ha detto che nell'attuale situazione è bene avere frequenti contatti con gli amici, e che ciò è pure nello spirito dei Protocolli di Roma. Egli ha accennato poi alla natura economica e politica dei colloqui da lui avuti a Vienna. E' naturale, ha aggiunto, che il mio viaggio venga assai commentato. Io però lo trovo molto naturale. Sulla sua visita a Varsavia Gömbös così si è espresso:

«La mia visita a Varsavia è stata un atto di amicizia ungaro-polacca, amicizia che noi tendiamo a sviluppare su basi realistiche. La tendenza a formare dei blocchi non corrisponde alle direttive della politica ungherese».

La Neue Freie Presse in un lungo articolo di fondo esprime simpatia e fiducia verso i Patti di Roma, ed afferma che Vienna risponderà con amicizia e cordialità ai sentimenti dell'Ungheria. Circa la visita di Gömbös a Roma il giornale dice che essa non fu sorpresa, e ripete poi i concetti già espressi dagli altri giornali circa l'assenza di blocchi e circa la collaborazione economica.

Il Neue Wiener Tagblatt parla di sincera soddisfazione a Vienna per la visita di Gömbös e esalta la comunicazione fra l'Austria e l'Ungheria che ha trovato un prezioso completamento nei Patti di Roma.

La stampa ungherese

Budapest, 6 notte.

La stampa ungherese si occupa largamente negli articoli di fondo del viaggio del Presidente del Consiglio Gömbös a Vienna e a Roma, e pone in rilievo il grande interesse che l'estero manifesta per tale viaggio.

L'ufficioso Függetlenség vede nella andata di Gömbös a Roma e a Vienna un nuovo elemento per il consolidamento della politica di pace internazionale.

Il Pester Lloyd scrive che forse Gömbös si è recato a Roma per collaborare all'adattamento dei Protocolli del marzo alla situazione odierna; ciò è semplicemente logico, e altrettanto logico sarebbe che il viaggio a Roma del Cancelliere austriaco Schuschnigg, annunciato per il giorno 16 del mese, rispondesse ad un identico scopo.

Uno dei giornalisti che hanno accompagnato a Roma il Presidente del Consiglio telegrafa mettendo in evidenza il grandioso ricevimento riservato a Gömbös, e che i colloqui di questi con Mussolini smentiscono nel modo più solenne le tendenziose informazioni straniere di un turbamento della amicizia italo-magiara. Ormai non può esservi nessun dubbio che il riavvicinamento italo-francese non nuoce ai buoni rapporti tra Italia e Ungheria, tanto più che Mussolini considera il riconoscimento delle aspirazioni politiche dell'Italia nel bacino danubiano una delle premesse dell'intesa con la Francia. Ora queste aspirazioni politiche comprendono anche il riconoscimento delle aspirazioni ungheresi nella sistemazione del problema danubiano. Secondo il giornalista, questa volta Mussolini e Gömbös si occuperanno soltanto di questioni politiche, mentre i problemi economici non verranno affrontati.

Le udienze del Capo del Governo

L'avv. Sileno Fabbri - L'on. Bottai - L'elogio alla Croce Rossa Italiana

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto l'avv. Sileno Fabbri, che Gli ha fatto un rapporto sulla situazione dell'Opera Maternità e Infanzia e sulla preparazione della seconda Giornata nazionale della Madre e del Fanciullo, che avrà luogo la vigilia di Natale.

Il Duce ha ricevuto quindi l'on. prof. Giuseppe Bottai e l'avv. Luigi Adolfo Miglioranzi, i quali Gli hanno presentato la settima annata della rivista Il diritto del lavoro e hanno sottoposto alla Sua approvazione il programma da svolgere.

Il Duce ha ricevuto inoltre a Palazzo Venezia il sen. Cremonesi, unitamente alle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana convenute a Roma in occasione della grande adunata sanitaria combattentistica. Il Duce ha avuto parole di elogio e di compiacimento per l'opera svolta dalla Croce Rossa Italiana.

Le quaranta ore di lavoro

"Provvedimento di umana solidarietà,,

Londra, 6 notte.

Tutti i giornali pubblicano la notizia da Roma dello stipulato accordo per l'adozione della settimana di quaranta ore, rilevando che tale misura è rivolta ad alleviare la disoccupazione ed a sovvenire ai bisogni di una popolazione sempre crescente, ricordano che il provvedimento oltre ad avere un valore economico ha anche un profondo significato di umana solidarietà e fu già preannunciato da Mussolini.

Il Plebiscito della Sarre

La riunione romana del «Comitato dei Tre»

Roma, 6 notte.

Ha avuto luogo oggi, a Palazzo Chigi, una riunione del «Comitato dei Tre», composto dal Barone Aloisi, presidente (Italia), S. E. Cantilo (Argentina) e S. E. Lopez Olivan (Spagna), incaricato dal Consiglio delle S.D.N. di studiare le disposizioni da adottare in vista del plebiscito della Sarre.

Il Consiglio, nella sua seduta dell'8 settembre, aveva esteso il mandato del Comitato autorizzandolo a procedere allo studio di varie questioni tecniche connesse al Plebiscito, servendosi della collaborazione di esperti, ove lo avesse giudicato opportuno.

Il Comitato si è allora messo subito in rapporto con i Governi interessati e con le organizzazioni tecniche della S.D.N. ed ha loro chiesto i rispettivi punti di vista sulle questioni anzidette. Lo scopo della sessione di Roma è quello di esaminare i risultati dei passi fatti e degli studi compiuti e di formulare delle proposte, che, consacrate nel rapporto, saranno in seguito sottoposte al Consiglio della S.D.N., nella sua prossima seduta.

La Germania risponde a Simon

Non si deve fare il plebiscito sotto le baionette francesi

Berlino, 6 notte.

Le dichiarazioni del Ministro Simon sull'attitudine del Governo in Inghilterra circa il problema delle precauzioni militari della Francia al confine della Sarre provocano oggi una manifestazione dell'Agenzia ufficiosa del Reich «D.N.B.».

La manifestazione cerca di ovviare al pericolo che dall'accenno di Simon alle nuove misure prese dal Governo del Reich circa la proibizione di divise e di manifestazioni lungo il confine della Sarre per una zona larga 40 chilometri si possa desumere che queste misure del Commissario tedesco per la Sarre siano state necessarie per eliminare un pericolo esistente di disordini imminenti da parte tedesca.

«Bisogna ricordare come un tale pericolo non è mai esistito — proclama la Nota — e che ripetutamente e sempre sono stati dati ordini, e questi ordini sono stati eseguiti per tutto il territorio della Sarre, come anche fuori di esso, per il mantenimento più assoluto della più severa disciplina. E le disposizioni sono state ora prese, ciò è stato fatto soltanto per non trascurare assolutamente nulla in presenza della nuova situazione creata dalle misure francesi, atte quanto mai ad agitare e a lanciare nell'inquietudine la popolazione della Sarre».

Un altro punto delle dichiarazioni di Simon provoca una osservazione da parte della Agenzia ufficiosa, ed è quello dove il Ministro britannico raccomanda una «conveniente riservatezza da tutte le parti».

«Ciò — interpreta l'Agenzia — esprime la convinzione che da altra parte rimane ancora da fare parecchio».

Il documento continua col dire che il mantenimento dell'ordine nel territorio della Sarre che il signor Simon all'inizio del suo discorso presenta come un successo della Commissione di Governo della Sarre, è un merito della popolazione tedesca stessa che, ad onta di tutte le provocazioni ricevute, ha sempre conservato una esemplare disciplina:

«Sopprimere ora tali provocazioni che provengono tutte da fuorusciti, i quali abusano del diritto di asilo che devono alla Commissione governativa non solo, ma anche alle autorità francesi che stanno dietro ad essa. Logicamente dunque — conclude l'Agenzia — si deve attendere dopo i larghi anticipi che si sono avuti da parte tedesca che l'Inghilterra farà finalmente valere la sua influenza affinchè la Francia e il Governo della Sarre si mettano alla pari con provvedimenti da parte loro».

La Nota infine ritorna sull'argomento giuridico insistendo nel negare alla azione francese l'intendimento giuridico delle deliberazioni del '25 e del '26 che hanno perduto ogni senso e ogni scopo dopo che la Renania è stata sgombrata, e che furono del resto prese senza il concorso del Governo del Reich.

Sarebbe in ogni modo enorme che il plebiscito si tenesse sotto la minaccia delle baionette di una delle due parti interessate: di un tale procedimento non potrebbe rispondere nè la Commissione di Governo nè il Consiglio della Società delle Nazioni dappoichè esso è in contrasto col naturale diritto di ogni libera vocazione che deve essere esente da ogni pressione.

Commenti presso a poco su questa falsariga hanno dal più al meno tutti i giornali. Il Deutscher vi aggiunge che le parole di Simon gli sembrano troppo prudenti e riservate così da poter essere interpretate a Parigi come incoraggiamento, e da costituire perciò un pericolo di complicazioni che il Ministro britannico ha perduto una buona occasione per prevenire.

Il punto morto delle conversazioni navali

Londra, 6 notte.

Hector Bywater scrive sul Daily Telegraph che, sebbene i delegati alle conversazioni navali stiano ancora discutendo, la situazione non sembra certo promettente. «Dove si è giunti ad un punto morto — osserva Bywater — è proprio nei riguardi della principale questione della parità e nessun compromesso appare oggi possibile. Francia e Italia — continua il corrispondente — non sono rappresentate alle conversazioni ma sono tenute al corrente del loro svolgimenti ed eventualmente invieranno delegati».

Il Manchester Guardian e la Yorkshire Post rilevano come le conversazioni di Londra siano ora realmente giunte ad un punto morto. Le Potenze rappresentate debbono, secondo questi giornali, vedere se è possibile trovare una formula che permetta alle conversazioni stesse di continuare. Qualora ciò non fosse possibile ci si può chiedere se valga la pena di riunire la Conferenza l'anno venturo.

La giornata del Re a Mogadiscio

S. E. De Bono visita la Casa del Fascio

Mogadiscio, 6 notte.

Dopo l'omaggio alla tomba del Duca degli Abruzzi, la visita agli stabilimenti della Società italo-somala e una sosta alla villa governatoriale sulle rive dell'Uebi Scebeli, ieri nelle prime ore della sera il Re ha fatto ritorno a Mogadiscio rientrando al palazzo del Governatore fra le acclamazioni della popolazione schierata nelle vie al passaggio.

Il Ministro delle Colonie gen. De Bono, ritornando a Mogadiscio, si è recato alla Casa del Fascio accompagnato dal Governatore, accolto con vivo entusiasmo dai fascisti e dalle organizzazioni giovanili. Compiuta la visita ai locali, il Quadrumviro ha pronunciato brevi parole di incitamento compiacendosi dello spirito che anima i fascisti della Colonia e suscitando una vibrante acclamazione al Re e al Duce.

Re Fuad ha accettate le dimissioni del Gabinetto

Alessandria (Egitto), 6 notte.

Si apprende stasera ufficialmente che Re Fuad ha accettato oggi le dimissioni del Ministero presieduto da Abdel Fattah Yehia Pascià. Contrariamente all'aspettativa, non è stato ancora indicato il suo successore, ciò che si attribuisce a sopravvenute difficoltà inerenti alla supposta richiesta da parte britannica secondo la quale il nuovo Presidente del Consiglio si debba preventivamente impegnare a modificare la Costituzione dittatoriale del 1930, che è stata imposta al Paese dall'allora Presidente del Consiglio Sidki Pascià. Si parla che si voglia il ritorno alla Costituzione precedente.

A. L.

ARIA DI CRISI IN FRANCIA

Fra Doumergue e i radicali

la rottura si fa irreparabile

Parigi, 6 notte.

In una atmosfera di sorda eccitazione, in un'aula affollatissima, facendo uno sforzo evidente per simulare la calma, il Presidente della Camera e il Presidente del Consiglio hanno proceduto oggi alla commemorazione dei tre scomparsi di ottobre. Bouisson ha pronunciato la necrologia di Barthou e di Poincaré; Doumergue quella di Re Alessandro.

Parlando della tragedia di Marsiglia, il Capo del Governo ha detto: «Un Sovrano amico, capo di un nobile popolo, è caduto fra noi vittima della stessa mano straniera che ha colpito al suo fianco un grande servitore della Repubblica. Lo stesso pensiero riunisce ormai nei cuori la memoria di Alessandro I Re di Jugoslavia e quella di Luigi Barthou Ministro degli Affari Esteri di Francia.

Fermento nei corridoi

Terminata l'allocuzione presidenziale, la seduta è stata tolta in segno di lutto. Ma è al riversarsi dei deputati nei corridoi che si è potuto misurare quanto il pensiero dell'Assemblea fosse in realtà lontano dalla commemorazione di poco prima e come la crisi dominasse le preoccupazioni di tutti. Fin da mezzogiorno si era sparsa infatti a Palazzo Borbone la voce delle dimissioni dei Ministri radicali. L'annunzio che uno di essi, il Ministro Lamoureux, il quale doveva partire oggi per la Russia soprassedeva alla propria partenza, giungeva poco dopo a dare una conferma indiretta alla voce.

Dai particolari attinti agli ambienti radicali del Governo sembra che le cose si siano svolte presso a poco come segue. La conflagrazione ebbe luogo al Consiglio dei Ministri di stamattina, sebbene il comunicato del Ministero dell'Interno mantenga al riguardo il silenzio più assoluto. Doumergue aveva esposto ai colleghi le ragioni della propria decisione di chiedere alla Camera il voto dell'esercizio provvisorio illustrando il suo proposito di mettersi in grado di governare anche in caso di conflitto col Parlamento. Herriot domandò allora la parola per manifestare ancora una volta la propria devozione personale al Capo del Governo e il proprio desiderio che la tregua venga mantenuta, ma aggiungendo che nè lui nè i suoi colleghi potevano seguire Doumergue sul terreno in cui si metteva e che di conseguenza non voterebbero l'esercizio provvisorio. Doumergue avrebbe ribattuto: «In tal caso debbo dedurne che ripudiate tutta la politica seguita dal Governo e che siete dimissionari». La parola dimissioni fece sobbalzare Herriot il quale esclamò: «Questo equivale a dire che ci mandate via!». «Io non vi mando via — replicò aspro Doumergue — siete voi che ve ne andate, siete voi che date le dimissioni e siete voi che supporterete la responsabilità della rottura della tregua!». La tensione si fece immediatamente generale e i ministri si sbandarono a gruppi nei salotti attigui.

L'intervento di Lebrun

Toccò al Presidente della Repubblica, secondato da Laval e dal Ministro dell'Interno Marchandeau il quale durante tutta la crisi si è dimostrato il più fedele dei collaboratori di Doumergue, cercare di riunire i cocci rotti e di ristabilire la pace. I suoi sforzi sono, a quanto pare, riusciti vani e tutto quello che Lebrun potè ottenere fu che l'annuncio delle dimissioni fosse rinviato a giovedì per non turbare la solennità della seduta commemorativa alla Camera.

Data la situazione è facile immaginare quale fosse in realtà oggi lo stato d'animo della Camera francese durante la lettura delle necrologie di Barthou, di Poincaré e del Re di Jugoslavia. Non appena tolta la seduta i membri del gruppo radicale si precipitarono nella sala delle loro riunioni per esaminarvi lo stato di cose creato dal conflitto di stamane. Non occorre dire se buon numero di essi manifestassero la più viva eccitazione, eccitazione la quale si era tradotta del resto in segni abbastanza chiari anche nell'aula durante il discorso di Doumergue. Il risultato della riunione è stato un tentativo più o meno machiavellico per far ricascare la responsabilità della crisi sulle spalle di Doumergue proclamando di non aver nessuna intenzione di rompere la tregua ma rifiutandosi in pari tempo di accordare al Capo del Governo il voto dell'esercizio provvisorio da lui richiesto.

Il testo dell'ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità meno due voti dice:

«Il gruppo radicale si dichiara fedele all'idea della tregua; avendola lealmente praticata, esso è in diritto di reclamarne il rispetto da parte degli altri partiti. Nell'interesse del paese, deciso a una riorganizzazione profonda dello Stato, afferma la sua volontà di conseguire questa riforma escludendo qualsiasi provvedimento contrario alla dottrina repubblicana. Considerando d'altra parte che il relatore generale della Commissione delle finanze ha deposto il suo rapporto sul bilancio che è dunque in condizioni di essere discusso, preoccupato per una buona amministrazione della finanza pubblica il gruppo decide di reclamare la discussione immediata del bilancio e di contribuire al suo voto nel più breve tempo. Il gruppo ritiene di aver fatto in tal modo tutto ciò che da esso dipende per mantenere l'unione dei partiti. Augura che sforzi simili rispondano ai suoi per assicurare mediante la collaborazione di tutti il riassestamento economico e il mantenimento della pace interna ed estera».

Verso un Ministero Pétain?

Quale sarà dopo questa parata di Herriot e dei suoi la reazione di Doumergue? Egli si è ormai impegnato davanti al paese a domandare al Parlamento l'esercizio provvisorio dando alla concessione del medesimo il senso di una manifestazione pro o contro l'articolo 2 della sua riforma costituzionale riguardante, come è noto, il diritto di scioglimento della Camera. Tornare indietro è impossibile, e, d'altronde, siamo persuasi che Doumergue non ne ha il menomo desiderio. Se i ministri radicali tenuti dalla dichiarazione del loro partito a favore del mantenimento della tregua considerano dover tornare sulle dimissioni di stamane, o, per essere più esatti, rifiutarsi a firmare la lettera di dimissioni scritta sotto la pressione di Doumergue, il Presidente del Consiglio non potrà fare altro che presentarsi giovedì alla Camera e lasciarsi mettere in minoranza o meno che, considerando l'ordine del giorno del gruppo radicale come equivalente a un voto contrario, egli non preferisca guadagnare tempo presentando addirittura a Lebrun le dimissioni dell'intero Gabinetto. Fin da questa sera correva voce che qualora i radicali restassero sulle loro posizioni, Doumergue fosse deciso a dimettersi subito in modo che il Presidente della Repubblica, riaffidando a lui l'incarico, potesse permettergli di formare a tamburo battente un nuovo ministero, quel ministero che il Capo del Governo pare abbia pronto già da vari giorni in previsione di quello che doveva succedere. La missione del secondo Gabinetto Doumergue dovrebbe consistere nel chiedere al Senato lo scioglimento della Camera. Ma vorrà il Senato accordarglielo? Questa è la più grossa incognita del momento. Una votazione che ha avuto luogo al Lussemburgo oggi per approvare il passo di protesta e di avvertimento fatto giorni or sono presso Doumergue dal comitato direttivo della sinistra democratica, il più grosso gruppo della Camera alta, ha dato 96 voti pro e due contro. Ciò significa che il Senato, a dispetto del conflitto di stamane, resta sulle proprie posizioni e continua a sconfessare l'uomo di Tournefeuille, avversario del Grande Oriente.

Di fronte a questa levata di scudi generale, nonostante la disperata volontà di Doumergue di non tradire la fiducia riposta in lui dal Paese, ci sembra che il suo avvenire come Capo di Governo non possa essere considerato senza le più ampie riserve. Stasera c'è chi parla della possibilità di un Ministero presieduto da Pétain. E' forse una voce lanciata solo per intimorire le sinistre? Negli ambienti parlamentari si caldeggia piuttosto un Ministero Herriot-Flandin. Il certo, in ogni caso, è che la crisi si presenta come virtualmente aperta.

C. P.

Crisi anche nel Belgio

Bruxelles, 6 notte.

Domani si riunirà un importante Consiglio di Gabinetto nel quale i membri del Governo esamineranno la situazione politica alla vigilia della ripresa parlamentare fissata al 13 novembre. A tal riguardo il Soir dichiara che sembra acquisito, dopo il discorso pronunziato domenica scorsa dal Primo Ministro, che questi ha l'intenzione di presentarsi dinanzi alla Camera senza modificare la composizione del suo Gabinetto.

La crisi mortale dei partiti

nelle elezioni agli Stati Uniti

Gli effetti del trasformismo di Roosevelt

Pro e contro il new-deal

Ieri elezioni negli Stati Uniti. Solo stasera o domani, data la differenza di orario tra i due Continenti, conosceremo i risultati.

Cinquanta milioni di elettori tra l'Atlantico ed il Pacifico sono mobilitati per scegliere la nuova Camera, un terzo del Senato, 33 su 48 Governatori delle repubbliche che formano la grande Confederazione.

Nella Camera attuale i democratici disponevano di due terzi dei voti. Riusciranno a difendere questa maggioranza? E' ancora incerto. Nel Senato i democratici mirano invece alla conquista della maggioranza assoluta ed è probabile che questa speranza si avveri.

Ufficialmente la lotta tra democratici e repubblicani è impegnata prò e contro il new-deal, ma, fallito il tentativo di Hoover di mobilitare le forze conservatrici contro le riforme radicali del Governo di Washington, è sorta una confusione in seno ai due partiti. Non tutti i democratici sono radicali e non tutti i repubblicani sono conservatori, anzi tra questi ultimi parecchi si presentano agli elettori con la divisa: repubblicani di Roosevelt.

Probabilmente i risultati definitivi non daranno sorprese. Forse vi sarà un rafforzamento nel partito democratico della tendenza radicale che reclama le trenta ore settimanali ed un'ulteriore svalutazione del dollaro, ma di fronte a questa ipotesi si ritiene possibile che l'ala sinistra dei repubblicani si stacchi dal suo partito per sostenere il Presidente contro le correnti favorevoli ad un corso estremo del new-deal.

I risultati di due elezioni sono attese in tutti gli S. U. con il più vivo interesse: quella di David Reed al seggio di senatore della Pensilvania e di Upton Sinclair a governatore della California.

David Reed è il capo dei repubblicani conservatori, dei duri a morire, ed intorno al suo nome sono riuniti i gruppi in opposizione a Roosevelt ed alle sue riforme. Tutte le forze del Governo di Washington sono state quindi mobilitate contro di lui, una sua sconfitta significherebbe per alcuni anni un vero crollo del partito di Hoover.

Invece Upton Sinclair è un candidato democratico estremo, privo dell'appoggio ufficiale di Roosevelt. Sinclair, il celebre autore di «Gli avvelenatori di Chicago», conduce da due decenni una lotta pittoresca ed ostinata contro la plutocrazia americana e col motto «stop Sinclair» la borghesia della California è stata allarmata contro lo scrittore giudicato un pericolo nazionale. Egli si presenta con un programma radicale: vuole distruggere la miseria in California creando a fianco del new-deal un sistema economico chiuso a base social-comunista per i senza lavoro.

Se Upton Sinclair ha scoperto la formula per porre fine alla miseria in California e nel mondo, problema che da alcuni millenni non si riesce a risolvere, il cielo ha dato agli uomini un nuovo Messia. Ma è improbabile che egli vinca e se vince è ancora meno probabile che, grazie a lui, scompaia la miseria dalla terra. Upton Sinclair è soprattutto un ingenuo uomo di lettere.

In attesa degli scrutini

New York, 6 notte.

Trentaquattro senatori, 33 governatori degli Stati e 435 membri della Camera dei rappresentanti, nonchè una coorte di legislatori locali di secondaria importanza sono stati eletti oggi negli Stati Uniti. Il risultato degli scrutini sarà parzialmente conosciuto nella giornata di domani. In realtà, non vi è quest'anno l'impazienza dell'attesa che ha caratterizzato questi consulti del corpo elettorale in passato. Le elezioni, infatti, non consentono dubbi circa il loro esito. Il partito democratico non può essere battuto e non lo può per due ragioni essenziali: 1) perchè il partito avverso, quello repubblicano, è praticamente inesistente; 2) perchè lo stesso partito democratico non è più un partito.

Il colpo di grazia ai repubblicani

Il repubblicanesimo americano è stato ferito a morte da Hoover. Roosevelt gli ha dato il colpo di grazia. Nella vita politica dell'America d'oggi il Presidente Roosevelt ha, d'altra parte, versato con mano tanto abile quanto generosa un acido che ha interamente disciolto i due partiti tradizionali al punto che vi è oggi negli stessi ranghi di quello democratico un più profondo abisso fra l'ala destra e l'ala sinistra di quello che separava il partito dal suo avversario repubblicano. La tattica rooseveltiana è costituita finora nel porre la destra contro la sinistra e questa contro la destra, nell'appoggiarsi un istante su alcune tendenze estreme del proprio partito e un altro su quelle di puro conservatorismo fino a confondere i contorni e porre in una situazione realmente inestricabile candidati suoi e candidati di parte avversa. Si assiste così in queste elezioni allo stranissimo fenomeno di candidati repubblicani i quali scendono in lizza dichiarando di essere entusiasti sostenitori della politica rooseveltiana e, al contempo, di candidati democratici i quali, pur essendo sostenuti dall'organizzazione elettorale del partito, attaccano Roosevelt sia perchè troppo conservatore ora perchè addirittura socialista.

I più acuti osservatori della presente situazione dell'America sostengono quindi, non a torto, che il Presidente ha creato una tale situazione che di poca o di punta importanza è, ormai, il numero dei membri democratici alla Camera dei Rappresentanti ma di immensa importanza la loro qualità. In altre parole, una vittoria campale potrebbe dare al partito democratico il pieno controllo delle Camere senza per questo che il Presidente Roosevelt si trovasse in grado di controllare la sua maggioranza. La realtà dei partiti politici è dunque scomparsa e con essa il culto americano della quantità. I repubblicani hanno tentato, qua e là, di avanzare candidati intransigenti, ma disgraziatamente non posseggono nè un programma che si distingua efficacemente da quello democratico nè delle personalità. Si deve anzi riconoscere a Roosevelt il merito supremo, dal punto di vista del parlamentarismo democratico, di aver fatti suoi tutti e quanti i programmi possibili a tal punto da non lasciarne agli avversari.

L'interesse del pubblico americano rimane quindi concentrato su alcuni particolari centri di lotta, o a causa delle personalità che vi partecipano o a causa dell'incredibile violenza della battaglia. Questi centri di attenzione sono essenzialmente quelli ove si presentano candidati il senatore Davis Reed nella Pensilvania, il senatore Warren Austin nel Vermont e infine lo scrittore Upton Sinclair nella California. Reed e Austin sono i più persistenti spiriti critici del nuovo regime rooseveltiano e la loro sconfitta, a giudizio degli stessi loro sostenitori, significherà la totale conquista della cittadella repubblicana da parte dell'esercito democratico.

La lotta in California

La lotta nella California, per contro, è uno di quegli episodi della vita americana dei quali tutto si può dire eccetto che ridondino a onore e decoro del regime. Upton Sinclair è qualche cosa tra il mistico, l'esaltato e l'arlecchino: un po' è colpa sua e un po' anche dello Stato che egli vorrebbe governare, perchè la California ospita, a causa del suo clima e delle sue frutta, tutti i mattoidi dell'Unione americana, fondatori di stravaganti sètte religiose, vegetariani, [illegible] ellenici, nudisti e via dicendo.

A fianco di questi pazzi vi è un esercito di un milione e mezzo di persone che soffrono la fame e un centinaio di grossi finanzieri e di proprietari di ditte cinematografiche che su Sinclair rovesciano quotidianamente tonnellate di ingiurie e di scherni.

Incidenti sanguinosi

La giornata, come era prevedibile, non è trascorsa senza incidenti. Nel villaggio di Kelayres nella Pensilvania un corteo democratico è stato preso a fucilate dal leader repubblicano del villaggio. Tre persone sono rimaste uccise e 21 ferite. La folla ha tentato di prendere d'assalto e di dare fuoco alla residenza di Giuseppe Bruno dalla quale erano partite le fucilate e a malapena la truppa è riuscita a disperdere i dimostranti. Bruno e suo nipote sono stati arrestati insieme a un buon numero di loro sostenitori. Il segretario del comitato democratico ha diramato un appello alla calma e bollato gli avversari repubblicani dicendo che gli eventi di oggi dimostrano come essi siano pronti a ricorrere all'assassinio pur di impedire il successo della politica di Roosevelt.

I primi risultati delle elezioni e le cifre non ancora definitive dei voti registrati indicano una vittoria assoluta e travolgente per il partito democratico e per il New Deal. Si calcolano a 48 milioni coloro che hanno votato e in alcuni centri dell'America si sono registrate sommosse con un numero abbondante di vittime.

A New York per evitare incidenti le autorità hanno introdotto un regime di proibizionismo assoluto. Gli elettori a New York si sono recati alle urne la mattina presto e in alcuni quartieri gli operai hanno cominciato a far ressa dinanzi ai seggi elettorali nelle ore piccole.

Nessun incidente si è prodotto a New York e a Chicago contrariamente alle consuetudine. Diversa è la situazione degli altri Stati. Nella Pensilvania ha parlato la mitragliatrice, a Pittsbourgh delle zuffe sono scoppiate in varii quartieri. Al Nuovo Messico le elezioni si sono svolte secondo l'espressione delle autorità locali «all'ombra delle baionette».

Il primo risultato giunto a New York è quello della piccola città di Nuova Ashford nel Massachussetts dove il partito repubblicano ha ottenuto la maggioranza per il governatorato e quello democratico per il seggio senatoriale.

A. R.

"L'Artiglio,, in disarmo

durante la stagione invernale

Brest, 6 notte.

La nave italiana Artiglio, che da cinque anni lavora a recuperare il tesoro dell'Egypt, ha terminato la sua campagna del 1934 e disarma. I lavori saranno ripresi nella primavera prossima. Restano ancora da ritirare: 35 lingotti d'oro, 30 d'argento e 15 mila sterline in pezzi d'oro.

La lotta religiosa in Germania

Muller resterà al suo posto

Pur tra i molti dissidi interni non si vuol mutare la rotta

Berlino, 6 notte.

Le prime battute della novella sinfonia della conciliazione intonata dagli ambienti ufficiosi nel campo ecclesiastico dopo l'intervento del Cancelliere ed il ricevimento dei tre vescovi dissidenti non accusano in verità ad essere troppo confortanti, e a malgrado l'agitarsi per aria di una invisibile bacchetta ufficiale, esplodono qua e là in suoni cacofonici di indubbio significato.

Il meno che si possa dire della nuova situazione è che essa risente ancora troppo delle diffidenze di ieri. Piccoli incidenti qua e là sono spiegabili ottimisticamente appunto col sopravvivere di queste diffidenze. Nel Wurtenberg, per esempio, i pastori di fiducia della Chiesa centrale che erano stati insediati dal procuratore Jäger, in luogo di quelli della Chiesa di Paese, pare che si rifiutino di lasciare i loro posti ai pastori che il vescovo Wurm, reinsediato, vorrebbe mettere al loro posto.

Equivoci significativi

Sul colloquio fondamentale stesso poi dei tre vescovi col Cancelliere già equivoci significativi sono sorti che caratterizzano abbastanza la situazione. Un giornale di fiducia del nazionalsocialismo, la *Fränkische Zeitung*, improvvisamente pubblica che i tre vescovi in quel colloquio avrebbero ricevuto l'intimazione di sottomettersi e si sarebbero effettivamente sottomessi. Una tale pubblicazione, manco a dirlo, suscita le proteste dei tre vescovi i quali, dopo avere immediatamente smentito in maniera ufficiale anche direttamente ai fedeli dal pulpito della chiesa la pretesa sottomissione, sarebbero ora ritornati a Berlino per essere ricevuti e domanderebbero di sapere a che gioco si gioca.

Ma altri sintomi più importanti di dissidio già affiorano. Probabilmente, a prescindere dal mantenimento ormai sicuro del vescovo Muller nella sua carica, si annunzia ora negli ambienti bene informati che a succedere al signor Jäger nella carica di procuratore del vescovo del Reich è stato nominato, sebbene non sia ancora ufficialmente annunziato, proprio il dottor Kinder, il capo dei cristiano-tedeschi, di questi cristiano-tedeschi cioè che sono l'organizzazione creata apposta per promuovere e condurre a fondo la riforma ecclesiastica nei sensi del vescovo Muller che di essi è il portato e l'esponente.

Un maggior segno della poca volontà che si ha veramente di cambiare rotta e di creare le basi di una conciliazione non poteva essere dato. Ma vi è di più. Vi è oggi una dichiarazione ufficiale dell'ufficio stampa della segreteria della Chiesa che comincia senz'altro a dir pane al pane e vino al vino. Il documento si riferisce in principio alla dichiarazione fatta a suo tempo dal vescovo nel primo momento dell'annunziata conciliazione, dichiarazione nella quale egli, per ammorbidire gli animi, prometteva un riesame delle questioni più acute che erano causa del dissidio, compresi fra essi i casi disciplinari, e prometteva un regolamento ineccepibile sia giuridico che confessionale della Chiesa, restaurando fra l'altro, arrivava a promettere, l'autorità delle comunità religiose, cioè presso a poco un ritorno indietro sul famoso «principio del capo». Ma ecco che, timoroso di aver detto troppo, il vescovo non ha aspettato nemmeno tre giorni a rimangiarsi stasera col nuovo comunicato della sua cancelleria quasi tutte quelle promesse di cattivo pagatore.

Riesame

Il capo della Chiesa evangelica tedesca — dice il nuovo documento — desidera certamente tener conto dei giustificati desideri del fronte confessionale (cioè il fronte dei dissidenti); ma — ha cura di aggiungere subito — senza con ciò rinunziare all'antico inalienabile obiettivo. Si deve ben tenere in mente, a scanso di equivoci, che le nuove misure non significano affatto una vittoria del fronte confessionale come non la significano nemmeno le dimissioni del procuratore Jäger.

Il documento continua col dire che ora si procederà al riesame promesso di leggi, di questioni e di casi al fine di assicurare una ineccepibile situazione giuridica e confessionale della Chiesa. E per cominciare sul problema confessionale riafferma il principio dell'unità; ma a disperdere le illusioni di coloro che potevano credere che tale unità si intendesse limitata soltanto alla parte formale dell'organizzazione ecclesiastica lasciando intatta la parte confessionale, il documento continua a ragionare con la seguente semplicità:

«Essendo il vescovo supremo di confessione luterana, da ciò risulta ovvio e naturale che il problema confessionale sarà regolato in modo che la confessione luterana (che è come è noto una delle tre confessioni del campo protestante tedesco sarà la base della Chiesa del Reich. In quanto ai «riformati» (i calvinisti cioè e gli zwingliani) essi hanno già avuto certe garanzie. Per quanto riguarda gli «unionisti» della regione occidentale si troverà modo di accontentare le loro rivendicazioni. Ad ogni modo è chiaro, proclama il documento, che il sistema delle «tre colonne», cioè della esistenza alla pari delle tre confessioni corrisponde assai poco al concetto di unità del Cristianesimo evangelico tedesco quale lo vogliono i cristiano-tedeschi».

Il documento continua a insistere verso la fine sul concetto che esisterà una confessione fondamentale oltre ad «altre confessioni speciali», alle quali insieme si farà un posticino alla meglio. Più chiaro di così non si potrebbe parlare.

In quanto alla riforma riguardante le comunità dei fedeli il documento si rimangia la promessa della restaurazione della loro autorità, la restaurazione cioè del vero «spirito protestante» che parte dai fedeli e riduce tutto a una maggiore «collaborazione e ricorso» dell'elemento laico della comunità dei fedeli.

G. P.

I nove comandamenti del teologo tedesco Hauer

Berlino, 6 notte.

La rivista «Mondo Cristiano» pubblica i comandamenti religiosi escogitati dal teologo Hauer, capo del cosidetto movimento di fede tedesca, il movimento cioè autonomizzatosi dal cristiano-tedeschi come un'ala sinistra. Questi comandamenti suonano così:

1) Onora la divinità (fondamento del mondo); 2) Onora gli avi e i nepoti; 3) Onora i grandi del tuo Paese; 4) Onora i genitori; 5) Tienti puro; 6) Sii leale col tuo popolo; 7) Non rubare; 8) Sii sincero; 9) Aiuta l'opera dei degni.

Mosley vittorioso nel processo contro la «Star»

Il giornale condannato a 5000 sterline

Londra, 6 notte.

Quello di oggi è un triste giorno per l'organo vespertino del liberalismo, la «Star». Aveva, in un breve commento editoriale, richiamato l'attenzione delle autorità su una frase pronunziata da Oswald Mosley, nella quale diceva che i fascisti sarebbero stati pronti ad assumere il governo con l'aiuto delle mitragliatrici quando giungesse il momento di passare agli atti. Mosley ha riscontrato in questo trafiletto il chiaro intento di diffamarlo ed ha intentato processo alla «Star», la quale, oggi, si è vista condannare alla bella somma di 5 mila sterline di danni. Forse se la sarebbe cavata con meno se il suo avvocato Norman Birkett non avesse, come ha detto il Lord Chief Justice «aggiunto l'insulto all'ingiuria», chiedendo che, ammessa l'intenzione calunniatrice sostenuta da Mosley, il danno venisse calcolato alla più piccola unità monetaria del Regno Unito, il farthing, ossia la quarta parte di un penny. Il giudice ha fatto rilevare che vi è una immensa differenza fra colui il quale dichiara «sono pronto ad assumere le redini del Governo mediante la forza» e colui che dice «in caso di sfacelo e di panico, cosa che io cerco di impedire, sono pronto ad usare la forza».

L'organo della difesa della «Star» ha aggravato la situazione del giornale attaccando implicitamente il carattere di Mosley il quale ha sempre pensato d'essere un uomo onesto e di portare un nome onesto. «Il leader fascista, ha aggiunto il giudice, è una personalità pubblica coraggiosa, sincera e abile».

«Se nel fare un giornale e cavarne dei profitti, coloro che sono responsabili diffamano un uomo stigmatizzandolo come un criminale, la giuria può in ogni caso esprimere la sua opinione attaccando questi però nel punto in cui sono più sensibili, cioè nella loro borsa, ha concluso il giudice, rivolgendosi ai giurati. Se riterrete, egli ha poi detto, di pronunziarvi in favore di Mosley sarete autorizzati a concedergli una somma la quale non solo lo compensi per l'ingiuria subita ma indichi la vostra opinione su questo genere di giornalismo».

I giurati, dopo un'ora e un quarto di deliberazione, si sono pronunziati in favore del Capo dei fascisti inglesi e hanno fissato a 5 mila sterline il danno recatogli dal trafiletto della «Star». L'avv. Birkett ha chiesto allora al giudice di rinviare il pagamento, onde permettere «alla parte condannata di esaminare la situazione».

«Se desiderate un rinvio, ha detto il Lord Chief Justice rivolgetevi alla Corte d'Appello. Io non ve lo concedo a nessuna condizione, perchè sono interamente d'accordo col verdetto della giustizia».

Al termine del processo, Osvaldo Mosley ha dichiarato:

«Il verdetto è per me naturalmente una grande soddisfazione e una impressionante difesa della nostra posizione. Il verdetto di oggi eserciterà effetti salutari in quanto taglierà corto a molte delle menzogne della stampa sul fascismo».

La prossima nomina dei delegati corporativi

Roma, 6 notte.

La nomina dei delegati che dovranno rappresentare le organizzazioni sindacali in seno alle ventidue Corporazioni è ormai prossima; essa avverrà attraverso l'emanazione di appositi provvedimenti legislativi di imminente pubblicazione.

Sabato le Corporazioni stesse saranno solennemente insediate in Campidoglio, presenti le più alte Gerarchie del Regime. La preparazione dell'elenco dei delegati corporativi, formato in base alle designazioni fatte dalle rispettive Associazioni sindacali e dagli altri Enti interessati, ha portato ad un lungo e delicato lavoro, svolto con la consueta solerzia dai competenti uffici ministeriali sotto la personale direzione del Sottosegretario on. Biagi.

I decreti di nomina, infatti, comprendono alcune centinaia di nominativi, i quali sono la diretta espressione di tutti i grandi settori produttori della Nazione. Con queste nomine e con le altre contemporanee dei Consigli e dei vice-presidenti — scelti questi ultimi, come prescrive la legge, tra i membri designati dal Partito — le Corporazioni potranno entrare nella loro fase costruttiva e praticamente funzionare per la trattazione dei più alti problemi che interessano la vita economica del Paese.

Disposizioni del Segretario del Partito per l'insediamento delle 22 Corporazioni

Roma, 6 notte.

Con «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito Nazionale Fascista è stato disposto che all'Assemblea nazionale per l'insediamento delle 22 Corporazioni è d'obbligo l'uniforme per gli iscritti nel P.N.F.

Bandi di concorso nell'Amministrazione dell'Interno

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti bandi di concorso del Ministero dell'Interno:

Concorso a 60 posti di vice-segretario nell'Amministrazione civile dell'Interno (Gruppo A); concorso a 40 posti di vice-ragioniere nell'Amministrazione civile dell'Interno (Gruppo B); concorso a 40 posti di alunno d'ordine nell'Amministrazione civile dell'Interno (Gruppo C); concorso a 20 posti di inserviente nell'Amministrazione civile dell'Interno.

Vittorio Mussolini riferisce al Segretario del Partito

sulla preparazione dei *Ludi juveniles*

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito e comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha ricevuto Vittorio Mussolini, che gli ha riferito circa la preparazione dei *Ludi juveniles*.

Il Segretario del Partito ha rinnovato a Vittorio Mussolini le espressioni del suo compiacimento per la importante iniziativa, che ha già destato l'interesse non solo degli studenti, ma anche degli insegnanti, ed ha assicurato il suo appoggio per la migliore riuscita della manifestazione.

Cambio della guardia alla Federazione di Trento

Roma, 6 notte.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P.N.F. n. 314, diramato in data odierna, contiene: «Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento, il fascista Alfredo Leati (iscritto nel P.N.F. dal 1° febbraio 1921), in sostituzione del fascista Giuseppe Beratto. Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 11 novembre XIII, alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della provincia».

Canonica plasmerà il Don Bosco per la Basilica Vaticana

Roma, 6 notte.

(G. C.) L'esecuzione della grande statua di San Giovanni Bosco, che verrà collocata nella basilica vaticana nella nicchia sovrastante la statua di San Pietro, è stata definitivamente affidata dal Consiglio superiore della Società Salesiana allo scultore Luigi Canonica.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 6 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 20 al 31 ottobre 1934-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è discesa da lire 6.116.937.000 a lire 6.070.554.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è discesa da lire 28.567.000 a lire 28.205.000.

Il portafoglio italiano è salito da lire 3.266.794.000 a 3.323.799.000.

Le anticipazioni sono salite da lire 1.263.926.000 a lire 1.771.032.000.

La circolazione dei biglietti è salita da lire 13.033.652.000 a lire 13.251.363.000.

I debiti a vista sono saliti da lire 277.389.000 a lire 296.395.000.

I depositi in conto corrente sono discesi da lire 697.575.000 a lire 539.624.000.

Sensibile diminuzione nella importazione del grano

Roma, 6 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del grano.

Nel mese di ottobre 1934-XIII la importazione del grano è stata di quintali 32.260, mentre nel mese di ottobre 1933-XII erano stati importati quintali 31.092.

Nel periodo dal 1.o luglio 1934-XII al 31 ottobre 1934-XIII, le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 158.793, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1933-XI-31 ottobre 1933-XII erano ammontate a quintali 179.379.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 20.586. Inoltre il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco (escluso quello bianco). Nel mese di ottobre 1934-XIII l'importazione del granoturco è stata di quintali 23.802 mentre nel mese di ottobre 1933-XII erano stati importati ql. 164.080.

Nel periodo dal 1.o luglio 1934-XII al 31 ottobre 1934-XIII, le importazioni di granoturco sono state complessivamente di ql. 697.563, mentre nel corrispondente periodo 1.o luglio 1933-XII-31 ottobre 1933-XII, erano ammontate a ql. 652.527. Pertanto l'importazione complessiva è aumentata di quintali 46.036.

Il miglioramento del pioppo

Riunione presieduta dall'on. Starace

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito e presidente del Comitato Nazionale Forestale ha convocato a Palazzo Littorio la commissione esecutiva della «Istituzione per il miglioramento del pioppo», che costituisce la terza sezione centrale del Comitato stesso. Erano presenti anche i rappresentanti dei Ministeri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e Foreste.

Prima di iniziare i lavori, si è commemorato con il rito fascista il camerata gr. uff. Terenzio Sacchi Lodispoto, direttore generale del Ministero dei Lavori Pubblici e membro della Commissione. Si è proceduto, quindi, alla lettura e illustrazione dello schema di «Disciplinare» concordato fra i predetti Ministeri, in seguito ai voti formulati dal Comitato Nazionale Forestale per la diffusione della coltura del pioppo nelle pertinenze idrauliche.

L'assemblea ha tributato un voto di plauso alle amministrazioni statali, che hanno, con diligente cura e competenza, redatto un «Disciplinare», che consentirà un decisivo sbalzo a favore della pioppicoltura nazionale.

Nozze Baccarini-Boros

Roma, 6 notte.

Nella Chiesa di Sant'Agostino si sono celebrate, nella più stretta intimità, le nozze dell'on.le Gianni Baccarini, segretario generale dell'Associazione Mutilati, con la signora Rosalia Boros.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire all'onorevole Baccarini le sue personali felicitazioni.

IL MALTEMPO

Violento nubifragio a Cassino

Case scoperchiate e ponti spezzati

Cassino, 6 notte.

Un violento nubifragio accompagnato da numerose scariche elettriche si è abbattuto stasera su questa zona provocando danni ingenti. La pioggia torrenziale è durata ininterrottamente fino al mattino con acrosci fortissimi. Col sorgere del giorno sono apparsi gli enormi danni che ha prodotto l'eccezionale temporale. Case scoperchiate, alberi sradicati, locali e case allagate, bestiame perito nella corrente dei fiumi straordinariamente e minacciosamente ingrossati; i campi allagati, le strade impraticabili, gli argini rotti e i ponti spezzati dalla furia devastatrice dell'uragano. Molte famiglie sono rimaste sul lastrico e molti danni sono stati arrecati alle campagne.

Violento temporale in Toscana

Firenze, 6 notte.

Precedute da abbondanti scariche elettriche si è riversato oggi, dopo mezzogiorno, sulla nostra città un violento temporale. L'acqua caduta per circa tre quarti d'ora ha causato non pochi inconvenienti al traffico. Si ha notizia che il temporale si è abbattuto su varie località della Toscana, in modo particolare a Sinalunga, dove ha prodotto gravi danni alle case e agli edifici pubblici. Non si lamentano disgrazie alle persone.

Case scoperchiate e altri danni per il vento nel Livornese

Livorno, 6 notte.

Si ha da Finalunga che, verso le 13,15 di oggi, si è scatenato un violento nubifragio accompagnato da forti scariche elettriche, provocando molti danni alle abitazioni del paese. I tetti delle Scuole elementari, della Casa del Fascio e di alcune case private sono stati asportati con danni rilevanti. Non si hanno però a deplorare vittime umane. In campagna molti alberi sono stati sradicati dalla violenza del vento. La linea della corrente elettrica è attualmente interrotta a causa della caduta di numerosi pali di sostegno.

Grossa frana nel Bresciano

Brescia, 6 notte.

Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno prodotto un grosso franamento di terreno lungo la strada comunale che va da Gargnano del Garda alla Val Vestino, ostruendola per lungo tratto nella località Ravazzo. La frana misura un volume di circa cinquecento metri cubi e la sospensione del traffico si prevede si prolungherà per qualche giorno, quantunque siano stati subito intrapresi i lavori di sgombero, occupandovi numerosi operai.

Piazza San Marco allagata

Venezia, 6 notte.

Il maltempo, cominciato domenica, continua tuttora. Il forte sciroccale ha determinato quest'oggi l'allagamento di parte della piazza San Marco e dei punti più bassi della città, obbligando i pompieri alla costruzione delle solite passerelle per il transito del pubblico. Alle 14,30 si è avuto un temporale a carattere estivo con lampi, tuoni e caduta di fulmini.

Grave incendio in una fattoria

200 mila lire di danni

Ferrara, 6 notte.

Nella tenuta dei conti Samministelli in frazione di Sette Polesine presso Bondeno la scorsa notte, per cause non bene precisate, si sviluppava un incendio nei vasti fabbricati adibiti ad abitazione e a magazzeni. Gli affittuari, fratelli Pavanelli, si portavano in automobile a Ferrara per chiamare i pompieri, che accorrevano immediatamente sul posto. L'opera dei vigili riuscì a circoscrivere l'incendio al solo magazzino adibito a deposito della canapa. Sono andati distrutti oltre 600 quintali di canapa e parte del fabbricato per un danno di oltre 200 mila lire.

Misteriosa morte d'un vecchio

Avellino, 6 notte.

Stamane in un burrone boscoso della contrada Valle Fidici in tenimento di Sant'Angelo dei Lombardi è stato rinvenuto il cadavere dell'ottuagenario Angelo Gallo che da ieri mancava dal proprio domicilio. L'esame del cadavere avvalora l'ipotesi del delitto. Gravi indizi sono stati raccolti a carico del genero dell'ucciso a nome Vito Catta di anni 46.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Novembre 1934-XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	9	coperto	mosso
San Remo	17	13	piovoso	agitato
Milano	9	5	nebbia	—
Venezia	12	9	coperto	mosso
Trieste	14	9	»	l. mosso
Fiume	16	12	»	»
Trento	8	2	½ cop.	—
Bologna	11	4	»	—
Firenze	20	16	coperto	—
Ancona	18	9	½ cop.	l. mosso
Roma	21	15	½ cop.	agitato
Napoli	21	13	coperto	»
Bari	23	17	piovoso	l. mosso
Taranto	21	16	½ cop.	»
Palermo	23	16	½ cop.	mosso
Catania	21	14	coperto	»
Messina	21	17	½ cop.	»
Cagliari	25	14	½ cop.	l. mosso
Tripoli	26	20	½ cop.	mosso
Bengasi	24	14	½ cop.	l. mosso
Rodi	24	16	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 9.5
Minima + 7.9
Pressione barometrica 734.5
Umidità 95 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 7
Minima + 4,5

La giornata di ieri: cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Situazione barica: il ciclone atlantico con minimo sensibilmente approfondito sull'Olanda, ha determinato su tutta l'Europa occidentale e centrale e sul bacino mediterraneo un notevole abbassamento della pressione, mentre sulle regioni orientali persiste il regime di alta pressione con massimo sulla Russia centrale.

Probabilità: condizioni ancora generalmente perturbate sull'Italia, con cielo in prevalenza nuvoloso e qualche schiarita; nebbie sull'alta Italia e sui valichi e precipitazioni anche a carattere temporalesco sull'Italia settentrionale e centrale, più scarse sull'Italia meridionale. Ovunque persistenza di correnti meridionali e sciroccali, da moderate a forti, con raffiche, ma tendenti a girare verso libeccio. Temperatura ancora mite ed a carattere sciroccale, con tendenza a lieve abbassamento. Mare agitato.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6 Novembre 1934-XIII

La debolezza del mercato affiorata ieri non ha avuto seguito nella riunione odierna. Dopo l'apertura incerta le favorevoli disposizioni hanno ripreso il sopravvento e con un ritmo di attività più intenso le quotazioni di tutti i valori hanno migliorato sino alla chiusura, cancellando i regressi di ieri non solo ma avvantaggiandosi lievemente. Dopo Borsa ancora più sostenuti.

[illegible: listino dei titoli della Borsa di Torino (Rend. 3,50 %, Id. cont., Pr. cons. 3,50, B. T. N. 1934, Torino 6 %, S. Paolo 5 %, Ferrov. 3 %, I. R. I., Cr. A. M., S.T.N.T., Banca Comm., Credito It., Banco Roma, Sabaudo, Mediterranea, Meridionali, Torino-Nord, N. A. I., Italgas, F. A. L., Sip, Terni, P. C. E., Savigliano, Nebiolo, Tedeschi, Montecatini, Ilva, Ansaldo, ecc.) — cifre non leggibili]

... 3,50 % 95; Buoni Tesoro nov. 5 % (1934) 100; Id. id. (1940) 105; Id. id. (1941) 105; Id. id. 4 % (1943) 101,40; Adria 20; Cosulich 17,50; Lloyd Triest. 90; Lloyd 87; Assicurazioni Gen. 4110 — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 58,65; New York 11,735; Zurigo 381,75.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 6 Novembre 1934-XIII

Rend.3½ '906	88 35	Francia	77 30
Id. 1902	87 125	Svizzera	381 75
Id. 3 % lordo	66 80	Argentina	3 06
Cons. 3,50%	88 80	Belgio	274 1
B.N. 5% '34	100 —	Canada	11 09
Id. 1940	104 85	Cecoslov.	49 07
Id. 1941	105 10	Danimarca	264 —
Id. 4 % '43	101 425	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	94 80	Norvegia	295 —
		Olanda	795 3
CAMBI		Polonia	222 —
Stati Uniti	11 735	Spagna	160 30
Inghilterra	58 65	Svezia	304 —

SETE

MILANO, 6. — **Borsa merci** - Bozzoli: chiusura: corrente 8,40; dicembre 8,40; gennaio 8,40; febbraio 8,45; marzo 8,55; aprile 8,70. — Seta greggia 13/15: chiusura: corrente 42,50; dicembre 40,50; gennaio 40,50; febbraio 40,50; marzo 41,00; aprile 40,75. — Seta greggia 20/22: chiusura: gennaio 37,75; febbraio 38,50; marzo 39,25; aprile 39,25.

Società Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati colli n. 1, Kg. 101,26; Greggia colli n. 1, Kg. 101,49; Lana colli n. 7, Kg. 1797,70. — Operazioni d'assaggio: Greggie n. 4; lavorate n. 4.

Piem. An. A.S.F.A., 6. — Stagionatura e pesatura: Greggie colli n. 1, Kg. 101,18, ass. 1; Organzini colli n. 1, Kg. 103,94, ass. 1.

BORSE ESTERE

PARIGI, 6. — All'apertura il malumore politico ha pesato sensibilmente sul mercato. Ma durante la seduta il mercato si è ripreso. Avendo appreso dapprima che il Gabinetto si presentava nel pomeriggio al completo dinanzi alle due Camere e in seguito che un Consiglio di Ministri era... [illegible]

[illegible: resto delle Borse estere (Parigi, Londra, Berlino, Zurigo, Vienna), delle Borse italiane (Milano, Genova, Roma, Trieste) con relative tabelle di titoli, obbligazioni e cambi — testo non leggibile alla risoluzione della scansione]

MERCATI

CEREALI

Casale Monferrato, 6. — Grano da L. 84 a 88 al Q.le; meliga da 46 a 50; segale da 56 a 62; fagioli da 50 a 90; fave da 35 a 110; ceci da 125 a 130.

Chieri, 6. — Grano da L. 90 a 92 al Q.le; meliga da 52 a 54; segale da 70 a 73; fagioli da 70 a 240; fave da 60 a 80; ceci da 65 a 160; crusca da 44 a 45; cruschello da 43 a 44.

Cuneo, 6. — Grano tenero da L. 90 a 94 al Q.le; barbariato mercanzie da 80 a 82; segale da 68 a 72; granoturco da 43 a 46; miglio da 45 a 50.

Savigliano, 6. — Grano al Ql. da L. 89 a 87,75; meliga da 41 a 47; fagioli rossi da 60 a 70; fagioli secchi bianchi da 48 a 65.

Stradella, 6. — Frumento fino al Ql. da L. 89 a 91; id. mercantile da 86 a 88; granoturco da 46 a 48; segale da 64 a 68; avena da 55 a 58; crusca e cruschello da 40 a 41.

Tortona, 6. — Grano al Ql. da L. 86 a 88; meliga da 44 a 48; segale da 52 a 56; fagioli da 70 a 140; fave da 55 a 60; crusca da 42 a 45; cruschello da 38 a 40; farina di polenta L. 60.

Vercelli, 6. — Risone originario, media ponderata al Ql. L. 52,955; riso raffinato da 94 a 101; riso originario squadrato da 86 a 88; id. id. brillato da 101 a 104; id. id. camolino da 99 a 104; riso maratelli da 125 a 130; frumento fino da 85 a 87; id. buono mercantile da 83 a 85; id. mercantile da 78 a 80; segale da 60 a 73; avena nostr. comm. da 54 a 56.

Voghera, 6. — Frumento fino al Ql. da L. 88 a 90; mercantile da 85 a 87; inferiore da 83 a 85; granoturco da 48 a 50.

BESTIAME

Casale Monferrato, 6. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da 500 a 1500 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 16 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 35; sanati da 25 a 30; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 20 a 26 per capo; agnelli e capretti da 30 a 50 al Mg.; maiali magroni da 35 a 38; vacche sortane da 15 a 16; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 6. — Bestiame da macello: vitelli e manzi di 1.a qualità da L. 30 a 34 al Mg.; di 2.a qualità da 24 a 29,50; maiali da allevamento da L. 30 a 40 per capo; agnelli da L. 3,25 a 3,50 al Kg.

Cuneo, 6. — Sanati nostrani 1.a qualità da L. 38 a 47 al Mg.; id. 2.a qualità da 34 a 37; id. della coscia da 54 a 63; vitelli nostrani da 24 a 28; id. della coscia da 35 a 45; vitelloni da 23 a 28; manzi da 20 a 25; buoi da macello da 20 a 25; vacche da macello da 14 a 19; tori da macello da 24 a 30; buoi da lavoro da 20 a 23; vacche e manze da 700 a 1600 per capo; vitelli da allevamento da 250 a 450; pecore da 35 a 75; maiali da macello da 28 a 34 al Mg.; id. da allevamento da 30 a 35; id. lattonzoli da 50 a [illegible] per capo.

Savigliano, 6. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 25 a 27; buoi da 20 a 23; vitelli da 24 a 36; vitelli della coscia da 42 a 44; maiali da 33 a 34; maiali da allevamento da 29 a 31.

Stradella, 6. — Buoi da macello al Ql. da L. 220 a 250; id. id. 2.a qual. da 180 a 210; vacche da 120 a 180; tori e torelli... [illegible]

[illegible: resto dei Mercati (Bestiame, Foraggi, Vini, Fallimenti)]

La nipotina

C'è un momento del giorno, che, da tempo antichissimo, agisce sullo spirito degli uomini in maniera particolare. I poeti dalla sensibilità più acuta l'hanno avvertito più degli altri, e sono innumerevoli, nelle letterature mondiali, i passi che a questo momento del giorno si riferiscono.

In realtà, l'ora crepuscolare che segna il trapasso tra la luce del sole ed il buio della notte, ha in sè un'incertezza, una sospensione, che ad animi impressionabili possono comunicare un sentimento che dalla malinconia va allo smarrimento. I contorni delle cose si perdono, i colori sbiadiscono, si fa livida l'aria. E' come se la vita stessa tremasse, prima di arrischiare un passo risoluto nella notte. Le ombre del passato vengono a commischiarsi con la realtà già svanente di oggi, e quelle che saranno realtà domani ci vengono incontro con ambiguo aspetto.

Allora, se siamo in città, salutiamo come una liberazione l'improvviso accendersi delle lampade elettriche, che gettano fasci di luce sull'asfalto lucente delle grandi arterie popolose d'uomini e di veicoli; andiamo con l'animo desideroso d'incontri cordiali, ci rallegra una comitiva di giovani che ciarla con gusto, ci piacciono i visi ridenti, le vetrine scintillanti, i fiori esposti alle cantonate. Se mai non fummo ogni ora del giorno benigni verso gli uomini, ci riconciliamo con essi e con la società, in quest'ora. Sentiamo, più che mai, la solidarietà con gli altri, cogliamo i rapporti di parentela che ci uniscono ai numerosissimi abitanti; la folla non è più folla, è la grande famiglia, sotto l'immenso crepuscolo, sotto il mistero dei cieli scolorati.

***

— Scusi, per Via dei Giardini?

— Via dei Giardini?... Non so.

Sorrise, forse della mia aria intontita, e lasciò sfuggirsi l'omnibus che aveva atteso. Portava una valigetta ed era vestita da viaggio.

— Chi mi ha detto di prendere quest'omnibus, chi di aspettarne un altro all'angolo della via parallela. Via dei Giardini?

— Vorrei conoscerla, per farle piacere. Ma credo di non esserci mai stato. Da quale parte della città si trova?

— Oh, bella! Lo vuol sapere da me che arrivo adesso!

— Arrivata per la prima volta?

— Qui non sono mai stata. Anzi, devo ripartire a mezzanotte.

— E se deve ripartire, perchè cerca Via dei Giardini?

Rise allegramente, e la luce delle lampade ad arco scintillò sui suoi denti.

— Ha ragione. E' stupido cercare Via dei Giardini, dove dovrebbe abitare una mia lontana parente, che potrebbe avere cambiato casa, e essere fuori a passeggio, o a pranzo da amici. Lei è impegnato? L'attendono in famiglia? Posso rimanere con lei sino a mezzanotte?

— Mi ha guardato bene? Le sembro un uomo in cerca di avventure?

— Avventure? Se il suo aspetto non m'avesse ricordato quello caro e bonario d'uno zio che sta in provincia, le avrei fatto la proposta?

— Ah, dunque lei mi vuol considerare come uno zio che è venuto a prenderla alla stazione, e le fa passare il meglio possibile le ore che la dividono dalla partenza dell'altro treno.

— Perfettamente.

— Va bene. Accetto. Come cominceremo? Vuol vedere la città?

— Io camminerò alla sua sinistra, perchè lei è mio zio.

Passò a sinistra.

— Ma zio, come si chiama lei? Bisogna che lo sappia.

— Io, Giovanni Leardi, e lei, nipote?

— Ginetta Peruzzi, diciannove anni, finito il Liceo, diretta all'Università.

— Sei brava, dunque — mi scappò detto.

— Hai detto «tu». Anch'io dirò «tu», zio Giovanni. Che fortuna, che tu non abbia impegni, stasera.

— E' necessaria una rettifica. Alle nove e mezza devo telefonare a un amico, e, probabilmente devo incontrarmi con lui a casa sua. Abbiamo, intanto, tre ore dinnanzi a noi; e poi vedremo. Ho altre nipoti; ma devo riconoscere lealmente che nessuna d'esse riuscì ad essere con me così graziosa, intelligente, piena di spiritose risorse. Sedendo a tavola, in una trattoria del centro, anche lei mi dichiarò che il suo caro e bonario zio di provincia non si sarebbe comportato meglio di me.

— Buon appetito, Ginetta.

— Grazie, ho una fame da lupo.

Telefonai alle nove e mezza dalla stessa trattoria.

— Pronto. Pronto. Roberto Cori?

— Pronto, sono io. E tu, Leardi?

— Sì, Leardi.

— Vieni subito. Una buona notizia per te. Affare concluso. Vieni.

— Grazie di cuore, Roberto. Ma è proprio necessario ch'io venga?

— Assolutamente. Anche i miei figli, mia moglie ti aspettano. Abbiamo gente in casa, vogliamo fare un po' di baldoria.

— Ma... vedi... Mi è arrivata improvvisamente una nipotina che riparte a mezzanotte.

— Benissimo. Conducila con te.

— Ascolta Roberto..... Pronto..... pronto.....

Aveva attaccato il ricevitore. Non mi rimase che far salire Ginetta in taxi e condurla dai Cori.

La trovarono incantevole, la colmarono di gentilezze, e il maggiore dei figli, giovinotto di ventiquattro anni, appena laureato in ingegneria, la invitò subito a ballare. Nel salone le coppie crescevano, e il campanello d'ingresso squillava ogni momento, annunziando l'arrivo di nuovi amici.

Io e Cori padre, dopo un'oretta ci ritirammo nello studio, per parlare con agio dei nostri affari. Il tempo passò. Quando, ricordandomi d'improvviso, guardai l'orologio, erano le ventitrè e cinquanta.

— Ma quella ragazza deve partire! — esclamai, e mi precipitai nel salone.

Ginetta ballava, ciarlava, rideva, come se in quella casa si fosse sempre stata.

— Ormai! — rispose al mio richiamo, guardando il suo orologetto da polso — il treno è partito.

Cori figlio, le signorine Cori, la signora Cori, protestarono anch'esse. Era, secondo loro, una vera crudeltà di zio burbero turbare la gioia di così graziosa creatura! Buon viaggio al treno! Ginetta avrebbe dormito con le ragazze Cori. Si faceva presto a preparare un letto.

Alla una me ne tornai a casa, lasciando nel fervore della danza la mia nuova nipote. Il mio quartierino di scapolo mi parve squallido e triste. Però, il giorno appresso, ripreso il mio lavoro, non mi ricordai affatto di quanto era avvenuto la sera prima. A mezzogiorno soltanto, udendo al telefono la voce di Ginetta, mi si rischiarò la memoria. Mi mandava un saluto dalla stazione, dove era stata accompagnata dai Cori figli.

— Non ti scordare di me, caro zio. Spero di rivederti presto.

***

Venne l'estate. La famiglia Cori andò ai bagni. Io non rividi che il padre tre o quattro volte, e non parlammo che dei nostri affari.

A fine settembre ricevetti una telefonata dalla signora Cori, tornata in città.

— Venga da noi, stasera. Le abbiamo riservata una sorpresa.

— Quale sorpresa, signora?

— Glie lo dico in confidenza; ma lei, venendo, finga di non saperne nulla. Mio figlio si è fidanzato con sua nipote.

— Mia nipote?... Aspetti... Quale nipote?...

— Perdinci! La nipote che ci ha presentato quella sera... Ginetta Peruzzi...

— Ah, già... sicuro... la mia Ginetta... Ma davvero?... Bravi!... Bravi!... Una vera improvvisata... Ha fatto bene ad avvertirmi... Come sono contento!... Vado a provvedere un bel regalo!...

Correndo da un negozio all'altro, andavo pensando: «E' questione di disposizione d'animo; e tutti si diventa una famiglia».

Rosso di San Secondo

Il programma invernale della «Dante» di Parigi

Parigi, 6 notte.

Importante è il programma che la «Dante Alighieri», sezione di Parigi, si propone di svolgere durante l'inverno. Difatti offrirà un certo numero di manifestazioni letterarie e artistiche, di conferenze in italiano e in francese tenute da personalità eminenti; darà dei buoni concerti, delle sedute di dizione e organizzerà delle esposizioni di arte italiana. Essa metterà a disposizione dei suoi aderenti i principali quotidiani e periodi italiani e una biblioteca.

Nel nuovo Palazzo Reale di Bolzano, inauguratosi il 28 ottobre, il pittore Tommaso Cascella, con la collaborazione del padre, Basilio, ha provvisto alla decorazione murale con pannelli ed affreschi. Questa decorazione va segnalata, oltre che per il suo pregio artistico, perchè è un indice della tendenza, che va fortunatamente facendosi di nuovo strada, di impiegare l'opera dei pittori alla ornamentazione delle stanze signorili. Alcuni anni fa, nel periodo polemico della nuova architettura, il trionfo dei muri nudi pareva incontrastato, e a malapena si tollerava sul deserto delle pareti qualche stampa, qualche stoffa, qualche rara pittura d'avanguardia. Oggi comincia l'immancabile reazione, la quale andrà però anch'essa contenuta nei giusti limiti, perchè la decorazione murale vuole la sua collocazione appropriata e un senso severissimo di misura per non apparire anacronistica. Tommaso Cascella, fratello del pittore Michele, ha 44 anni, è anche assai apprezzato e nel 1926 decorò il palazzo del Consiglio Provinciale di Aquila.

La politica demografica del Duce elogiata alla Sorbona

Parigi, 6 notte.

Il prof. Derraigne, ginecologo del reparto maternità dell'Ospedale Pariboisière e maestro della puericoltura francese, ha tenuto, nel pomeriggio alla Sorbona, la sua prima lezione del corso annuale di puericultura. Erano presenti il R. Ambasciatore d'Italia conte Pignatti con alcuni funzionari dell'Ambasciata ed altre personalità della colonia italiana, nonchè molte personalità francesi specialmente del campo sanitario. Il prof. Derraigne ha tenuto ad esaminare alla luce delle statistiche più recenti la rude esattezza di una frase del Duce in cui affermava che nel 1933 la Francia aveva avuto la debole eccedenza di 27.000 nascite.

«Mussolini, ha detto l'oratore a proposito della denatalità della razza bianca, si è preoccupato della debole proporzione delle nascite in Francia e l'ha esaminata come uno dei fattori che metteranno questa nazione nel rango dei paesi meno favoriti. Il prof. Derraigne ha dichiarato che non può che deplorare la rigorosa verità di tale constatazione ed ha poi reso omaggio, tra vivi applausi, alla politica seguita da Mussolini. Se l'Italia — ha soggiunto — ha in un certo momento conosciuto il flagello della denatalità, ora non lo conosce più grazie agli sforzi del Governo del Duce. Anche Hitler, seguendo le orme dell'Italia, mette in pratica la politica di Mussolini ed anche in Germania il risultato non si è fatto attendere. In Francia è l'ora di reagire. Nonostante il contributo degli emigrati esteri la natalità è sempre più debole e continuerà a ribassare fino a ridurre a venti o trenta milioni la popolazione della Francia se una forte politica di natalità non verrà intrapresa dal Governo. L'intervento del Governo è necessario e non vi è nulla da innovare. Infatti, l'esempio di Mussolini è un modello che si può e deve seguire in Francia come lo è stato altrove».

Tutti i brani del discorso in cui l'oratore ha parlato della benefica ed intelligente opera svolta dal Duce sono stati specialmente acclamati dal numeroso pubblico.

L'Acropoli palestinese del misticismo israelita

Gerusalemme, 6 notte.

(M.) - A una trentina di chilometri da Tiberiade, appollaiata sui fianchi di una montagna che vigila la carrozzabile di Damasco, si trova la borgata di Safed. I due gruppi più forti dei suoi abitanti sono di origine straniera. I musulmani, in preponderanza algerini, vi si sono installati per non abbandonare uno dei loro capi in esilio, Abd el Kader. E i primi nuclei degli ebrei vi si sono rifugiati, profughi dalla Spagna, nel secolo decimosesto.

Agli occhi degli israeliti essa appare ancora come il focolare di una gloriosa scuola di misticismo religioso, che ha dato una lunga serie di rabbini di eccezione.

Oggi, però, le sue azioni sono molto in ribasso. Tagliata fuori dai grandi centri palestinesi, la sua situazione economica è piuttosto inquietante. Per tentare di rialzarne alquanto le sorti, una signora aveva fornito i capitali per la costruzione di una ventina di case destinate a richiamarvi un gruppo di scrittori e di artisti. Ma ora ecco che un processo, intentato dai musulmani, i quali contestano agli ebrei il diritto di proprietà dell'area su cui stanno sorgendo le nuove palazzine, ha fatto arenare a metà strada l'iniziativa della filantropica signora.

TARLI DI SEI FRONTIERE

Miserabili dell'arrembaggio

UN PASSO FATICOSO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FRONTIERA OLANDO-TEDESCA D'HERZOGENRATH, Ottobre.

Il primo giorno ci eravamo fatti l'occhietto, il secondo si decideva di darci del tu, il terzo s'era fissato un appuntamento.

Appena giunta, si sedette al mio fianco sulla sola panchina del viale deserto, si unì le mani in grembo, mi porse la gota da baciare. Fredda era, un poco umida e ruvida, come il muso di un cane.

Poi mi chinò il capo sul petto, e mentre m'andavo industriando a sbaciucchiarle il collo, si addormentò di colpo, prese a russare profondamente.

Bravo bue. Aver fatto una levataccia per arrivare a questo brillante risultato... Fra l'altro, la panchina non aveva nemmeno schienale, e mi toccava star ritto come un corazziere a reggere il peso suo indifferente, perchè Hilde l'avevo scelta bene e doveva tenersi sui settanta chili.

Di svegliarla non avevo cuore. Povera figliola... Piano piano, centimetro per centimetro, presi a farle scivolare la testa sulle mie ginocchia, le sollevai le gambe, gliele allungai sulla pietra, la voltai sul dorso, in modo più conveniente per tutt'e due. Ero tanto occupato dalla difficile impresa da non accorgermi neppure d'un agente che mi era venuto accanto ed ora stava seguendo la manovra con grande interesse.

Quando lo vidi, mi sorrise bonario e accennò col capo alla dormiente:

— Hilde, eh?

Rimasi interdetto, lo guardai senza rispondere. L'agente non si smontò per così poco, dopo una pausa ritornò alla carica:

— Le dica che per una volta abbiamo lasciato correre, che anche per questa notte chiudiamo un occhio, ma che alla prima occasione... Crac!

60 mila arrestati in un anno

Fece il gesto di qualcuno che avesse le manette ai polsi, strizzò l'occhio:

— Se le occorresse altro, mi venga pure a trovare alla Dogana. Non dopo le quattro, però.

Girò sui talloni, filò via. Mezz'ora più tardi mi decidevo a svegliare la ragazza, a farle la commissione e a riaccompagnarla a casa. All'udire quanto aveva detto l'agente, non battera ciglio, limitandosi ad abbassare gli occhi con fare mortificato e ad assorbirsi nella contemplazione della punta dei piedi, sin che non passai ad un altro discorso. Ma volevo capircene qualche cosa, e nel pomeriggio, appena aperti gli uffici, bussavo all'uscio dell'ignoto interlocutore della mattina.

Mi accolse con molta gentilezza. Già sapeva che ero un giornalista di passaggio, e perchè venuto. Sul monte di scartafacci che gli ingombrava il tavolino, pallegiava un foglietto con degli appunti tracciati frettolosamente a matita.

— Con le cifre ci spieghiamo meglio. Da circa due anni, la nostra sorveglianza è stata rinforzata, tanto che siamo riusciti ad avere un doganiere per ogni settanta metri. Il che non impedisce che il caffè e lo zucchero continuino a passare in quantità inverosimili. Per una striscia di 28 chilometri, si sono avute nel 1931 ben 14.808 persone comparse dinanzi al tribunale per rispondere di contrabbando.

— Nespole!

— Le par molto? Sappia allora che nel solo mese di ottobre del 1932 i processati furono 2559; nel novembre 2779. Nel complesso dell'anno, a dirla in breve, abbiamo arrestato la bagattella di 60 mila persone. Beninteso, soltanto una parte è comparsa in giudizio.

— E dopo?

— Dopo, nel 1933, si è avuto un miglioramento. Ma adesso, con la crisi e la recrudescenza dei prezzi, torniamo al peggio. Detto questo, debbo anche farle presente che le spese della giustizia non sono indifferenti, e che la dogana è costretta a rimborsare un marco e cinquanta per ogni giorno di carcere (che viene calcolato sulla spesa base di due marchi e mezzo). E' logico che non si tenga quindi molto ad estendere la repressione. Ecco perchè, per i disgraziati che si accontentano di passare la notte qualche chilo di tabacco, ci limitiamo ad impartire un avvertimento; e poi un altro; e poi un altro ancora; ma alla quarta volta non possiamo fare a meno di portarli in gattabuia.

— E crede che Hilde...

— Se lo credo? Lei vuol scherzare... Dia retta. Dica alla ragazza di smetterla, e sarà meglio.

Si alzò in piedi, mi fece un saluto tanto secco e repentino che anch'io mi trovai, senza saperlo, piegato in due come un rasoio, rimbalzai nel corridoio, ritornai in istrada. Una grande malinconia mi intrideva il cuore, uno sconsolo per non saper che fare.

Un'atmosfera infernale

Tentai un colpo di testa, mi recai ad intervistare il pastore e a chiedere il suo appoggio. Se avessi previsto che il brav'uomo era più sfiduciato ancora...

Da trent'anni sul luogo, egli lo conosceva alla perfezione. Soprattutto si ricordava del periodo della guerra, quando un'ondata di ricchezza si era abbattuta improvvisamente sulla regione. Non v'era casa che non possedesse il termosifone, tendine di ricamo a mano, la radio, il pianoforte a coda. Un lusso da non si dire. Anche nel periodo della inflazione si erano fatti affari d'oro. Poi, la crisi.

— E non si è mai potuto impedire?...

— Come vuole impedire? durante la guerra avevamo messo del filo spinato, come al fronte. Passavano lo stesso.

La striscia di frontiera non copre che uno spazio di sette metri: poichè in Olanda un disoccupato tedesco può comperare per tredici marchi come in Germania per venti, ogni metro di terreno rappresenta il beneficio di un marco.

— Più la nave dell'umanità crede di corazzarsi e di blindarsi, e più gli irregolari si gettano all'arrembaggio. Ma l'epoca d'oro è passata. Non rimangono che le briciole del banchetto d'Epulone, i pezzenti di una ben grama pirateria.

Poco alla volta si è venuta a creare un'atmosfera infernale. I doganieri si mettono le mani nei capelli quando sanno di essere destinati a questa zona che è la peggiore di tutte. I conflitti sanguinosi sono all'ordine del giorno, ed essi non hanno nemmeno il conforto di una retribuzione che compensi il rischio. Lo stipendio si aggira sui cento, centocinquanta marchi; e se le biciclette, come materiale dello Stato, sono assicurate, gli uomini non lo sono.

Prima di cena ero di nuovo da Hilde, più stanca e rassegnata che mai. Ma questa volta la famiglia era al completo: il padre, la figlia e un fratellino di otto anni, smunto smunto, gli occhi sporgenti e tondi, come birilli.

Tutti e tre praticavano il contrabbando, per lignaggio. Ubbidivano alla necessità, e non poco forse anche al rancore. Poichè il nonno, un vecchio operaio che aveva lavorato per qualche tempo nella Saar e che, ricadendo sotto leggi speciali, non riceveva che un modestissimo sussidio per disoccupazione di nove marchi al mese, già utilizzava la tenuissima somma nel frodo. A settant'anni, dopo aver faticato per lustri e lustri, aveva finito per buscarsi dolori in tutto il corpo e un fortissimo mal di cuore. I suoi lo sconsigliavano, ma la tentazione era troppo forte. Nell'ottobre del 1932, recatosi ad incassare il conto di tre settimane, aveva ricevuto sei marchi e venti e un bastone di pane. Il vecchio esitò a lungo, poi finì per soccombere. A sette metri di distanza egli avrebbe potuto, con il gruzzolo, comperare una libbra di lardo, del tè, del caffè...

Gironzolò a lungo, spiando con gli occhi furbi da furetto, sinchè scorse un varco inviligilato. Rapido sgusciò via, fece i suoi acquisti.

Ma nel transito del ritorno il vecchietto fu colto da una coppia di doganieri.

Una corsa disperata per sentieri e viottoli sino alla casa.

Varcò la soglia col petto in tempesta, le pupille perse in una nebbia rossa. (Già s'udivano i passi degli inseguitori...).

Si buttò di slancio a sedere in una seggiola accanto al tavolo, si accasciò con il capo sulle braccia incrociate.

Allorchè i due militi lo scossero alle spalle per svegliarlo, e videro che non si muoveva, a tutta prima credettero che recitasse la commedia. Spazientiti stavano già per portarlo via di peso, quando uno fu preso dallo scrupolo e volle tastargli il polso. Non batteva più.

Gli auscultarono il cuore: s'era spezzato per la corsa affannosa e per l'ambascia.

Da quel giorno tutti i membri della famiglia continuarono la guerriglia, come obbedendo ad un incitamento che venisse dall'al di là. Ma, in realtà, era soprattutto la difficile situazione economica che comandava. Il ragazzino portava quotidianamente tre libbre di caffè, che fruttavano quaranta centesimi per libbra, ossia un marco e venti; la ragazza introduceva sessanta pacchetti di tabacco, per un peso di tre chili, con un beneficio di tre marchi. Il papà, con lo zucchero e gli imprevisti, rendeva cinque marchi all'incirca. Il totale era oggetto d'invidia nel vicinato, che si accontentava in generale di proventi assai minori.

O che l'intera famiglia dei cugini non viveva forse dei due marchi quotidiani che un bambino di dieci anni procacciava trasportando del lardo?

Malinconia

Verso l'una tutta la famiglia mi accompagnava alla stazione. Sul predellino dell'omnibus, Hilde mi offrì l'ultimo bacio e l'ultima sigaretta, che non ebbi cuore di fumare e conservo ancora. Mi abbottonò la giacca, maternamente, che non prendessi freddo. Poi subito se ne ripartì, prima ancora che la vaporiera fischiasse e desse il segnale del commiato.

Una malinconia sottile mi fasciava il cuore, un'amarezza pungente. Malgrado la presenza di altri due viaggiatori nello scompartimento, mi affrettai a spegnere la luce per isolarmi nel buio e nel silenzio. Ahimè! Avevano deciso di non lasciarmi pace. Il primo era furioso contro l'economia mondiale e i dumping capaci di questo assurdo: che lo zucchero tedesco venga esportato in Belgio, con il beneficio della riduzione d'imposte e del premio all'esportazione consentito dal Governo; sì che lo stesso zucchero viene poi nuovamente introdotto di contrabbando in Germania, dove il prezzo di mercato è nettamente superiore a quello belga...

L'altro era un venditore ambulante di pubblicazioni a dispense. Ma i ragazzini di tutta la regione, per la loro esistenza quotidianamente in rischio, non superano che furiose delle avventure di Buffalo Bill e di Nick Carter, e gli avevano lasciato tutto lo stock sulle braccia.

Sergio Ugliani

ALL'INSEGUIMENTO NEL FOLTO DELLA FORESTA

Una fuga dalle carceri dell'Inquisizione romana

Il poderoso sforzo compiuto dal Concilio di Trento e dai grandi papi della Controriforma, se rialzò il prestigio della Chiesa, non riuscì tuttavia a consolidare l'unità spirituale del mondo cattolico, così da impedire che i germi dell'eresia trovassero terreno propizio al loro sviluppo. Le dispute teologiche del XVI secolo, culminate nel grande raduno tridentino, avevano reso la materia religiosa simile a un metallo in fusione, suscettibile di assumere le forme più disparate. Perciò il XVII secolo è solcato in ogni senso da correnti ereticali.

Michele Molinos e i Quietisti

Roma non va esente da queste perturbazioni della coscienza religiosa. E' appunto dalla capitale del mondo cattolico che nell'ultimo quarto del secolo si diffonde il Quietismo, un'ambigua forma di misticismo importata dalla Spagna, la quale, non ostante le persecuzioni, darà prova di una vita singolarmente tenace. Infatti processi per «Quietismo e incesto spirituale» avvennero luogo in Francia, specialmente in Provenza e in Borgogna, sin verso la metà del XVIII secolo.

Nel 1661 Girolamo Landi, ambasciatore della Serenissima, scrivendo da Roma al suo Governo, lamentava che «i pochi paesi cattolici e l'Italia medesima dove risiede il Pontefice non fossero più immuni dagli eretici non meno palesi che occulti» e proseguiva parlando del «veleno degli scellerati Quietisti» i quali avevano avuto l'ardire e la malizia di piantare la loro officina infernale proprio nella Città Santa. A quell'epoca il Quietismo, dopo un lungo periodo di trionfi nel bel mondo romano, era in piena rotta. Il suo fondatore, il prete spagnuolo Michele Molinos, aveva dovuto abiurare pubblicamente i propri errori nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva ed era da sei anni prigioniero dell'Inquisizione, nelle carceri della quale doveva morire dimenticato da tutti nel 1696.

Il Molinos, autore d'una «*Guia espiritual*» che il suo editore, Fray Juan de Santa Maria dice composta «*sin otra lectura ni estudio que la oración y el martirio interior y sin más artificio que los movimientos del corazón*», era venuto a Roma nel 1663 per una causa di beatificazione, e vi si era fermato. Le sue teorie, che additavano l'annichilimento di tutte le facoltà e di tutte le attività dell'uomo come la via sicura di giungere alla perfezione, avevano ottenuto nell'alta società romana un grandissimo successo. Teologi e cardinali avevano esaltato il carattere mistico della predicazione molinista, e chi, come il padre Segneri, si era arrischiato a segnalare i pericoli di una dottrina che negava ogni efficacia alle preghiere e alle opere buone, era stato aspramente censurato.

Ma col tempo, constatata l'influenza deleteria che le teorie quietiste esercitavano specialmente in seno alle comunità religiose, il prete spagnuolo era stato imprigionato. Tuttavia, non è improbabile che motivi politici concorressero ad affrettare la sua caduta. Sembra infatti che Luigi XIV fosse convinto che i Molinisti parteggiavano per la Casa d'Austria e che perciò ordinasse al suo ambasciatore a Roma, ch'era il cardinale d'Estrées, di schierarsi contro di essi. Di certo v'è questo: che il d'Estrées, il quale nei primi tempi di vita romana del Molinos era stato uno dei suoi più fervidi amici e protettori, nella disgrazia gli si volse contro, asserendo di avere sino a quel momento recitato la commedia per scoprire i veri sentimenti dell'eretico, e fu uno dei giudici che lo condannò.

Tecnica di un'evasione

In quell'occasione, Cristina di Svezia, ch'era la più illustre penitente del prete spagnuolo, chiamò il d'Estrées «*vingt fois tête de linotte*», ricorse al papa, si arrabbiò, protestò coi modi spicciativi che le erano propri, ma non potè ottener nulla. Le porte delle carceri del Sant'Uffizio non si riaprirono se non per ingoiare, a varie riprese, altri poveri diavoli accusati di Quietismo. Innocenzo XI prima, Alessandro VIII poi, perseguitarono senza misericordia i nuovi eretici, tanto che Pasquino trovò modo di lamentarsi: «Se parliamo, in galera; se scriviamo, impicchati; se *stiamo quieti*, al Sant'Uffizio; o che bisogna fare?».

Una delle vittime più oscure della guerra contro il Molinismo e i suoi fedeli fu Giuseppe Pignata, il quale acquistò qualche fama soltanto per la sua romanzesca fuga dalle prigioni del Sant'Uffizio, della quale egli stesso narrò le peripezie in un libro intitolato «*Les aventures de Joseph Pignata échappé des prisons de l'Inquisition de Rome*», che apparve a Colonia nel 1725 e venne tradotto e pubblicato in italiano soltanto nel 1887 per cura di Olindo Guerrini. E' questa linda traduzione, introvabile da tempo, che Piero Barrera ripubblica ora (P. B. «*Una fuga dalle Prigioni del Sant'Uffizio*» - Mondadori, 1934) arricchendola di dieci capitoli, notevoli per la quantità e la varietà delle notizie che offrono al lettore, con i quali egli segue, ambienta e illumina come meglio non si potrebbe il racconto del Pignata.

L'arresto di Giovanni Pignata fu una conseguenza di quello di monsignor Pietro Gabrielli, protonotario apostolico e chierico di camera di Innocenzo XI, presso il quale egli disimpegnava funzioni di segretario. Un certo abate calabrese a nome Antonio Oliva, del quale il Leti scrive che sognava «di far il capo di setta per immortalarsi», aveva fondato in casa del Gabrielli un'accademia detta dei Bianchi che diede sospetto all'Inquisizione. Il Barrera non dubita che ci fosse di mezzo il Molinismo. Comunque doveva trattarsi d'eresia, perchè il Gabrielli fu condannato ad abiurare pubblicamente i propri errori, dopo di che venne esiliato, e l'Oliva, vistosi perso, si uccise buttandosi da una finestra del Palazzo del Sant'Uffizio. Gli altri imputati, e cioè quasi tutti i familiari del Gabrielli, furono condannati al carcere perpetuo.

Tuttavia il Pignata non pensò subito a evadere. Fu soltanto quando, morto nel 1691 Alessandro VIII, ebbe acquistata la certezza di non poter sperare nulla dalla clemenza del nuovo papa Innocenzo XII, che si rese conto di come l'idea della fuga fosse sempre stata presente in lui. Da questo momento, però, l'idea diventa ossessionante, tanto che egli riesce a comunicare la sua febbre di libertà al compagno di prigionia, un certo Filippo Alfonsi, col quale non parla che dei modi più acconci per forar le muraglie, stabilendo in anticipo l'itinerario che, una volta usciti dalle carceri e da Roma, essi dovranno percorrere per non cadere nelle mani dei birri che certo saranno sguinzagliati sulle loro tracce.

La preparazione è paziente, metodica: per tutto utensile il Pignata non ha che un paio di forbicine, ma è uomo di molte risorse. Egli racconta al chirurgo delle carceri che la tortura cui è stato sottoposto subito dopo l'arresto, gli ha fatto scendere un'ernia. Per fortuna egli è per natura «più grosso da una parte che dall'altra», per cui riesce facilmente a ottenere d'essere provvisto d'un cinto, il cui ferro «raddrizzato, diventa lungo e comodo per staccare la calce dalle pietre e rimuovere queste dal muro, a poco a poco». Più tardi, con le sue forbicine, riesce a scalzare un arpione infisso nel muro e lo sostituisce con un arpione in tutto simile, ma di cartone annerito, così che il carceriere non si accorge di nulla.

La prima idea dei prigionieri è stata quella di aprirsi un varco nel muro della cella, ma ben presto hanno dovuto convincersi che è impossibile, coi poveri strumenti di cui dispongono, forare un muro spesso due metri. Allora Pignata ha un'idea: perchè non fuggire attraverso la volta della cella? Certo essa è meno resistente delle pareti. Il piano superiore è adibito ad abitazione per un pezzo grosso del Sant'Uffizio il quale all'approssimarsi dell'inverno usa trasferirsi in locali più caldi. Si tratterà, dunque, di sfondare il soffitto della prigione nell'epoca in cui l'appartamento del secondo piano è deserto. Le finestre di questo appartamento non hanno inferriate, per cui i due prigionieri potranno facilmente calarsi in istrada e prendere il largo.

Di rifugio in rifugio

Non v'è nulla di strano nel fatto che un uomo disperato concepisca un piano così assurdo; lo strano, semmai, è che esso riesca. Eppure Lauzun, Casanova, Trenk, Latude, cento altri, e Pignata prima di tutti, stanno a dimostrare che non v'è prigione, per quanto ben guardata, dalla quale un uomo audace e avido di libertà non riesca ad evadere.

Le cose andarono come Pignata aveva stabilito, eccezion fatta per il povero Alfonsi, il quale, mentre scendeva dalla finestra del secondo piano, per aver abbandonato troppo presto la corda, cadde sul selciato e si ruppe una gamba. Il compagno gli tenne un bel discorso per dimostrargli che quella di farsi riprendere in due sarebbe stata una soluzione che non avrebbe servito nè all'uno nè all'altro, e lo lasciò lì, ad urlare sotto la pioggia. E quello urlava così forte che il fuggiasco, già fuori di Roma, sentiva ancora «il suono di quella voce funesta».

La fuga dal carcere non era per Pignata che il principio dell'avventura. Essa gli imponeva di uscire al più presto dagli Stati della Chiesa, e per far ciò era necessario attraversare regioni selvagge, battute in ogni senso dai birri dell'Inquisizione, senza arrestarsi mai nei luoghi abitati, girando al largo anche dei contadini e dei pastori che avrebbero potuto tradirlo per la speranza di un compenso. Questa marcia estenuante attraverso boschi e montagne, piena di incontri imprevisti, è la parte più interessante del libro del Pignata ed ha tutto il sapore di un romanzo picaresco. Ma è un romanzo vissuto: il Barrera, sulla scorta dei dati spesso volontariamente imprecisi del Pignata, ricostruisce con varia e sottilissima erudizione tutto l'itinerario del fuggiasco, approfittandone per rianimare nei suoi aspetti più pittoreschi il grande quadro della campagna dell'Italia centrale e meridionale di tre secoli fa.

Da Roma, Giuseppe Pignata, dopo molte incertezze, si diresse verso Napoli con una guida procuratagli da un amico e vi giunse tra stenti e fatiche d'ogni genere e sfuggendo miracolosamente a tutte le insidie e a tutti i pericoli. Ma il Sant'Uffizio aveva la mano lunga e Napoli non era per il fuggiasco ricovero sicuro. Si recò, dunque, a Otranto con l'intenzione di passare in Asia o in Turchia, ma poi s'imbarcò per Venezia, dove suo fratello, compositore di musica, doveva trascorrere il carnevale. A Venezia il fuggiasco, sotto il nome di Gaspare Fedele, approfittando dell'uso che permetteva ai Veneziani di girar mascherati per la città durante tutto il carnevale, conobbe un po' di pace. Poi seguì a Graz il fratello, che era maestro di cappella del Principe di Eggemberg, con la speranza di entrare anch'egli al servizio di quel signore.

Ma nessuno osava dar asilo a un uomo ricercato dal Sant'Uffizio; ed ecco il povero Pignata correre da Graz a Billhaus, da Gorizia a Loremberg col continuo terrore di essere scoperto, arrestato e ricondotto a Roma. Finalmente, convinto che in nessun paese cattolico avrebbe potuto essere sicuro, per Villacco, Monaco e Ausburgo, si avviò verso il Nord. Le ultime pagine del libro ce lo mostrano ad Amsterdam, in procinto di passare in Hannover per entrare al servizio della casa di Brunswick, «rifugio sicuro di tutti i disgraziati» — così egli stesso si esprime —, «aperto come il cielo a coloro che l'invocano». E' probabile che alla corte dell'Elettore Giuseppe Pignata abbia finito tranquillamente i suoi giorni; ma nessuno ne sa niente. Chiusa la mirabolante avventura della sua fuga, egli rientrò nell'ombra.

Cesare Giardini.

I tessili e le materie prime

Fibre nazionali per i tessuti italiani - Lana e seta nell'opinione dei tecnici - Canapa e fiocco in luogo del cotone

Le proprietà fisiochimiche della lana sono svariate e pregevoli, ma le proprietà della seta — attestano i tecnici — non sono da meno: fibre animali entrambe, la lana e la seta presentano la stessa elasticità, la medesima conduttività specifica del calore, le stesse inconfondibili caratteristiche per la fabbricazione di tessuti, maglierie e filati. Ma vi ha di più: allo stato umido, la seta presenta un carico di rottura di kg. 26 per metro quadrato, mentre per la lana il carico di rottura non è che di kg. 16 e per il rayon di kg. 5,8; ne deriva, che avendo la seta, allo stato umido, una tenacità quasi doppia della lana, un panno che contenga il 20 per cento di fibra serica dovrebbe raggiungere una tenacità e durata almeno del 30 per cento superiore a quella del medesimo panno costituito di sola lana, e ciò senza contare il grande vantaggio di riuscire inattaccabile dalle tarme. Fra tutti i tessili, poi, la lana e la seta eccellono egualmente per la proprietà di lasciarsi penetrare dai coloranti e di prestarsi alla riproduzione delle tinte più svariate e delicate. Del resto la fabbricazione, ora intrapresa in Italia, di filati e tessuti composti di un intimo miscuglio di lana naturale e seta naturale Schappe, sta a dimostrare, col grado di perfezione raggiunto nella composizione, nella regolarità e nella tintura, il fondamento di questo nuovo orientamento della tecnica tessile: ai tessuti fabbricati mediante l'impiego associato delle due fibre, la lana ha apportato le sue doti di sofficità, di igroscopicità, di potere coibente e feltrante; la seta vi ha aggiunto la finezza, la brillantezza moderata, l'irrestringibilità e la resistenza massima.

Incrementare la sericoltura?

Secondo il piano prospettato nella relazione Buratti, l'industria laniera dovrebbe organizzarsi per assorbire entro cinque anni: 30 mila q.li di filati serici; 60 mila q.li di seta sotto forma di bozzoli sfioccati da mischiarsi coi nostri di fiocco di lana; 40 mila q.li, infine, di fiocco artificiale. Il piano ha tale organicità che si tien conto in esso non soltanto degli interessi agitantisi nel settore serico, ma anche di quelli particolari ad altri settori. Tuttavia piccole e grosse questioni sono connesse con la sua attuazione. In primo luogo, con la necessità della emanazione di una disposizione di legge che renda coattiva la miscela della seta alla lana nella fabbricazione dei tessuti destinati al fabbisogno nazionale (e la misura nella quale dovrebbe avvenire la miscela è indicata nella proporzione del 25 per cento di seta) allora, ad un esame preliminare, il quesito che riguarda la possibilità pratica e la utilità economica di incrementare la sericoltura, così da metterla in grado di offrire all'industria tessile nazionale la massa di prodotti richiesta per l'attuazione del piano. Si tratterebbe, in sostanza, di portare dagli attuali 35 milioni di kg. a 120 milioni di kg. la produzione annua dei bozzoli, sia mediante la diffusione della bachicoltura nelle regioni meridionali ed insulari, dove è scarsamente praticata, sia mediante gli allevamenti estivi come sono praticati in Giappone.

L'attuale disponibilità di foglia di gelso (12 milioni di q.li) non consentirebbe, a dir vero, che la messa in incubazione di 250 mila ettogrammi di seme, i quali, con un rendimento di 260 kg. per ettogramma di seme, darebbero un raccolto di 60-65 milioni di kg. di bozzoli, ma il problema non si prospetta affatto come un problema insolubile. Le discussioni svoltesi al recente Convegno serico di Milano hanno indicato quali più vasti orizzonti per l'attività nazionale potrebbero dischiudersi attraverso una ripresa della sericoltura, e l'analisi acuta e profonda del problema serico fatta da uno dei relatori, il gr. uff. Carlo Bianchi, ha messo in risalto come attraverso il superamento corporativo del travaglio che affligge la sericoltura, e cioè attraverso un più esteso e sicuro impiego della seta, sarebbe possibile attingere risultati economici di indubbia evidenza e rimunerare gli agricoltori con almeno quattro lire per kg. di bozzoli, senza aumentare, per contro, il prezzo della seta per il consumatore.

Le fibre vegetali

Anche sotto questo aspetto, adunque, la Corporazione tessile — ed il fatto che sia stata costituita una sola Corporazione delle diverse fibre tessili dimostra all'evidenza il carattere di collaborazione che i tessili hanno nell'economia nazionale — ha un compito illuminato da svolgere. Legato nella sua impostazione corporativa al problema degli approvvigionamenti lanieri, il problema serico è per altro concatenato con quelli degli altri tessili: lo spirito del nuovo istituto attraverso il quale l'unità della produzione dovrà diventare una realtà economica e concreta, inibisce di considerare come corporativa una impostazione del problema serico che astragga dalla situazione delle altre attività tessili. Le applicazioni del progresso tecnico, dalle quali è conseguibile un maggior equilibrio economico per la Nazione, han da essere generali; dal campo delle fibre animali han da estendersi a quello delle fibre vegetali.

Nel quadriennio anteriore alla crisi (1926-29) le esportazioni cotoniere han corrisposto all'87 per cento in valore delle importazioni di materie prime (2.388,3 milioni di importazioni, contro 1.857,7 milioni di esportazioni) ma nell'anno decorso la proporzione si è ridotta al 72 per cento: 920,8 milioni di importazioni e 619,9 di esportazioni. Orbene, anche nel settore cotoniero l'intervento della tecnica innovatrice può essere provvidenziale. Le recenti esperienze che han permesso di ottenere, con procedimenti simili a quelli adottati per ottenere il rayon, una fibra artificiale denominata «fiocco», la quale potrebbe sostituire completamente il cotone per la fabbricazione di alcuni tessuti di più largo consumo, mentre la sua intramatura con i filati di lana darebbe luogo ad un prodotto di alto rendimento, per morbidezza e resistenza, non rappresentano un'altra via per raggiungere e consolidare la nostra autonomia nell'approvvigionamento delle materie prime occorrenti all'industria tessile?

Fibre nazionali per i tessuti italiani: questa la norma che ha da essere di guida all'azione della Corporazione. Negli ultimi cinque anni anche le nostre esportazioni di canapa si sono largamente contratte in valore ed in volume. Il saldo attivo che presentava il bilancio delle nostre esportazioni di fibre tessili vegetali diverse dal cotone (canapa, lino, juta ecc.) e di loro prodotti, è passato da 256 milioni di lire attuali nel 1929 a 65 milioni nel '32 e solo è risalito a 100 milioni nell'anno decorso, in virtù della maggior esportazione di canapa greggia e della minore importazione di prodotti semilavorati e finiti. Così come negli altri campi, anche nel campo canapiero la tecnica ha da venire oggi in soccorso dell'economia, ed i recenti esperimenti dei tecnici che sono riusciti a trasformare le fibre, originariamente legnose e ruvide della canapa, in un prodotto fine e morbido, che per la sua adattabilità alla filatura e tessitura, può sostituire perfettamente il cotone, sono un indice delle realizzazioni che è possibile conseguire.

E resta il rayon, l'unico settore tessile in cui l'eccedenza complessiva delle esportazioni sulle importazioni sia stata e si mantenga larga: 810 milioni di lire attuali nel 1930; 718 nel 1931; 532 nel 1932; 487 nel 1933. Anche tenuto conto delle importazioni di cellulosa occorsa per la fabbricazione del rayon (delle materie accessorie la massima parte è prodotta in Italia), resta un saldo attivo di oltre 400 milioni nell'ultimo e meno favorevole dei quattro anni. Ma non per questo il rayon può sottrarsi al compito collaborazionista che si chiede in questo momento all'uno ed all'altro settore tessile. Non solo i produttori di rayon potrebbero offrire — come è richiesto da più parti — l'apporto della loro organizzazione commerciale per la vendita della seta prodotta in regime di controllo, ma potrebbero largamente operare ai fini dell'autonomia nazionale nell'approvvigionamento delle materie prime, orientando la produzione verso fibre suscettibili di sostituire nettamente ma utilmente il cotone. Il peso deficitario della bilancia commerciale sarebbe ridotto di molto.

Francesco Argenta

I lavori del Consiglio federale

dei lavoratori dello spettacolo

Roma, 6 notte.

Si è riunito il Consiglio nazionale della Federazione fascista dei lavoratori dello spettacolo; erano anche presenti i segretari dei Sindacati nazionali aderenti.

Il Consiglio nazionale ha proceduto anzitutto alla elezione del segretario della Federazione, confermando per acclamazione il camerata Melchiorre Melchiori. Ha quindi discusso sulla situazione presente delle categorie rappresentate e sui problemi che interessano lo spettacolo. A conclusione, è stato votato unanimemente l'ordine del giorno seguente: «Il Consiglio nazionale della Federazione fascista dei lavoratori dello spettacolo, riunito in Roma, prima di chiudere i propri lavori acclama al Duce che ha restituito allo spettacolo la dignità della sua funzione nazionale, e rilevando la totalitaria adesione dei lavoratori dello spettacolo alla organizzazione sindacale fascista, rivendica all'azione sindacale, in unione a quella degli altri organismi sindacali e corporativi, il compito fondamentale di operare perchè il teatro e il cinematografo divengano sempre più efficaci strumenti di formazione e di educazione fascista del popolo italiano. Auspica, in tal senso, un più diretto intervento dello Stato nella vita artistica ed economica dello spettacolo».

LIBRI

La riforma sindacale dell'Anno dodicesimo

Un libro utile agli operai e agli industriali, ai tecnici e ai capitalisti: a tutte le persone, insomma, che concorrono alla produzione; vede la luce in questi giorni per i tipi della Casa G. B. Paravia: «La riforma sindacale dell'anno XII» di Carlo Antonio Avenati (1). Un libro utile perchè delinea la riforma successiva alla legge sulle Corporazioni: perchè riassume dalla mole vastissima delle discussioni teoriche e degli esperimenti pratici la sostanza dell'ultimo ordinamento corporativo e lo segue, illustra, commenta sino alle sue fasi più recenti.

Breve e denso, il lavoro dell'Avenati vuol essere un contributo pratico alla conoscenza della riforma sindacale maturata durante il decorso anno dodicesimo. L'autore anzi ha voluto precisare e circoscrivere i confini della sua opera definendola «appunti sulla riforma dopo la legge sulle Corporazioni (agosto-settembre 1934-XII)» e ciò rende chiaro l'animo dell'autore stesso che non ha voluto aggiungere un libro alle centinaia di libri che già esistono in materia, ma ha voluto accostare a una larga massa di lettori un argomento di interesse vastissimo e ciò non pertanto — perchè nuovo nei suoi ultimi sviluppi — non chiaro ancora alla mente di tutti.

Lo spirito della riforma è noto: meno noti sono i caratteri pratici che la riforma ha assunto o sta per assumere. Ove si pensi che il campo d'azione del sistema corporativo si è allargato sino a investire tutta la vita economica della Nazione, appare chiaro che nessun elemento attivo della compagine nazionale, nessun individuo che viva o produca, può astrarre dal sistema o dal funzionamento del nuovo regime.

La Corporazione secondo la storica legge del 3 aprile 1926 non poteva e non doveva superare il campo dei rapporti di lavoro. All'inizio del 1934, il Duce presentava al Senato una relazione alla nuova legge in cui era affermata la necessità di «assegnare alle Corporazioni i poteri necessari per agire, oltrechè nel campo dei rapporti di lavoro, sul terreno di tutti gli altri rapporti economici». La relazione proseguiva precisando che «la Corporazione ha il potere di elaborare norme per il regolamento collettivo dei rapporti economici e per la disciplina unitaria della produzione».

Una breve scorsa al sommario del volume rende meglio edotti sul suo contenuto. L'autore tratteggia all'inizio i lineamenti fondamentali: il Sindacato elemento basico, l'autodisciplina delle categorie, l'organizzazione verticale e orizzontale. Prosegue illustrando la trasformazione in atto: categoria e Sindacato, come si realizza l'autonomia, composizione e numero dei Sindacati. Si occupa quindi del sistema dei rapporti: i Sindacati provinciali, le Federazioni nazionali, i contratti di lavoro, Confederazione e Unioni. Conclude esaminando e discutendo il sistema e le funzioni delle Corporazioni: il potere normativo, la mozione del 14 novembre Anno XII, l'iniziativa privata e l'intervento statale, l'interesse del popolo, i grandi cicli di produzione, gli sviluppi politico costituzionali, lo Stato Maggiore. A tale proposito, l'Avenati ricorda ancora una volta la mozione di novembre secondo la quale «lo Stato Maggiore della Corporazione deve comprendere i rappresentanti delle amministrazioni statali, del Partito, del capitale, del lavoro e della tecnica». L'autore sottolinea quindi la necessità dell'intervento e la supremazia dello Stato ricordando che la legge stessa prevede la nomina del presidente delle singole Corporazioni nella persona del Ministro per le Corporazioni. «Il Partito, a sua volta — ricorda l'Avenati — diventato una istituzione dello Stato da quando il Gran Consiglio è diventato un organo statale, interprete sicuro e subordinato, per la sfera che gli compete, della volontà politica dello Stato, ha tre suoi rappresentanti nel Consiglio della Corporazione, a tutelare l'interesse generale dei consumatori e ad invigilare l'azione politica dell'istituto che, giova ricordare, è un organo dello Stato fascista».

La presenza dei membri designati dalle Associazioni professionali significa poi la conciliazione tra il principio autogovernativo delle categorie e l'intervento statale. «Capitale lavoro e tecnica — osserva più oltre l'Avenati — rappresentano insomma le attività produttrici, le competenze, le categorie che, inquadrate nei Sindacati e nelle Federazioni nazionali, portano nella Corporazione la voce degli interessi dei gruppi operanti nel mondo del lavoro nazionale. Ma esse portano anche un'idea nazionale che è più alta dei particolari interessi ed hanno un senso di responsabilità ed una coscienza politica per cui sanno subordinare il privato tornaconto al benessere del Paese. Riconosceranno esse medesime, come riconoscono, negli istituti gli strumenti per l'elevazione spirituale e materiale del popolo: «Bisogna — dice Mussolini — che ad un certo momento l'operaio, il lavoratore della terra possa dire: — Se io oggi sto effettivamente meglio, io lo devo agli istituti che la Rivoluzione fascista ha creato».

Il lavoro, pur senza discostarsi dalla obiettiva valutazione della realtà economica e giuridica, appare tutto animato da fervida fede e nulla trascura perchè i segni della sana costruzione che il regime corporativo sta dando all'Italia siano posti nella luce migliore.

Un'opera sintetica, quindi, ma completa, rapida ma non superficiale: un'opera chiara e precisa, destinata ad andare nelle mani di un grande pubblico e che si raccomanda e per la sostanza e per la forma nello stesso tempo.

Il libro è dedicato alla memoria di un nostro caro compagno di lavoro: Federico Bresadola, diciannovista.

m. s.

(1) *Carlo Antonio Avenati.* — «La riforma sindacale dell'Anno XII», Casa Editrice Paravia, Torino, prezzo lire tre.

Operaio in fin di vita per un infortunio sul lavoro

Savona, 6 notte.

Nello stabilimento Ilva l'operaio Rossi Domenico fu Angelo, di 49 anni, è rimasto disgraziatamente schiacciato fra un palo e un ponte elettrico in manovra riportando la frattura del bacino e altre gravissime lesioni interne per le quali è stato ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita.

Compagnia di Assicurazione "La Fenice,,

Approvazione del Bilancio 1933

Il 29 luglio 1934, ha avuto luogo presso la Sede centrale, l'Assemblea generale che ha approvato il bilancio 1933 della Compagnia di Assicurazione sulla vita «La Fenice» di Vienna, la quale ha la Direzione generale per l'Italia in Roma.

La relazione del Consiglio di Amministrazione anzitutto esprime la commossa reverenza dinnanzi al martirio del Cancelliere Dollfuss, combattente per la libertà della Patria. Questa lotta ha suscitato l'ammirazione nel mondo e rafforzato la fede nella missione dell'Austria.

Dopo la grave crisi del 1931 è stata riaffermata e consolidata la fiducia nella resistenza economica e morale del popolo e nella solidità della valuta austriaca. La forza di acquisto dello scellino è rimasta intatta. Il mantenimento degli impegni verso l'estero costituisce un esempio in tempi in cui molti Paesi si sono accomodati quasi fatalisticamente allo scuotimento del credito.

La collaborazione con l'Italia nel campo della politica internazionale e nel campo economico si è venuta sempre più rafforzando, rivelandosi una intima solidarietà fra i due Paesi che perseguono intenti comuni.

La fiducia del pubblico nella assicurazione sulla vita si è ancora rafforzata in modo soddisfacente.

I dati del bilancio, che sono calcolati in base ai corsi del mercato internazionale e dell'oro, risentono delle oscillazioni valutarie e, particolarmente, delle diminuzioni del valore del dollaro. Perciò è molto difficile fare una comparazione fra i dati dell'anno e quelli degli anni precedenti. D'altra parte, il numero dei nuovi contratti acquisiti ed il numero delle polizze esistenti nel portafoglio, dimostrano un continuo sviluppo del lavoro della Compagnia e l'incremento di esso in tutte le parti del suo territorio di operazione.

Presso «La Fenice», nell'anno 1933, vennero stipulate nuove assicurazioni sulla vita per 989 milioni di lire (lire 989.469.003). Il numero delle nuove assicurazioni rispetto a quello dell'anno precedente, si è aumentato di 6.988. La diminuzione di portafoglio per mortalità, scadenze, riscatti, trasformazioni in polizze liberate e per rescissioni è del 5,9 %, minore perciò a quella verificatasi nell'anno precedente (6,8 %). Il totale dei capitali assicurati al 31 dicembre 1933, ammonta a 6 miliardi e 533 milioni di lire (lire 6.533.420.375).

Il numero delle assicurazioni in vigore del portafoglio diretto (cioè escluse le riassicurazioni assunte) è di 879.522 con un aumento di 33.810 rispetto all'anno precedente.

Le cifre precedenti dimostrano l'interesse che in misura crescente viene rivolto, in quasi tutti i Paesi di Europa, alla assicurazione sulla vita e dimostrano altresì il successo degli sforzi sostenuti dalle Compagnie di Assicurazioni per il mantenimento del portafoglio.

Nella prima metà dell'anno 1934, le nuove assicurazioni concluse dimostrano un nuovo aumento. Si hanno infatti 108.213 nuove polizze contro 65.474 nell'anno precedente, per un capitale assicurato di 446 milioni di lire rispetto a 382 milioni nell'anno precedente. Dal bilancio del 1933 risultano i dati seguenti:

I premi introitati dalla Compagnia ammontano ad oltre 372 milioni di lire italiane (lire 372.071.676,—). Il reddito degli investimenti patrimoniali ascende a circa 71 milioni di Lire italiane (L. 71.666.439,—). I pagamenti di assicurazione superano la somma di Lire italiane 150 milioni (L. 150.812.279).

La riserve tecniche giungono al 31 dicembre 1933, a circa un miliardo e 407 milioni di Lire. Le attività che garantiscono la copertura di tali riserve, superano la cifra di 1 miliardo e 429 milioni di Lire.

Riassumendo, la Compagnia mantiene solidamente le sue posizioni fra i massimi enti assicurativi europei, contribuendo, nonostante tutti gli sconvolgimenti finanziari e le difficoltà economiche, alla diffusione ed alla penetrazione in ogni strato della popolazione dell'assicurazione sulla vita, che è elemento prezioso di stabilità economica nei patrimoni singoli ed in quelli collettivi.

(6518

La chiesa dell'ospedale psichiatrico consacrata a Voghera

Voghera, 6 notte.

Con cerimonia solenne, alla quale hanno preso parte tutte le autorità della Provincia, tra cui il Prefetto, il Segretario federale, il Preside della Provincia, s'è consacrata, nella nostra città, la nuova cappella dell'ospedale psichiatrico. La consacrazione è stata fatta dal Vescovo di Pavia, mons. Girardi, e subito dopo la cittadinanza è stata ammessa alla visita. La nuova chiesa, che si presenta grandiosa e ricca di pitture, è stata affrescata dal prof. Luigi Morgari di Torino e dal pittore vogherese Giacomo Gallini.

Il comando del F. G. di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

E' stato così costituito l'organico del Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Alessandria: Carlo Poggio, comandante federale; Guido Monero, comandante federale in seconda; Giuseppe Cerruti, tenente colonnello addetto; Gildo Cortese, istruttore militare; Pietro Canetta, addetto federale allo sport; Francesco Ferraris, alunnte federale in prima; Gino Magno, addetto federale; Mario Maioo, addetto federale sanitario.

Due gravi incidenti stradali presso Novi Ligure

Un morto e due feriti

Novi Ligure, 6 notte.

Stamane, sul tratto di strada nazionale Novi-Arquata Scrivia, sono successi due gravi incidenti stradali. Poco prima di Serravalle Scrivia, in regione Praga Sturla, un camion della Ditta Molini Migliora di Carbonara Scrivia, per cause non ancora accertate, ribaltava in un fossato ai lati della strada, facendo un salto pauroso. L'autista Luigi Vabini, d'anni 24, da Carbonara, e il figlio del proprietario del camion, Arturo Migliora, d'anni 25, rimanevano gravemente feriti.

Tale Giacomo Ballestrero, d'anni 29, da Arquata Scrivia, nel tratto Serravalle Scrivia-Arquata, in regione Libarna, trovandosi su di un camioncino guidato dall'autista Ercole Pozzi di Serravalle, veniva investito da un'autotreno della ditta Eterno Luigi di Milano. Nel cozzo dei due veicoli, il Ballestrero riportava la frattura comminuta del femore sinistro al terzo superiore, la frattura del bacino, e choc traumatico. Ricoverato al nostro Ospedale San Giacomo, quest'oggi si decedeva.

La conquista di una guglia vergine nel gruppo di Cavola Grande

Gosaldo, 6 notte.

Una interessante ed arditissima ascensione è stata effettuata dall'accademico F. Bianchet di Belluno e da un socio milanese del C.A.I., i quali sono riusciti a conquistare una guglia vergine nel maestoso gruppo di Cavola Grande.

La guglia, snella ed altissima, sorge a sud di forcella d'Oltro, sul versante di Gosaldo e i due arditi rocciatori hanno voluto battezzarla col nome di Alessandro Bartoli, universitario fascista di Milano, tragicamente perito su una parete del Catinaccio, alcuni anni or sono.

Le vincite al lotto di Piumati e dei suoi seguaci

Voghera, 6 notte.

Una vincita ragguardevole ha realizzato il professore Enrico Piumati, che ha visto uscire vincente il terno 21 - 33 - 50 per la ruota di Bari, i cui numeri erano ritardati da parecchio tempo. Lo stesso professore ha pure realizzato altre vincite con vari amici. Le vincite di [illegible] del professore e di altri seguaci sono state numerose.

L'America sconosciuta

Preghiere negre nel vento della giungla

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
New Orleans (Louisiana), ottobre.

Nell'attraversare il Sud è frequente imbattersi in grandi tende impiantate generalmente nelle radure delle boscaglie, fuori, ma non troppo lontano, dai centri abitati. Sono le tende dei revivals religiosi. Di tanto in tanto l'una o l'altra delle denominazioni religiose, specialmente quelle più recenti e più povere che non possono provvedersi di chiese stabili, mandano in giro predicatori itineranti in partibus infidelium, in quelle località, cioè, dove la fede s'è andata affievolendo al punto da rimanere cristallizzata in una routine di pratiche esteriori, oppure dove c'è buona speranza di strappar proseliti a una setta rivale. S'inscena così un revival, un ravvivamento dello spirito religioso che minacciava di estinguersi. I fedeli accorrono dai dintorni attratti dalla novità che viene a rompere la monotonia della loro vita quotidiana e il predicatore lavora di polmoni e di trovate fuori dell'ordinario per impressionare il suo pubblico. Ma sono delle povere cose condotte senza calore e senza convinzione. Dopo avere assistito a qualcuna di tali funzioni io e i miei compagni abbandonavamo la riunione soffocati dalla noia e dal disgusto.

Gli « holy rollers »

Ma ci sono le tende che portano una grande scritta in cui fiammeggia a caratteri di fuoco la parola Holiness. *Sono gli holy rollers. Nella scritta si dice ch'essi vanno in cerca della Santità (holiness) e si chiamano da se stessi holinesses, ossia uomini che hanno raggiunto lo stato di santità. Ma gli altri, a causa di certe pratiche a cui si abbandonano durante i servizi religiosi e precisamente quella di rotolarsi per terra quando l'invasamento del sacro spirito o l'isterismo li afferra, hanno appioppato loro per derisione il nomignolo di holy rollers o santi rotolatori. Ogni volta che vedo qualcuna di queste tende mi vien voglia d'entrarvi, ma il pittore Benton, dopo aver dato uno sguardo alla messa in scena e all'uditorio, mi avverte con una smorfia di poca soddisfazione che non è the real thing, ossia l'articolo genuino. Sono contraffazioni imbastite da gente equivoca a cui non preme altro che la raccolta dei soldini fatta in ultimo. Gli istrioni che agiscono nello spettacolo sono d'una ignoranza bestiale, le loro concioni disgustose per gli spropositi di cui le infiorano e per il tono generale di volgarità e di bassissima superstizione che vi domina. Hanno, a volte, le tipiche facce semitiche dello East Side di New York e, in generale, l'aspetto facinoroso della feccia degli slums delle grandi città americane.*

Evidentemente, come i giocatori di bussolotti delle antiche fiere di villaggio, esistono dei compari nell'udienza che s'incaricano di dar verosimiglianza all'ignobile truccatura, pretendendo di esser stati toccati dalla grazia in virtù delle esortazioni del manigoldo che saltabecca sulla pedana. Esco da qualcuna di tali odiose mistificazioni con l'animo in rivolta. Perchè dopo che si è quietata la raffica nevrotica da cui è stato squassato un pubblico d'ignoranti, di creduloni, di poveri di spirito, di esseri in preda allo squilibrio organico, sui gradini della piattaforma dalla quale è stato lanciato il nuovo verbo, delle fanciullette di otto o dieci anni pallide, emaciate, poveramente vestite, piangono convulsamente, si dibattono, si contorcono per terra.

Pianoforte e tamburi

Non c'è nessun movimento in America — spirituale, religioso, scientifico, artistico — che non venga commercializzato e diretto a fabbricar denaro. E' avvenuto lo stesso del movimento degli holy rollers, comunque si voglia giudicarlo. Gli holy rollers di cui abbiamo parlato nelle corrispondenze precedenti erano l'articolo genuino. Tutti gli altri che incontrammo sotto le tende nel Sud niente altro che contraffattori loschi e niente affatto geniali nelle loro mistificazioni. Ma anche l'articolo genuino in materia di holy rollers bianchi impallidisce di fronte a quello originario che costituì la fonte del culto stesso: gli holy rollers negri. E' di questi che andiamo in cerca. Tanto più che Benton ha eccitato la mia curiosità e il mio interesse — direi pure la mia invidia — fino al parossismo. Non di baracche di legno e di tende hanno bisogno gli holy rollers negri: al loro culto è sufficiente la foresta. L'immensità del cielo stellato tien luogo di cupola del tempio, gli alberi giganteschi ne sono le colonne. Benton mi dice che una volta, per caso, ebbe la fortuna di assistere di notte, in piena foresta, a una di tali adunate religiose quali ne dovette tenere l'umanità primitiva. E quello che me ne raccontò mi fece rammaricare durante tutto il viaggio di non averne potuto incontrare un'altra simile. Per quanto fossimo costantemente alla vedetta e interrogassimo ansiosamente a destra e a manca, con la speranza di esser messi su di una traccia che ci conducesse in una notte scura tra migliaia di negri che adoravano Iddio in piena foresta, non ci fu concessa tanta ventura. Ci dovemmo contentare di un revival più modesto sotto una tenda ai bor-

UNA VECCHIA NEGRA della Carolina del Sud assidua ai « revivals »

di di una cittadina del North Carolina con l'unico conforto di sapere che avevamo incontrato the real thing, l'articolo genuino. La congregazione è mista di negri e bianchi, benchè questi ultimi in minoranza, e ciò affievolisce alquanto la mia aspettativa: Li avrei preferiti tutti color carbone. Occupiamo alcuni banchi vuoti, ma una ragazza negra che dispone dei posti viene a pregarci di passare nella sezione dei bianchi. Anche sotto le tende degli holy rollers la legge impone che la separazione sia mantenuta. S'intonano degli inni con l'accompagnamento di una piccola orchestra: un pianoforte, dei sassofoni, qualche tromba e un paio di tamburi. Un cerimoniere che intrattiene la udienza con fervorini, barzellette, aneddoti, termina con l'esortare i fedeli a render testimonianza. Si alza una donna bianca e racconta rapidamente come ella avesse abbandonato le vie del Signore, ma di esser stata richiamata al retto cammino dalla dottrina degli holinesses. Un'altra donna bianca che siede davanti a me vuol rendere testimonianza. La posso osservare bene: è pallida, esile, emaciata, di tipo nevrotico. Dice di esser stata una peccatrice, di aver dimenticato la parola che mena alla salvezza, ma che alla fine aveva visto la luce. S'appoggia mentre parla col braccio destro sulla sedia che ha davanti: il braccio è preso da un tremito, seguono movimenti convulsi della spalla, il corpo tutto si piega sotto scosse violente. La donna si china quasi a toccar la terra, sembra voglia precipitare ma riesce a mettersi a sedere: la confessione termina in un balbettio. Un giovanetto che le siede accanto e le rassomiglia tanto da farmi supporre sia suo fratello, come colpito da contagio psichico si dibatte negli spasimi della convulsione. E' una scena che si ripete nella serata ogni volta che il culto collettivo tocca un diapason di esaltazione psichica. Altri canti, altri inni. Il cerimoniere dà infine l'annunzio tanto aspettato: un famoso revivalist è stato chiamato da New York per la circostanza. Apparisce un ometto attecchito la cui folta e crespa capigliatura bianca mette maggiormente in evidenza il nero ebano della sua carnagione. Comincia a parlare lentamente, dice delle cose poco interessanti. Temo che il revival si risolva in una funzione noiosa.

Pugilati col diavolo

Ma a poco a poco, il predicatore si riscalda. Dice che il diavolo tenta i peccatori con le donne, il giuoco e i liquori. Anche lui diverse volte ha dovuto combattere col diavolo. Ogni volta che il diavolo è uscito di sotto terra per tentarlo egli lo ha abbrancato e rimandato ai suoi dominî dopo una buona battitura. Si leva la giacca e mostra come ha sconfitto il diavolo a pugni, lanciando cazzotti furiosi contro un nemico invisibile in una veristica scena di pugilato in cui ad ogni buon colpo l'uditorio applaudisce, incoraggia, scalpita furiosamente. Poi fermandosi annunzia domanda di punto in bianco puntando il dito verso un gruppo di peccatori:

— Siete voi pronti a combattere col diavolo?

—Yes, Lord, we will — *rispondono a coro gli spettatori.*

— Perchè se non lo farete egli vi trascinerà con lui nel buio e nel fuoco eterno.

— Oh, Lord, save us — *gemono le donne che si dondolano ritmicamente avanti e indietro, da un lato all'altro.*

— Il Signore vi ha chiamato, ma voi gli avete voltato le spalle. Ma uno di questi giorni voi sarete morti e quando batterete alle porte del Paradiso il Signore non vi riconoscerà.

Qui si espande a descrivere l'inferno e i suoi tormenti e le glorie del Paradiso dove tutti sono bianchi, tutti hanno le ali e vanno vestiti di una risplendente veste candida. Il Padreterno è un bel vecchio con una fluente barba bianca che accarezza i bambini per le strade del Paradiso pavimentate d'oro e di diamanti. Gli angeli dànno di tanto in tanto un picnic dove ognuno può prendere tutto quello che vuole a sazietà.

— Ma se non getterete i vostri peccati sulle spalle di Gesù, il diavolo monterà sulle vostre spalle.

Durante tutta la predica il degno gentiluomo colorato s'abbandona ad acrobatismi furiosi. Salta da una parte all'altra della pedana, si appallottola, balza in aria, si nasconde dietro la piccola cattedra, si accoccola, fa la nanna dell'orso, prova delle corsettine, scalpita, urla, geme, canta, inveisce, tira cazzotti a vuoto.

— Io voglio una chiesa dove possa ridere.

Ride sgangheratamente e tutta la congregazione ride sgangheratamente.

— Io voglio una chiesa dove possa saltare.

Puntando le mani sulla piccola cattedra, si mette a saltare come se avesse sotto i piedi un saltaleone.

I fedeli ballano

L'udienza si abbandona a salti furiosi, i più giovani si dànno a far capriole, le negrette non curando se le sottane si rovesciano.

— Io voglio una chiesa dove possa ballare.

E si mette ad eseguire dei passi di giga, seguito dai fedeli che ballano promiscuamente la giga, il «jazz», il tango, la rumba, la carioca. Le negre si abbandonano l'una nelle braccia dell'altra, chi geme, chi si rotola per terra, chi siede sul pavimento, chi dondola ritmicamente il capo, chi confessa i suoi peccati, chi parla in lingue sconosciute. Il pandemonio si quieta, il predicatore sudato, esausto va a prender posto tra gli anziani della congregazione.

Ma quando l'orchestra riattacca, due negre adolescenti escono sulla pedana e con movimenti graziosissimi dànno inizio alla danza rituale, una specie di danza sacra di queste riunioni. Altre adolescenti si aggiungono alle prime sulla piattaforma e tutte le negre presenti seguono. E' una danza francamente erotica in cui è proibito to cross the legs, d'incrociare le gambe. Bisogna ballare con le gambe aperte, e vederlo fare da tre o quattrocento negre in preda al furore dionisiaco dà il capogiro. Se ne sprigiona un senso acuto di animalità primitiva, delle epoche in cui la danza serviva come di eccitante e di stimolo alla perpetuazione della specie. Quelli che non ballano cantano inni e accompagnano col battito delle mani. Nelle orchestre negre la nota fondamentale è il tam-tam della jungla. Il motivo, la melodia, tutti gli accessorii spariscono e, specialmente a una certa distanza, non percepite che il monotono, insistente: tòn-tòn-tòn che copre ogni cosa.

« Oh, I was going home
Along the way
I met old Satan
Didn'I pray ».

(Stavo andando a casa lungo la via incontrai il vecchio Satana, oh, come pregai!)

Tòn-tòn-tòn, tòn-tòn-tòn tòn-tòn-tòn.

« Oh, Lord, I cry,
I love, you so
Make old Satan
Let me go »

(O Signore, io grido, tanto io t'amo, fa che il vecchio Satana mi lasci andare)

Tòn-tòn-tòn, tòn-tòn-tòn, tòn-tòn-tòn.

Le negre con le gambe larghe scalpitano in preda a una ebbrezza orgiastica e noi abbandoniamo la tenda seguiti dal tòn-tòn-tòn della jungla che ci rintronerà nel capo per qualche giorno.

Amerigo Ruggiero

ABITAZIONE DI NEGRI DELLA LOUISIANA, una delle regioni in cui trionfano le manifestazioni degli « holy rollers » (Schizzo di T. Benton)

LA TROVATA DEL SIGNOR DIXON: una casa viaggiante fabbricata con un vecchio autocarro e che ospita marito, moglie e nove figli. Il signor Dixon dice di trovarcisi benissimo. Non paga pigione e gira il mondo con tutta la famiglia.

L'uomo che faceva saltare i treni

Matuschka racconta la storia dei suoi delitti

Il processo interrotto perchè il perito medico sviene nell'aula del Tribunale

Budapest, 6 notte.

Il processo Matuschka ha subito oggi una breve interruzione che sembrava dovesse avere come conseguenza l'aggiornamento vero e proprio del processo. Nell'udienza pomeridiana il perito medico prof. Donath, che ha il compito di controllare l'imputato, ha perso i sensi, sicchè è stato necessario trasportarlo in una clinica. Avendo il prof. Donath la bella età di anni 80, il malessere che l'ha assalito nel corso di un faticoso lavoro di osservazione non pare proprio inspiegabile.

Alla domanda del magistrato se egli abbia sentimenti religiosi, Matuschka afferma di aver voluto consacrare a Dio tutta la sua vita, e che eccezion fatta per il periodo in cui prestò il servizio militare, durante il quale si allontanò dal Signore e addirittura bestemmiò, lui è stato sempre animato da profonda convinzione religiosa.

La preghiera prima dei pasti

In ciò lo aiutò molto la moglie, religiosissima anch'essa, e con la quale lui a casa, prima di colazione e prima di pranzo, pregava ogni giorno. Facendo il nome della moglie, morta poco dopo il suo arresto, Matuschka sembra assalito da grande dolore, e si strofina gli occhi; il Presidente gli fa notare che una convinzione religiosa esteriore non serve a nulla, e che è l'anima quella che deve sentire; l'imputato si affretta a rispondere che lui sente proprio profondamente. Ad esempio lui ha regalato un presepe alla chiesa del suo paese affinchè la stella di Nazareth potesse illuminare la gloria dei martiri di Bia-Torbagy.

Si passa quindi alla descrizione dei giorni critici del Natale 1930, nel corso dei quali il Matuschka concepì il piano dell'attentato. L'imputato dice che alla vigilia di Natale scrisse a un suo amico di Vienna una lettera invitandolo a richiamarlo a Vienna mediante un telegramma convenzionale.

Il Presidente osserva che il Matuschka evidentemente scrisse la lettera perchè pensava di preparare il primo attentato a Vienna; l'imputato invece afferma che scrivendo all'amico non aveva pensato nulla di simile, e che voleva viceversa controllare soltanto l'amico che temeva che, nella sua assenza, potesse ingannarlo. Il Presidente dichiara tale spiegazione assolutamente non degna di fede. Matuschka descrive poi come trascorse la notte dal 27 al 28 dicembre, quando gli apparve lo spirito di Leone.

Lo spirito di Leone

L'accusato oggi parla di questo spirito di Leone come di uno spettro, e nulla di più. Racconta che il 27 dicembre vi fu a Cuntaver (suo paese natio) una grande festa in occasione del dono da lui fatto del presepe. Il parroco del luogo gli fece molta impressione e dopo cena, dopo aver già bevuto molto, continuando a bere e fumare discusse col parroco su diverse questioni religiose. Alle 3 di notte tornò a casa e improvvisamente vide accanto al letto Leone.

Ora lui sa che quella fu una semplice visione; ma nella notte ebbe la sicura sensazione che Leone si trovasse di persona nella sua stanza. Lo spirito di Leone lo invitò a compiere gli attentati contro linee ferroviarie; svegliandosi all'indomani Matuschka sapeva che gli attentati li avrebbe anche compiuti. Poco dopo gli arrivò un telegramma del suo avvocato viennese, e allora si mise in treno per ritornare a Vienna. Il Presidente osserva che è molto strano che un individuo religioso non abbia meditato sulla natura del delitto che si accingeva a compiere. Matuschka obbietta ingenuo:

— Ma io dovevo compiere gli attentati appunto perchè animato da sentimenti religiosi...

Alla domanda come mai egli non abbia riflettuto sulle vittime che gli attentati avrebbero provocato, risponde recisamente che a questo non pensò; egli pensò soltanto al fatto che i giornali avrebbero parlato delle sue gesta. Il Presidente gli fa notare che nella sua qualità di esperto e di inventore in materia ferroviaria egli avrebbe assolutamente dovuto riflettere che un attentato ferroviario provoca dei morti. Matuschka replica:

— Già nel XVI secolo nella Spagna si ebbe una scienza della quale molto ha parlato Leone leggendo nel Libro dei Savii...

E' naturale che il Presidente, a sentirsi rispondere a questo modo torna a perdere la pazienza; l'imputato imperterrito dichiara che lui si è sempre considerato fondatore di una setta di comunisti religiosi. Anzi a Budapest egli aveva preso in affitto un locale nel quale voleva impiantare gli uffici della nuova chiesa.

Il suo proposito era di fare proseliti fra gli operai mediante annunzi. Agli operai ebrei avrebbe chiesto di giurare sul Talmud, e ai cristiani di giurare sul Crocefisso. Quanto ai quattrini che avrebbe ricavato sfruttando i suoi brevetti si riprometteva di riservarli tutti alla chiesa.

Lasciata Budapest, Matuschka non appena arrivato a Vienna acquistò gli strumenti occorrenti per preparare l'attentato di Anzbach. La notte di San Silvestro si recò nella zona di Anzbach che conosceva perchè alcuni mesi prima aveva pensato di comperare in quella località un appezzamento di terreno. Subito si mise a svitare i bulloni delle rotaie.

A domanda del Presidente se abbia saputo o no che il diretto Vienna-Monaco sarebbe passato con 150 viaggiatori, Matuschka risponde di non averne avuto la benchè minima idea. A questo punto la difesa propone che si facciano venire dei periti incaricandoli di esaminare se il Matuschka possa essere ipnotizzato o no; ma la proposta viene respinta.

« Dovevo diventare un terrorista »

Segue una pausa e alla ripresa dell'udienza, Matuschka racconta che dopo l'attentato di Anzbach rimase stupito che i giornali non ne avevano fatto parola. Allora decise di prepararne degli altri e precisamente non meno di cinque. Tornato a Budapest, ordinò ad un meccanico di fabbricargli diversi strumenti simili a quelli adoperati dai delinquenti nelle scene cinematografiche. Il presidente gli rinnova la domanda se preparando gli attentati non abbia pensato a Dio e alla sua famiglia, e Matuschka gli fa:

— Al punto in cui ero arrivato, io dovevo per forza diventare un terrorista sebbene la cosa non mi facesse alcun piacere.

— Ma sì, ma sì, nota il Presidente. Lei dal successo degli attentati si era ripromesso molto guadagno e varie altre cose.

Qui il Matuschka racconta come il 30 gennaio abbia commesso presso Anzbach il secondo attentato. Sul luogo dell'attentato gli apparve con una sigaretta in bocca lo spirito di Leone, e il Presidente allora chiede ironico se questo spirito che appare fumando una sigaretta non sia stato invece un uomo in carne e ossa, e precisamente il complice dell'imputato; Matuschka dice che purtroppo non si è trattato di un uomo in carne e ossa, perchè in questo caso egli potrebbe almeno dividere con un complice la responsabilità di quanto ha fatto.

Siccome l'imputato insiste nel dire di non aver saputo quale treno sarebbe passato su quei binari, il Presidente afferma che Matuschka sapeva benissimo che doveva passare il diretto Vienna-Monaco sul quale si trovavano nientemeno che 334 viaggiatori. Fu proprio per un vero miracolo che il treno non precipitò per la scarpata.

Essendosi il perito rimesso, il processo ha potuto essere ripreso.

Siccome il Matuschka ha criticato la prima sentenza pronunciata contro di lui, il Presidente ha fatto notare che la sentenza fu perfettamente giustificata ed è ineccepibile. L'accusato ha chiesto la parola ed ha detto che solo oggi, essendo tornato in senno, si accorge che allora non era nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali in quanto giornalmente fumava fino a cento sigarette al giorno.

Inoltre si è accorto oggi soltanto che il famoso spirito Leone era un prodotto della sua fantasia. Su questo tono Matuschka ha continuato a rispondere a tutte le domande del Presidente, sempre ripetendo che lui non dice altro che la verità.

Il Presidente ha poi fatto notare a un certo momento che in un'epoca successiva il Matuschka ha sempre scelto treni che portavano due o tre furgoni postali, cosa la quale lascia supporre che in caso di una catastrofe egli intendesse svaligiare i furgoni stessi.

Matuschka smentisce, e dice che una idea simile è sempre stata lontana da lui. Ugualmente protesta contro l'affermazione che le sue tristi condizioni finanziarie lo indussero a commettere gli attentati ferroviari in quanto lui si trovava in condizioni tali da poter vivere senza preoccupazioni. Matuschka dice che egli ha sempre aspirato a diventare un uomo celebre e nulla più.

I. Z.

REGALI CHE PIOVONO DAL CIELO. L'originale trovata di un negoziante berlinese che ha appeso la sua merce ad una serie di funicelle, penzolanti dal terzo piano per attirare la curiosità dei passanti.

L'innocenza di Frogé
vivamente rivendicata da Legrand

Parigi, 6 notte.

L'avvocato Legrand ha comunicato alla stampa le sue impressioni sulla sentenza del Tribunale di Belfort alla quale ha già opposto appello nell'interesse del suo cliente. « Non sono affatto sorpreso — ha detto. — Io avevo annunziato dal primo giorno del dibattimento come si sarebbero svolte le cose. Dal febbraio 1933 io ero avvisato che l'intendente Frogé, qualunque cosa fosse potuta avvenire, sarebbe stato rinviato in correzionale, giudicato a porte chiuse e condannato a cinque anni di prigione. E' quello che è avvenuto. Quale mano misteriosa e così potente ha influito su questo affare? L'ignoro, ma mi rifiuto di inchinarmi. Un testimonio di accusa, il signor Della Torre è venuto a portare alla difesa un appoggio alla sua tesi affermando l'esistenza di manovre destinate a rovinare l'intendente Frogé. Il supplemento d'istruttoria è stato rifiutato. Perchè? Falsi testimoni, falsi informatori di polizia, rapporti della Sicurezza nazionale: ecco gli strumenti dell'accusa. Essi sono stati sufficienti per disonorare con un ufficiale francese impeccabile e dal passato glorioso un'intera famiglia. Occorre che un giorno una vera giustizia sia resa. Noi ci arriveremo ».

La Commissione degli scandali
continua gli interrogatori

Parigi, 6 notte.

Per quanto i suoi poteri siano spirati, la commissione Stavisky si è riunita oggi alla Camera. Il presidente Guernut ha messo i suoi colleghi al corrente delle conversazioni che ha avuto sabato scorso col signor Lemery ministro guardasigilli, dando lettura di una lettera del ministro che assicura, senza precisare in qual modo, che verrà proseguita la coordinazione degli sforzi della Giustizia e della Sicurezza nazionale.

La commissione ha quindi ascoltato il signor De Chevert che fu immischiato in diversi affari Stavisky e che è attualmente accusato. Il De Chevert, dopo aver fatto conoscere alla commissione una parte del suo passato, dicendo di essere stato prima segretario di ambasciata, poi alla commissione delle riparazioni, non ha spiegato le ragioni per le quali era passato al servizi di Stavisky. Ha dichiarato di aver fatto conoscenza di quest'ultimo negli ultimi giorni del 1925 e compì insieme con lui operazioni di prestito su pegno a Biarritz, a Cannes e altrove. Si occupò anche di altri affari, ma poi si separò da Stavisky dato che gli affari stessi gli sembravano compromettenti, e non s'interessò più dell'avventuriero.

D'altra parte per mezzo di una lettera indirizzata al signor Guernut il signor Garat protesta contro il passo della deposizione di Du Barry nella quale è detto che egli era venuto insieme a Stavisky alla Volontà a chiedere a Du Barry di fare una pratica alla banca di Francia in merito al Monte di pietà. Il Garat dice che queste affermazioni sono completamente prive di fondamento.

La commissione deciderà in seguito se il suo segretario dovrà domandare la proroga dei poteri della commissione fino al 31 dicembre.

Il caso del colonnello Wille
discusso alla Camera elvetica

Ginevra, 6 notte.

La Camera federale elvetica ha discusso oggi una serie di interpellanze circa il famoso affare Wille. Il colonnello Wille, capo dello stato maggiore elvetico, avrebbe avuto nel corso di questi ultimi anni e particolarmente dalla primavera scorsa una serie di colloqui in Germania con elevati dirigenti della polizia nazista a cominciare da Hitler, Göring, il Ministro Hess e lo stesso generale Blomberg. Questi fatti, che sono stati riconosciuti esatti, sono stati sfruttati dai partiti estremisti per svolgere una campagna contro l'organizzazione militare elvetica. Il consigliere federale Minger, capo del Dipartimento militare, ha preso la difesa del colonn. Wille al quale ha riaffermato l'intera fiducia del Governo federale elvetico. Tuttavia egli non ha potuto mancare di dichiarare che anche il Governo federale ha avuto una cattiva impressione dal fatto che il colonn. Wille non si è sempre preoccupato di astenersi dall'avere dei contatti con gli elementi dirigenti della polizia di una Potenza vicina.

Locomotiva che si stacca dal treno
e precipita in un fossato

Bruxelles, 6 notte.

Un incidente senza precedenti si è verificato stanotte presso la stazione di Ath nell'Hainaut. La locomotiva di un treno espresso che proveniva da Lilla alla velocità di cento chilometri all'ora, ad una curva ha deviato e, per un caso miracoloso si è staccata dal treno rovesciandosi nel fossato. Il treno, gremito di viaggiatori, ha continuato la sua corsa per 500 metri, senza riportare gravi danni. I macchinisti sono stati ritrovati gravemente feriti. Si ignorano le cause del disastro.

LA PETTINATURA ALLA «CELLOPHANE» sciorre l'ultimo grido dei parrucchieri di Hollywood. Si ottiene bagnando i capelli con un liquido speciale e ricoprendoli, quando sono secchi, con uno strato di vernice

Torino di notte

(Documentario de LA STAMPA)

Il torinese non è d'abitudine nottambulo. Ama la sua città, la conosce in tutti i suoi aspetti, polemizza su ogni mutamento, ma sempre di giorno. Son pochi quelli che sanno come si possa voler bene anche a Torino di notte, quando le vie son deserte, le lampade ricamano l'oscurità coi loro aloni dorati, le rotaie corrono lucide e parallele verso mète che paion poste ai confini del mondo, i passi risuonano forti e son l'unica compagnia di chi solo cammina. Par di sentirsi padroni di una città nuova, e le case, le arcate, i balconi, le nicchie dei negozi chiusi acquistan rilievi sconosciuti nel gioco delle ombre dominanti e delle umide luci tremule.

Il ritmo delle volte, l'alternarsi delle luci e delle ombre, il susseguirsi delle rigide linee delle sbarre di sostegno si fanno più serrati man mano che i piani s'allontanano; l'oscuro arco ch'è in fondo pare lo sbocco d'una galleria illuminata da un treno che abbia un fanale solo. Nel silenzio della notte, se l'ombra del Castellamonte tornasse per un istante in terra, forse più non riconoscerebbe i bei portici della sua tranquilla Piazza San Carlo.

Anche di notte il nuovo non sa nascondersi. Le linee sono ancora così nette, i colori così vivi, i marmi e i graniti così lucidi, che basta un grammo di luce per vincere una tonnellata di notte e per far risaltare tutto: colonne, capitelli, balconi, finestre, marciapiedi, fin le pietre della strada. Il tempo non ha ancora potuto addolcire, smussare, armonizzare. E' un pezzo della nuova via Roma, e pare lo scorcio d'uno scenario cinematografico in attesa degli attori. Scatta, invece, senza un obbiettivo.

Cose che di giorno nessuno vede, che devon starsene umili e inosservate, sommerse nella luce, nel rumore, nella folla, hanno, di notte, la loro rivincita. Possono anche dominare il campo di un lembo di città. Queste due arcate dei portici di corso Vittorio e lo slargo finale di via XX Settembre non paion forse costruiti solo per dar rilievo all'incrociarsi degli scambi e delle rotaie che abbracciano — luccicanti come lustrate a bella posta — la quadrata colonna sorvegliata ai piedi dai fedeli paracarri?... Stramberie che capita di pensare quando i torinesi dormono.

(Fotografie di Vittorio Zumaglino)

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Stasera da me*, di Carl Boese.

Una commessa, in un negozio di dischi, viene pregata da un gentile signor conte, che è un pezzo grosso della «ditta», di piombare a casa sua, di proclamarsi sua fidanzata, e di cacciarne quindi l'insopportabile donna che, con il pretesto di essere la sua amante, non vuol lasciare in pace il signor conte, e gli sta ogni massacrando la sua meravigliosa collezione di porcellane. Nini accetta: per cacciare anzi l'insopportabile, si vestirà d'impegno da cacciatrice: e giungerà con in una mano una carabina e una nell'altra un paio d'anatre selvatiche. Intanto, a un bel giovane che le aveva comprato una dozzina di dischi...

A questo punto lo spettatore comincia a mormorare fra sè: 'sta storia devo già averla veduta. Quando poi il servitore propina a Nini un tremendo sonnifero, l'orizzonte si rischiara, e vi spunta il naso a patatina della Morlini. Il film appartiene alla famiglia di *Lisetta*, *Una notte con te*, *Paprika*, e altri ancora, alle commediole tedesche che fino a qualche tempo fa era assai in voga importare da noi, con una traduzione più o meno affrettata. Si prendevano due o tre attori italiani: e con registi, soggettisti, sceneggiatori, operatori, comprimari, comparse, teatri di posa, scenografie, apparati, pellicola tedeschi, si faceva il film italiano che denunciava lontano un miglio stile e gusto piccolo berlinesi. E si voleva bollare di disfattista chi aveva l'onestà di rivelare il banale trucchetto. Ora quei tempi sono passati; e speriamo che non abbiano mai più a tornare.

Di interessante, in questo filmetto piacevole, c'è Jenny Jugo: un'attrice che alterna modi e cadenze con un ritmo che stranamente ricorda quello della Galli giovane. Accanto a lei, il Benser, l'Horliger, il Lingen.

« Cecilia » di Refice a Montevideo

Montevideo, 6 notte.

Al teatro «Urquiza», gremito in ogni ordine di posti, è stata rappresentata l'opera *Cecilia* del M.o Licinio Refice. I principali interpreti sono stati: Claudia Muzio, Vittorio Damiani e Pataki. L'opera ha rinnovato il successo riportato sulle scene del teatro argentino «Colon» nell'ottobre ultimo. L'esecuzione, presentata in una forma di eccezionale dignità artistica, ha avuto un esito trionfale: si sono avute dieci chiamate alla fine del primo atto, quindici alla fine del secondo e venti alla fine del terzo. La stampa uruguayana è concorde nel definire l'azione sacra del M.o Refice una opera degna in tutto delle fastose tradizioni melodiche italiane.

L'entusiastico successo della Toti dal Monte a Biella

Biella, 6 notte.

Un pubblico enorme, quale non si è mai registrato dalle cronache teatrali della nostra città, ha affollato questa sera il Sociale per assistere all'eccezionale concerto Toti dal Monte e Luigi Montesanto. Tra la folla convenuta in parte da Novara e da Vercelli erano confuse illustri personalità.

La celebre soprano e il gr. uff. Montesanto hanno avuto una trionfale accoglienza da parte dell'eletto uditorio che ha manifestato con nutriti e prolungati applausi il suo compiacimento alla fine di ogni pezzo del programma che comprendeva romanze e duetti delle opere di Verdi, Rossini, Donizetti e composizioni di Massenet, Bianchi e Geni Sadero.

Il "Rigoletto,, ad Alessandria

Alessandria, 6 notte.

E' andata in scena, questa sera al Teatro Municipale, la seconda opera della stagione autunnale: Il «Rigoletto». Il protagonista Carlo Galeffi è stato molto applaudito e con lui la concittadina soprano Magda Piccarolo, il tenore Alessandro Wesselowsky e il maestro e direttore d'orchestra cav. Edmondo Devecchi.

AL CHIARELLA questa sera la Compagnia siciliana Marcellini mette in scena un'altra novità, *Vecchi scarpoli*, commedia brillante di G. Reina.

AL VITTORIO questa sera riposo. Domani, prima della *Sonnambula* di Bellini: interpreti principali Maria Varetti, Giovanni Merlini e Mario Rovelli.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera - 8, 12,45, 16,35, 20, 25: Giornale radio — 10,30-10,50: programma scolastico — 11,30-12,30: [illegible] orchestra — 12,30: Dischi — 13,5: Calendario della Bosta — 13,10-14,15: Orchestra Cetra Varietà — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso della cantante Cornelia [illegible], del violinista Arnaldo Zanetti e del violoncellista Carlo Gabellini — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La [illegible] appassita», [illegible] in tre atti di C. Veneziani — Dopo la commedia: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 12,30: Dischi — 13: Concerto di musica varia — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Madama Butterfly», opera in tre atti di Puccini; concertatore e direttore d'orchestra M.o Vincenzo Bellezza — Negli intervalli: Conversazione - Monologo — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: concerto sinfonico.

Vienna: 21: varietà — **Bruxelles:** 21,25: [illegible] — **Bruxelles II:** 21: concerto orchestrale — **Praga:** 21,30: [illegible] — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: [illegible] — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: concerto con intermezzi di canto — **Lyon la Doua:** 21,30: musica brillante — **Marsiglia:** 21,30: G. D'Annunzio: «La città morta», tragedia in 5 atti — **Nizza, Juan-les-Pins:** 21,30: dischi — **Parigi P. P.:** 21,45: orchestra [illegible] — **Parigi T. E.:** 21,30: quartetto di [illegible] — **Radio-Parigi:** 21: musica da camera — **Strasburgo:** 21,45: musica da camera — **Amburgo:** 21: concerto [illegible] — **Berlino:** 21: concerto — **Breslavia:** 22: concerto da camera (Beethoven, Brahms) — **Francoforte:** 22,30: orchestra — **Heilsberg:** 21: concerto (Bruch, R. Strauss) — **Koenigswusterhausen:** 21: (vedi Heilsberg) — **Langenberg:** 21: Saluto per gli [illegible], musica varietà — **Lipsia:** 22,30: concerto (Weber, Verdi, [illegible]) — **Monaco di Baviera:** 20,10: concerto di cetre — **Muhlacker:** 21: varietà — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 21,20: concerto sinfonico — **Londra R.:** 22,15: musica da ballo — **Lussemburgo:** 22,45: concerto — **Oslo:** 21: concerto ([illegible]) — **Hilversum:** 20,55: Trasmissione dal tempio israelitico — **Varsavia, Katowice:** 21: concerto (opere di Chopin) — **Bratislava, Bucarest:** 21,5: musica brillante — **Barcellona:** 22: [illegible] — **Madrid:** 22: concerto e canto — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Horby:** 19,30: concerto vocale e strumentale — **Beromünster:** 21,10: concerto — **Monte Ceneri:** 21,15: [illegible] — **Sottens:** 21,15: musica da camera — **Budapest:** 20,10: orchestra sinfonica.

Fulminata dalla corrente aprendo un cancello

Viareggio, 6 notte.

Vittima di una mortale disgrazia, avvenuta in circostanze eccezionali a Camaiore, è rimasta tale Benedetta Pellegrinetti di Giuseppe, di 30 anni, la quale mentre verso le ore 21,30 di ieri sera usciva dalla casa di certo Giuseppe Dati dove si era recata per alcuni servizi, nell'aprire un cancello che dà sulla strada, cadeva a terra rimanendo cadavere. Accorso un medico questi non riuscì sul momento a rendersi conto delle cause della morte. Stamattina un figlio del Dati, a nome Giulio, di 17 anni, appena fatto giorno si recava presso il cancello e apertolo veniva investito da una violenta scossa elettrica che per fortuna non era per lui fatale.

Iniziate subito le ricerche della causa che poteva determinare questa potente scossa si poteva constatare che nell'aprire il cancello questo andava a toccare una grondaia lungo la quale correva un filo elettrico ad alta tensione. In seguito alle incessanti piogge di questi giorni si era prodotto un contatto fra il filo, la grondaia e il cancello quando questo era aperto. Si è potuto così stabilire che la povera Pellegrinetti è morta fulminata dalla corrente elettrica.

Bimba uccisa da un autotreno

Carignano, 6 notte.

Nella frazione Ceretto di Carignano, attraversata dallo stradale per Saluzzo, è avvenuto un grave investimento che è costato la vita alla piccina Giuseppina Viola di Giovanni di 2 anni e mezzo. Un autotreno a nafta con rimorchio della ditta Imprese autotrasporti Crovetto di Genova, guidato dall'autista Aurelio Zacchini di 40 anni procedeva a corsa moderata precedato a breve distanza da un autocarro. La bambina passato il primo veicolo attraversava la strada per raggiungere il nonno che si trovava dalla parte opposta. Il guidatore dell'autotreno sterzava violentemente e tentava di frenare, ma non poteva evitare di colpire la piccola, che andava ad accasciarsi contro la casa. La coda del camion, nella brusca manovra, urtava contro l'opposta casetta danneggiandola. Il nonno e l'autista, subito accorsi, soccorsero la piccina che pareva non avere gravi contusioni. Il signor Giovanni Serova di Torino, trovatosi a transitare di là, faceva amorevoli insistenze ai genitori della bambina perchè consentissero che egli la trasportasse all'ospedale di Carignano, ove, dopo poche ore, la bambina decedeva per sopravvenuta commozione viscerale.

Il fulmine in una fabbrica di esplosivi

Tre operai sono morti

Savona, 6 notte.

Dei cinque operai rimasti gravemente ustionati ieri a Ferrania allo stabilimento della Società anonima cellulosa e derivati, per l'improvviso incendio di un reparto nel quale si manipolava del fulmicotone, tre di essi: Pietro Buschiazzo, di 23 anni, Italo Nervi, di 24, e Giovanni Ginepro, di 38, sono morti nella giornata di oggi fra orribili tormenti e fra l'indescrivibile dolore dei famigliari. Anche gli altri due operai si mantengono sempre in condizioni gravissime.

Accoltellato da un ubriaco che lo aveva scambiato per un altro

Intra, 6 notte.

Ieri sera verso le 21,30 in una via campestre di oltrefiume frazione di Baveno il giovane Riccardo Rossi di Giovanni di anni 23, mentre rincasava è stato improvvisamente assalito dal manovale Luigi Comi fu Giovanni di anni 34, da Bergamo, che senza tanti preamboli gli ha inferto una coltellata nella regione gastrica. Mentre il disgraziato Rossi si accasciava al suolo, il feritore che era ubriaco si allontanava tranquillamente. Il ferito veniva poco dopo soccorso da alcuni passanti che lo trasportavano alla sua abitazione ove un medico prontamente accorso constatava che la ferita non era grave poichè fortunatamente la lama del coltello si era rotta nell'atto in cui il colpo venne vibrato.

Il Comi al mattino successivo è stato tratto in arresto dai carabinieri. Le prime indagini hanno stabilito che il feritore aveva colpito il Rossi per errore in quanto che quest'ultimo era stato scambiato per un tale che poco prima aveva percosso il manovale bergamasco.

Cade in una vasca e annega

Como, 6 notte.

Tale Giovanni Zoppi, di 55 anni, da Belledo, mentre stava lavorando in una cava di sabbia, è caduto in una vasca piena d'acqua, annegando miseramente. Il corpo del disgraziato è stato ritrovato solo dopo qualche ora dai compagni di lavoro.

Arrestato con l'accusa di aver dato fuoco ad un bosco

Intra, 6 notte.

Un violento incendio durato ben sette ore si è sviluppato sui monti di Quarna in una boscaglia di proprietà comunale. Dopo una lotta accanitissima i contadini del luogo sono riusciti infine a domare le fiamme che si estendevano in modo impressionante. In seguito alle indagini svolte dai carabinieri è stato tratto in arresto quale autore dell'incendio tale Nicola Ramponi fu Giuseppe, di 70 anni, che si ritiene abbia agito per vendicarsi di una multa che il Podestà di Quarna gli aveva fatto pagare per il taglio di alcune piante in un bosco comunale.

Il Ramponi si mantiene sulla negativa, ma sarebbe stato visto da alcune persone mentre stava appiccando il fuoco a delle sterpaglie sul limite del bosco bruciato. Ad ogni modo è stato passato alle carceri e denunciato per incendio doloso.

Auto che investe un giovane e prosegue a pazza corsa

Cuneo, 6 notte.

Verso le ore 0,30 sulla statale del Colle di Tenda e Valle Roia, nei pressi di Borgo San Dalmazzo, il giovinetto Domenico Viale di Antonio, di 16 anni, è stato investito ed ucciso da una automobile che ha proseguito la sua pazza corsa in direzione di Cuneo. Sul luogo della sciagura è stata rinvenuta una maniglia spezzata dello sportello della macchina investitrice. Vengono effettuate minute e severe indagini per la identificazione.

Due persone in fin di vita per investimenti a Como

Como, 6 notte.

In fin di vita è stato trasportato all'ospedale il commesso di negozio Sergio Bianchi, di 18 anni, il quale è stato investito in viale Varese da un'automobile. Il disgraziato ha riportato la frattura della vòlta cranica con conseguente commozione cerebrale.

Pure in condizioni gravissime è stato trasportato all'ospedale il contadino Giovanni Castelletti, di 35 anni, da Bucciniigo, il quale mentre attraversava la strada è stato travolto da un carretto. Il Castelletti ha avuto parecchie costole schiacciate ed ha riportato una grave lesione polmonare.

I PROCESSI

Tribunale Speciale

Il dott. Sion Segre e il prof. Ginzburg condannati a quattro e a tre anni

Roma, 6 notte.

Il Tribunale Speciale ha oggi giudicato il dottor Sion Segre e il prof. Leone Ginzburg, imputati di aver fatto parte di associazioni antinazionali aventi per iscopo di sovvertire i poteri dello Stato o di cambiare la forma di governo.

Nei confronti del terzo imputato, Mario Levi, tuttora latitante, è stato ordinato lo stralcio del processo.

Il Sion, pienamente confesso, si è dichiarato pentito, confermando di avere scritto una lettera al Procuratore generale presso il Tribunale Speciale, nella quale è detto: «Mentre vivamente deploro quanto ho fatto, voglio ancora esprimere il mio voto più ardente di potermi rendere degno dell'ambito perdono del Duce. So quanto, sotto la guida del Fascismo, ha fatto e fa per il benessere e l'avvenire d'Italia. Il mio dolore e il mio rimorso sono quindi sempre più vivi». Risulta altresì che il Segre, in una supplica al Duce, ha invocato la Sua clemenza.

Negativo si è mantenuto invece il Ginzburg, malgrado le numerose circostanze emerse a suo carico. Hanno deposto vari testimoni, tra i quali il Commissario dottor Finucci della Questura di Torino, la professoressa Barbara Allason, la dottoressa Giuliana Segre e la signorina Anita Rho di Torino.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Ginzburg a cinque anni e del Segre a quattro anni. Il Tribunale, uditi i difensori avvocati Nicolai e Mazzolani, ha condannato il Ginzburg a quattro anni e il Segre a tre anni, applicando per entrambi il condono di due anni.

La sentenza nella causa per la biblioteca dei Capilupi

Mantova, 6 notte.

Un'importante sentenza in materia di eredità è stata pronunciata dal Tribunale Civile. L'oggetto della causa era costituito dall'antica biblioteca e dalla quadreria possedute fin dal 1400 dalla Famiglia dei marchesi Capilupi, le quali costituiscono una delle più notevoli raccolte di materiale letterario e storico della nostra città, contenendo tra gli altri codici pregevoli di Virgilio, Stazio, Boezio, del Filelfo, del Bracciolini, di Dante e del Petrarca.

Con rogito notarile del 1903 gli eredi del fu marchese Luigi Capilupi mentre dividevano le sostanze materne e paterne che fino ad allora erano rimaste fra di loro in comunione, stabilivano che la biblioteca e la quadreria di famiglia rimanessero indivise e ne assumeva la consegna il comproprietario marchese Giulio. Venuti a morire gli eredi, biblioteca e quadri avrebbero dovuto essere divisi fra i successori, in proporzione delle rispettive loro quote ereditarie, se non che le figlie del marchese Giulio, giovandosi del fatto che libri e quadri si trovavano in locali di loro proprietà, si comportarono rispetto ad essi come per cose proprie, asportandoli dai locali stessi e alienandone una parte. In seguito a questo fatto i fratelli Luigi, Carlalberto e Giuliano Capilupi di Mantova convenivano in giudizio le cugine Maria, Mercedes, Adele e Chiara Capilupi dinanzi al Tribunale.

Dopo la presentazione delle rispettive comparse conclusionali, il Tribunale con sua sentenza dichiarava che i quadri, i codici e i libri costituenti la quadreria e libreria della famiglia Capilupi sono di proprietà delle parti nelle quote dal Tribunale stesso determinate. Assegnava pertanto i due terzi della ricca raccolta ai fratelli Luigi, Carlalberto, Giuliano Capilupi, condannando le sorelle Maria, Mercedes, Adele e Chiara Capilupi al risarcimento dei danni per le alienazioni e le dispersioni avvenute. Ordinava infine il sequestro giudiziario nominando un perito per la stima dei valori.

Condannato a tre anni per lesioni alla moglie

Mantova, 6 notte.

Si è riaperta per una breve sessione la nostra Corte d'Assise presieduta dal dott. comm. Vincenzo Zampolli della Corte d'Appello di Brescia. Il primo processo riguardava il contadino Rosimbo Pagani, fu Domenico, quarantunenne da Gazzuolo, già condannato per minacce e maltrattamenti ai figli, il quale doveva rispondere di nuovi maltrattamenti e di lesioni alla propria moglie Giovanna Guineri, la quale, colpita con una roncola al viso riportò uno sfregio permanente.

L'imputato ha cercato di riversare sulla consorte la responsabilità della sua condotta, ma contraddetto dalla stessa moglie e dai testimoni, è stato condannato a tre anni di reclusione, col beneficio del condono di due anni.

Le vicende coniugali dei Marchesi Strozzi

Roma, 6 notte.

Sono note le vicende coniugali dei Marchesi Strozzi, delle quali ebbero già ad occuparsi il Tribunale e la Corte di Appello di Firenze. La marchesa Memi Corcos Strozzi aveva mosso causa al marito marchese Gerio Strozzi, per ottenere la separazione coniugale per colpa di abbandono.

Il Tribunale dopo la escussione delle prove dedotte dal marito ed ammesse dalla Corte d'Appello, cui la moglie aveva ricorso, assolse il marito dalla domanda attrice, pronunziando la separazione per colpa della moglie e condannandola alle spese.

La moglie, frattanto, aveva fatto ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello che aveva ammesso le prove, e tale ricorso è venuto in discussione oggi, alla prima Sezione presieduta da S. E. Casati. La marchesa Memi Corcos Strozzi era assistita dagli avv. Marchesano, Sermonti e Bellinbau. Ha resistito al ricorso il marchese Strozzi, difeso dall'avv. Claretto. Il Procuratore Generale Terra Abrami ha concluso per il rigetto del ricorso. La sentenza si avrà entro un mese.

La ventesima e grave condanna di un famoso delinquente

Novara, 6 notte.

Venne tradotto dal penitenziario di Portolongone alle nostre carceri per essere processato per furto, il trentatreenne Nicola Moscatelli fu Felice da Rho, condannato già 19 volte e dichiarato ripetutamente delinquente abituale.

Il 13 giugno 1932, giunto a Galliate in bicicletta, penetrò mediante scasso negli uffici comunali rubando la somma di 286 lire, una rivoltella e delle marche, il tutto per un valore di 80 lire. Una lettera anonima denunciò poco tempo fa il ladro rimasto sempre insospettato, e venne poi riconosciuto dal ragazzo Fedele Angelo di 12 anni, che lo vide entrare in Comune. Il furto fu consumato in danno dell'Opera Balilla.

Il Tribunale lo ha condannato a 8 anni di reclusione, L. 4500 di multa, a 3 anni di libertà vigilata e 3 anni di colonia, alla interdizione perpetua, dichiarandolo delinquente professionale.

Assolto dall'accusa di ingiuria ad un guardiacaccia

Alessandria, 6 notte.

Il contadino Pietro Davio, di 44 anni, da Gartagna, è comparso in Tribunale imputato di oltraggio contro il guardiacaccia Lorenzo Bianchi, di 22 anni. Costui il 20 maggio 1934, per recarsi in una riserva di caccia in cui doveva prestare servizio, attraversava il cortile ed il podere del Davio, ma veniva invitato a retrocedere dalla moglie di costui, Angela Poggi, e poco dopo dallo stesso Davio che, a conclusione di un diverbio vivacissimo, minacciava al guardiacaccia di tagliargli il collo se avesse ritentato un'altra volta la prova.

All'udienza, l'imputato ha negato di aver proferito queste minacciose parole ed il Tribunale, modificando il capo d'accusa, ha ritenuto il Davio non già colpevole di oltraggio, ma di semplice ingiuria, e lo ha assolto per mancanza di querela non ritenendo il predetto guardiacaccia un pubblico ufficiale.

Uccide il cugino a rivoltellate per un futile motivo

Ferrara, 6 notte.

Nel pomeriggio di oggi, verso le ore 16, in una fattoria di Castello di Vigarano Mainarda, di proprietà del signor Guglielmo Zamorani si stava caricando un carro di legna da ardere. Tra due cugini, Ermanno Squarzola, di 30 anni e Quinto Squarzola, di 28 anni, ambedue affittuari dello Zamorani, sorgeva una discussione sul modo di effettuare il carico. Il Quinto Squarzola ad un certo punto estraeva la rivoltella sparando due colpi contro il cugino che cadeva ucciso all'istante. Datosi alla fuga attraverso i campi, l'omicida è stato, verso sera, raggiunto dai carabinieri e tratto in arresto.

Assalita dalle fiamme mentre prega sulla tomba dei congiunti

Novara, 6 notte.

La vecchia contadina Antonia Giarda di 75 anni, da Cerano, è morta al nostro ospedale in conseguenza di gravissime ustioni a tutto il corpo.

La povera donna si era recata al cimitero a pregare sulla tomba dei suoi congiunti e non si accorgeva di essersi troppo accostata ad uno dei lumicini che erano accesi sui tumuli. In un baleno le vesti si incendiarono e la poveretta venne avvolta in pieno dalle fiamme.

Trasportata all'ospedale ha dovuto soccombere dopo atroci sofferenze.

Stritolato dal treno

Verona, 6 notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta questa mattina nelle vicinanze del paese di San Michele Extra. Il vecchio Carrarini Luigi, fu Pietro, di 82 anni, abitante nel suddetto paese, stava attraversando un passaggio a livello in località S. Antonio, che aveva regolarmente le sbarre abbassate. Dopo il passaggio di un merci il Carrarini, senza attendere la via libera, passava con un piccolo carretto sotto le sbarre. In quel mentre sopraggiungeva il direttissimo 181 proveniente da Verona e diretto a Venezia che travolgeva il disgraziato il quale rimaneva orribilmente stritolato.

E' imminente la prima puntata del nuovo romanzo di appendice de "LA STAMPA,,

La casa del silenzio

Romanzo italiano
Autore, ambiente, personaggi italiani

Un' appassionante vicenda di avventure e di amore.

GLI SPORT

A una settimana dal grande incontro Italia-Inghilterra

Fervore d'armi nei due campi

Londra, 6 notte.

Formata la squadra che il 14 novembre si misurerà con gli undici azzurri, se ne fa oggi una minuziosa analisi, si vagliano i meriti dei suoi singoli componenti, il loro passato e le loro probabilità future e si fanno pronostici sulle possibilità di difendere vittoriosamente il prestigio del foot-ball inglese in una partita che, come è stato riferito ieri, autorevoli critici sportivi di qui hanno dichiarato dover essere considerata la vera finale del Campionato mondiale di calcio. Orbene, i pronostici sono, generalmente, favorevoli agli inglesi. Si afferma che non vi è da avere paura degli undici azzurri perchè la squadra scelta dal comitato londinese è un complesso formidabile, ma che, d'altro canto, sarebbe errato annunciare che la vittoria sugli italiani sarà facile. Questi ultimi hanno doti ben conosciute di velocità e di decisione. La squadra inglese, si dice, è un'ottima squadra e se gli italiani riusciranno a batterla avranno bene meritato l'alloro.

Più forti sulla sinistra

In particolar modo soddisfacente appare ai tecnici londinesi il lato sinistro della formazione inglese, con Hapgood per terzino, Copping per mediano e il binomio Bastin-Brook nella linea di attacco. Da questa parte, si afferma, l'assalto degli azzurri dovrebbe essere destinato a infrangersi e, d'altro canto, vi sarebbe da prevedere che i giocatori inglesi di sinistra saranno quelli che faranno correre i più gravi pericoli alla porta di Ceresoli; Bastin e Brook, infatti, sono due attaccanti fuori classe, e il primo, tutti ricordano in Inghilterra, è stato colui che a Roma nel maggio dell'anno scorso ha segnato il punto inglese del pareggio. Non si manca, però, a tale riguardo, di osservare che Bastin, nonostante la sua versatilità, che gli permette di occupare efficacemente diversi posti nella formazione, in fondo è rimasto giocatore di ala sinistra e che, forse, nella posizione di mezz'ala potrà non dare il rendimento massimo. Egli ha svolto mansioni identiche a quelle che gli sono affidate pel match della prossima settimana nell'incontro con la Francia e in quelli con l'Ungheria e con la Cecoslovacchia, ma ha segnato il goal solo nel match con l'Italia, giocando da esterno sinistro.

Molte discussioni ha suscitato la inclusione di Tilson, che sarà piazzato al centro della linea di attacco inglese. Secondo il parere di molti, Tilson negli ultimi tempi è diventato più lento e ha mostrato esitazioni che potrebbero essere fatali in un momento decisivo. Lo si è scelto, ad ogni modo, in considerazione del fatto che, pur esistendo un fondamento per le critiche anzidette relative al suo contegno sul campo, egli ha accumulato un ragguardevole numero di goals nelle recenti partite e sono i goals, dopo tutto, quelli che contano. Tilson, del resto, ha anche i suoi sostenitori, che asseriscono che, lento o veloce che sia, nessuno meglio di lui conosce l'arte di far passare il pallone attraverso uno sbarramento di gambe e che questa sua maestria darà almeno un punto all'Inghilterra nell'incontro del 14 venturo.

La prevalenza dell'Arsenal

Tutto il pubblico inglese è stato colpito dal fatto che nella squadra sono stati inclusi ben cinque uomini dell'Arsenal, fatto senza precedenti nella storia del calcio internazionale inglese; ma sarebbe completamente fuori posto dare ragione a coloro i quali affermano che la gara Italia-Inghilterra si risolverà, per questo, in una competizione fra l'Italia e l'Arsenal; la società inglese, sul cui campo deve svolgersi l'incontro, possiede i migliori giocatori d'Inghilterra perchè è la più ricca. Fu essa a comperare Bastin dall'Exeter City quando era ancora un ragazzo per il prezzo record di duemila sterline. Bastin, dunque, viene dal Devon. Moss, il portiere, viene dal Lancashire, dove ha giocato per molti anni, e Hapgood, di Bristol, è giunto all'Arsenal dopo essere passato per molte società calcistiche della provincia. Copping è un recente acquisto dell'Arsenal; egli prima giocava per la squadra di Leeds; Bowden, infine, si è fatto una fama nella provincia, cosicchè si può dire che ogni regione del Paese è rappresentata nella squadra scelta per l'incontro con l'Italia e il fatto che cinque dei suoi componenti siano ora nell'Arsenal è, perciò, di natura puramente accidentale. Ad ogni modo, se il comitato che ha compiuto la selezione si è pronunciato in così larga misura in favore dell'Arsenal, lo si deve, oltre al resto, alla circostanza che ha giudicato opportuno scegliere il massimo numero possibile di calciatori che abbiano familiarità col terreno su cui si svolgerà la partita.

Il tesoriere onorario della Foot-Ball Ass., Harry J. Huband, è stato nominato mentore degli undici inglesi durante i giorni che precederanno l'incontro con gli azzurri. Huband, si sostiene, ha dei piani segretissimi. Egli prenderà i suoi pupilli e li porterà a Enfiel e li catechizzerà per bene, ma rende noto tuttavia che il pallone non farà parte degli esercizi a cui i giocatori saranno sottoposti. «Di allenamento col pallone — ha detto il vecchio dirigente — i giocatori ne avranno a sufficienza nelle partite di campionato di sabato prossimo».

Ansia febbrile

Rispondendo ai molti critici che avevano rimproverato alla Foot-Ball Ass. di avere trascurato la preparazione del match, Huband dichiara che ciò non è mai avvenuto per gare internazionali e meno che meno è avvenuto stavolta e aggiunge essere convinto che la squadra inglese è capace di battere l'italiana.

Riguardo agli allenamenti degli italiani, dopo il loro arrivo a Londra, previsto per venerdì prossimo, abbiamo già riferito che l'Arsenal ha messo cortesemente a loro disposizione il campo degli esercizi di Highbury, il quale per dimensioni è due terzi di quello su cui avrà luogo la partita italo-inglese. Il campo degli esercizi ha il fondo di cenere rossa. Anche sulla scelta dell'arbitro si hanno oggi opinioni del tutto favorevoli. Si fa rilevare a Londra che Olsson è uno dei due migliori che potevano essere offerti dalla Svezia e che ha già arbitrato dodici partite internazionali. Olsson è un giocatore di Helsingborg e vecchio terzino della squadra di quella città. Divenne allenatore della squadra stessa e la condusse per tre volte alla vittoria nel campionato svedese.

Nella colonia italiana di Londra regna ansia febbrile per la partita del 14. Nei ritrovi dei nostri connazionali questo è l'argomento di tutte le discussioni e molto spesso le discussioni si concludono con scommesse. Il Fascio di Londra, come apprendiamo questa sera, ha organizzato un veglione popolare in onore della squadra azzurra per la sera stessa del 14 novembre. Ad esso sono invitati i membri della colonia.

La partita di calcio Italia-Inghilterra ha avuto una ripercussione perfino alla Camera dei Comuni. Il Ministro degli Interni Gilmour, in risposta ad una interrogazione di un deputato conservatore, ha dichiarato che il regolamento relativo ai passaporti degli stranieri non potrà essere modificato nemmeno temporaneamente in occasione del match Italia-Inghilterra.

Gli undici nazionali inglesi

MOSS

Portiere. — Tre volte internazionale. Giocò nel 1934 contro l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Scozia. Rappresentò la Lega Inglese contro quella Scozzese mercoledì passato. Gioca da alcune stagioni nelle file dell'Arsenal. Sostituisce, nella nazionale, Hibbs del Birmingham, ma è di quest'ultimo più quotato come valore internazionale. Alto di statura, ha il vantaggio su Hibbs di adattarsi meglio alle parate basse.

COOPER

Terzino destro. — Quindici volte internazionale. Giocò nel 1928 contro l'Irlanda; nel [illegible] contro la Francia, il Belgio, la Spagna, l'Irlanda, la Scozia e il Galles; nel 1931 contro la Francia; nel 1932 contro la Spagna e il Galles; nel 1933 contro la Scozia; nel 1934 contro l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Scozia ed il Galles. Ha rappresentato la Lega Inglese contro la Lega Scozzese mercoledì scorso. In riserva contro l'Italia a Roma due anni or sono. Gioca da lunghi anni nelle file del Derby County. E' il giocatore più [illegible] della squadra e ne è il capitano. Tarchiato e robusto, spicca fra i compagni per il biondo chiaro dei suoi capelli che lo fa apparire quasi calvo.

HAPGOOD

Terzino sinistro. — Otto volte internazionale. Giocò nel 1933 contro l'Italia e la Svizzera; nel 1934 contro l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Scozia, l'Irlanda e due volte contro il Galles. Appartiene da circa quattro anni all'Arsenal. Partecipò, mercoledì scorso, alla partita fra le Leghe Inglese e Scozzese. Come internazionale è un autentico prodotto della scuola del defunto Chapman. Coi suoi colleghi di squadra Copping e Bastin, rappresenta il nucleo superstite della squadra inglese che giocò contro l'Italia a Roma. Di media statura, è terzino nitido e preciso nell'intervento.

BRITTON

Mediano destro. — Una volta internazionale, nel 1934, contro il Galles. Giocò contro la Lega Scozzese mercoledì passato. Appartiene alla squadra dell'Everton di Liverpool, che vinse il campionato tre anni or sono e che continua ad essere ritenuta una delle migliori squadre calcistiche dell'Inghilterra. Di alta statura, è uomo veloce e combattivo.

BARKER

Centro mediano. — Una volta internazionale nel 1934 contro il Galles. Giocò contro la Lega Scozzese mercoledì scorso. Appartiene alla squadra del Derby County. E' l'uomo escogitato questo anno dal Comitato di selezione come centro mediano di attacco, come uomo, cioè, che si allontana in qualche cosa dalle abitudini [illegible] in Inghilterra di giuoco puramente difensivo. E' un vero atleta: di alta statura, robusto ed energico. Ha ottime aperture sulle ali.

COPPING

Mediano sinistro. — Sei volte internazionale. Giocò nel 1933 contro l'Italia e la Svizzera e, nel 1934, contro la Francia, l'Irlanda, il Galles e la Scozia. Rappresentò la scorsa stagione la Lega Inglese contro la Lega Irlandese e quella Scozzese. Si fece [illegible] come giocatore di vaglia nelle file del Leeds United. Appartiene da qualche mese all'Arsenal. Gioca tanto sulla destra quanto sulla sinistra della mediana. Fu uno dei migliori in campo nell'incontro Italia-Inghilterra di Roma.

MATTHEWS

Ala destra. — Una volta internazionale al principio della presente stagione contro il Galles a Cardiff. Giocò contro la Lega Scozzese mercoledì scorso. Appartiene alla squadra dello [illegible] City, che tenne la prima posizione nella classifica del campionato fino a sabato [illegible]. E' considerato una delle ali più veloci dell'Inghilterra.

E' imminente la prima puntata del nuovo romanzo di appendice de

"LA STAMPA"

La casa del silenzio

Romanzo italiano

Autore, ambiente, personaggi italiani

Un' appassionante vicenda di avventure e di amore.

BOWDEN

Interno destro. — Una volta internazionale all'inizio della presente stagione contro il Galles. Rappresentò la Lega Inglese contro quella Scozzese mercoledì scorso. Gioca dall'inizio della scorsa stagione nelle file dell'Arsenal e ne fa con Bastin l'attaccante più... prolifico. Fu uno degli ultimi acquisti fatti dal compianto Chapman per l'Arsenal. Assunse il gravoso compito di sostituire il famoso David Jack, che chiuse la sua carriera di giocatore lo scorso anno. E' una delle più [illegible] mezze ali destre del momento.

TILSON

Centro avanti. — Tre volte internazionale. Giocò nel 1934 contro l'Ungheria, la Cecoslovacchia ed il Galles. Rappresentò la Lega Inglese contro la Lega Scozzese lo scorso mercoledì. Appartiene al Manchester City, la squadra che vinse la Coppa di Inghilterra l'anno scorso. Ritornò in forma lo scorso anno dopo un periodo di oscuramento dovuto a ferite. Attaccante veloce e penetrativo. Segnò due goals contro il Galles a Cardiff.

BASTIN

Interno sinistro. — Otto volte internazionale. Giocò, nel 1933, contro l'Italia, la Svizzera ed il Galles; nel 1934 contro l'Ungheria, la Cecoslovacchia, l'Irlanda, il Galles e la Scozia. Rappresentò la Lega Inglese contro la Lega Scozzese due volte e contro quella Irlandese una volta. E' giocatore dell'Arsenal, in cui occupa solitamente la posizione di ala sinistra, come compagno del famoso James. Non alto di statura e giovane ancora, è un cannoniere dei più pericolosi e come tale la sua fama ha varcato da tempo i confini inglesi.

BROOK

Ala sinistra. — Nove volte internazionale. Nel 1930 giocò contro l'Irlanda; nel 1933 contro la Svizzera; nel 1934 contro la Francia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, l'Irlanda, la Scozia e due volte contro il Galles. Giocò due volte contro la Lega Scozzese e due contro quella Irlandese. Appartiene al Manchester City e fece parte della squadra che vinse la Coppa d'Inghilterra nell'aprile scorso contro l'Arsenal. Biondo e tarchiato, è uno degli attaccanti più pericolosi della squadra.

Il lavoro degli azzurri

I giuocatori formanti il nucleo destinato ad incontrare l'Inghilterra si sono trovati tutti puntualmente ieri al ritrovo stabilito dalla Federazione. Quindici giuocatori complessivamente e cioè: Ceresoli (Ambrosiana), Gianni (Bologna), Monzeglio (Bologna), Allemandi (Ambrosiana), Vincenzi (Napoli) Ferraris (Lazio), Monti (Juventus), Bertolini (Juventus) e Faccio (Ambrosiana), Guaita (Roma), Scopelli (Roma), Serantoni (Juventus), Meazza (Ambrosiana), Ferrari (Juventus) ed Orsi (Juventus), oltre al massaggiatore Angeli ed all'allenatore Carcano.

La giornata fu subito dedicata al lavoro, malgrado che la pioggia fosse caduta quasi ininterrottamente fino alle quattordici. La squadra si recò allo Studio Mussolini subito dopo pranzo e vi si trattenne fino alle 16,30 per allenamento e un più tardi per le cure fisiche necessarie.

Il giuoco svolto non merita in sè rilievo, se non per il nuovo grado di miglioramento dimostrato dai singoli individui e dall'assieme. Si giuocarono tre tempi di circa mezz'ora l'uno, in formazioni variate di poco l'una dall'altra. I pochi uomini a disposizione permettevano, infatti, di far del vero lavoro di affiatamento, invece che di selezione. Ognuno dei tempi soddisfece per le azioni fluide e [illegible] a cui diede luogo.

Il terreno era viscidissimo, e l'acqua non mancava certo sul campo. Condizioni... inglesi. Anche sotto questo aspetto, quindi, l'allenamento fu proficuo. Da allenatrice funse una tutt'altro che debole formazione di riserve ed allievi della Juventus.

Ecco le tre formazioni in cui giuocò la Nazionale:

1.o tempo: Gianni; Monzeglio ed Allemandi; Ferraris, Monti e Bertolini; Guaita, Serantoni, Meazza, Ferrari ed Orsi. La porta degli allenatori fu difesa da Ceresoli. Tre punti [illegible] segnati dai nazionali.

2.o tempo: Ceresoli; Monzeglio ed Allemandi; Faccio, Monti e Bertolini; Guaita, Scopelli, Meazza, Ferraris ed Orsi. In porta per gli allenatori giuocò Gianni. Due punti per gli azzurri.

3.o tempo: Gianni; Vincenzi ed Allemandi; Ferraris, Monti e Faccio; Guaita, Scopelli, Meazza, Ferrari ed Orsi. Per gli allenatori giuocò in porta Ceresoli. Due punti per gli azzurri ed uno per gli allenatori.

Il rimanente della giornata fu dedicato al riposo.

La convocazione ufficiale

Roma, 6 notte.

La F.I.G.C. comunica:

Sono stati convocati a Torino a disposizione del commissario per la squadra nazionale per fare parte della comitiva che si recherà a Londra per l'incontro Italia-Inghilterra i seguenti giocatori: Bertolini, Monti, Orsi, Ferrari, Serantoni, del F. C. Juventus; Ceresoli, Allemandi, Faccio e Meazza, dell'A. S. Ambrosiana; Gianni e Monzeglio, dello S. C. Bologna; Guaita e Scopelli, dell'A. S. Roma; Ferraris IV, della S. S. Lazio; Vincenzi dell'A. C. Napoli, con riserva di eventuali sostituzioni prima della partenza per Londra, fissata per la sera di giovedì, 8 corrente. Fanno parte della comitiva il vice-presidente della Federazione, il segretario, il commissario tecnico, l'allenatore Carcano e il massaggiatore Angeli. La squadra italiana alloggerà a Londra all'Hotel Metropole. Arbitro della gara è stato designato il signor Otto Ohlson (Svezia).

Il campionato calcistico di Serie B

Il quarto d'ora delle squadre toscane

Dopo cinque giornate di campionato abbiamo finalmente due squadre sole al comando dei due gironi: il Pisa da una parte e il Modena dall'altra. Il Modena ha raccolto anche domenica una vittoria e mantiene il suo lusinghiero punteggio pieno; il Pisa, invece, è salito di colpo in prima posizione col prezioso punto conferitogli dal deliberato del Direttorio Divisioni Superiori sulla disordinata partita di Busto. Abbiamo visto che l'ascesa del Modena è un fatto normale in quanto corrisponde al rendimento pieno e sicuro finora fornito dalla squadra emiliana; ma non è neppure una sorpresa l'avanzata dell'undici toscano, poichè l'avvento del Pisa in testa al girone A corona le significative prove sostenute su tutti i campi dai nero-azzurri in questo primo scorcio di torneo.

Lo sportivo ricorda, senza dubbio, i tempi d'oro della compagine pisana. Pisa era uno dei centri provinciali che avevano creato quella che si suol chiamare una scuola; tutti i giocatori possedevano l'impronta della tecnica e la squadra, valendosi delle sue eccellenti individualità, giocava ch'era un piacere vederla. Su tutti emergeva, in campo, la figura atletica di Tornabuoni, che era l'animatore della compagnia; ma il buon gigante aveva dei colleghi di valore e Gianni, Colombari, Sbrana, ecc., contribuivano a rendere ricco e ordinato il gioco della squadra. Il Pisa fu, forse, nel dopoguerra il primo undici della Toscana a crearsi una fama; ma fu, purtroppo, anche il primo a subire i fieri colpi delle liste di trasferimento. In una sola stagione la squadra fu decimata, i giocatori la abbandonarono attratti dai lauti premi che le unità delle metropoli cominciavano a elargire e, della bella compagine, non rimase che il nome.

Ora il Pisa risorge, ma per ritornare nel consesso delle Società illustri ha dovuto ricorrere anch'esso al sistema delle importazioni. Soltanto Bedini, il portiere, è rimasto della vecchia squadra: gli altri sono pressochè tutti elementi prelevati in altre compagini e conoscono il gioco e gli avversari attraverso l'esperienza accumulata in lunghi anni di carriera. Pasolini, Fasanelli, Tosali, Daquino, Lombardo, Preti sono tutte vecchie volpi dei campi di gioco e per questo sarebbe un errore credere che la marcia dei neroazzurri sia un fuoco di paglia destinato a spegnersi al primo colpo di vento contrario. Ha gioco, il Pisa, e ha punti di forza in tutti i reparti. Ma ha soprattutto una fisionomia che lo distingue dagli avversari e che gli dona una personalità sua propria fra le unità del combattuto girone occidentale. Il suo programma non era forse quello di tentare, al primo anno di Divisione Nazionale, la scalata al primato, ma ora che si trova in testa alla graduatoria vedrete che sarà difficile farlo arretrare.

Del resto è il momento delle squadre toscane. Ne troviamo due subito a ridosso del Pisa nel Girone A e soltanto la Pistoiese, che pure è composta di ottimi giocatori, stenta a farsi avanti nel raggruppamento orientale. Fin dove arriveranno la Lucchese e il Viareggio non si può dire, ma si deve intanto notare che anche quest'anno le previsioni della carta hanno avuto scarsa fortuna, poichè non era certo alle compagini della Verallia e della Lucchesia che andavano i favori maggiori. C'era il Genova, c'erano i Vigevanesi, il Casale, il Novara da tener d'occhio e ora che spuntano nomi nuovi, i giudizi cominciano a subire qualche timida revisione. Eppure il Genova non è affatto tagliato fuori dalla lotta; i Vigevanesi, per quanto abbiano accusato la loro marcia iniziale con le due sconfitte consecutive di Viareggio e di Legnano, sono sempre minacciosi e il Novara e il Casale si destreggiano abilmente per [illegible] contatto con le unità di punta.

Ma quel che avvantaggia per ora le squadre toscane su quelle di rincalzo non è tanto la loro struttura quanto il fatto che esse hanno cominciato il torneo con le forze pronte e collaudate, mentre molte compagini inseguitrici faticano tuttora a trovare lo schieramento più redditizio. Il Genova ha un diavolo per capello in prima linea, il Casale ha assunto soltanto da due settimane una formazione stabile, i Vigevanesi hanno dovuto rinunziare domenica scorsa a Demarchi e sono entrati in campo a Legnano con una mediana rinsaldata alla meglio. Resta il Novara, che forse è la squadra più ricca di gioco, ma che ancora non sviluppa tutte le sue possibilità. Si pensi dove sarebbe l'undici [illegible] se avesse vinto i tre incontri casalinghi, anzichè dividere la posta con gli avversari!

Nel girone B continua la fuga del Modena. Sono così cinque vittorie su cinque partite che l'undici della Ghirlandina è riuscito a realizzare. Anche la Cremonese, che era una delle squadre inseguitrici più temibili, è stata fermata dall'undici emiliano e ora non si vede quale avversario possa inquietare i «canarini». Dopo tante annate di mediocrità abbiamo finalmente un Modena degno del suo passato.

L'Atalanta non ha tardato a cancellare l'amaro ricordo della prima sconfitta. Domenica scorsa i nero-azzurri hanno vinto a Pistoia col loro solito gioco arioso e piacevole. Evidentemente non si tratta più di una «squadra sorpresa». La Comense ha ottenuto a Venezia la sua seconda vittoria fuori sede. Il Bari, invece, scende con ritmo vertiginoso e non si sa dove voglia andare a finire. Certi destini non bastano le vicende del campionato a spiegarli.

N. M.

Il campionato uruguayano non interessa più il pubblico

Montevideo, 6 notte.

Le partite del Campionato Uruguayano di Calcio, anche quelle considerate di grande cartello, sono seguite dal pubblico con scarsissimo interessamento. Gli stadi sono sempre pressochè vuoti; rare volte le spese di organizzazione delle partite sono coperte dagli introiti.

Nella riunione dell'Associazione Uruguayana di calcio il delegato del Club Peñarol ha rilevato che la [illegible] dell'assenteismo del pubblico va in parte ricercata nel difficile momento economico che attraversa il Paese, ma è soprattutto la conseguenza del diminuito valore tecnico delle squadre. Il Consiglio dell'Associazione si è mostrato favorevole alla riduzione dei prezzi di entrata negli stadi ed ha deliberato di invitare le Società a curare il miglioramento tecnico dei giocatori. L'Associazione ha accolto l'invito rivoltole dalla Federazione Peruana di prender parte al torneo internazionale di calcio che si svolgerà a Lima nel prossimo gennaio.

Il campionato al pallone elastico disturbato dalla pioggia

Anche ieri, a causa del maltempo, la partita fra il Dop. Mondovì (Fratelli Donnai) e l'Ela (Ghetti-Operti) non ha potuto aver luogo ed è stata rinviata ancora, fissandola per domani. Oggi, intanto, condizioni climatiche permettendo, si avrà un altro incontro del campionato di 2.a categoria fra le squadre del Dop. Bisagno (Dotto-Panaro) e del Dop. M. Giodo, ecc. Eda (Fuseri-Solaro).

I Giuochi Partenopei

Sospese le competizioni gli atleti si dedicano agli allenamenti

Napoli, 6 notte.

(P. N.). Gli allenamenti collegiali per gli atleti partecipanti ai Giuochi Partenopei procedono intensi sui vari campi e palestre della città. Questa interessante innovazione, che permette, in pieno svolgimento delle gare, di sottoporre gli atleti ad una preparazione razionale sotto la guida di esperti specialisti, non mancherà di dare in avvenire i suoi frutti, che, del resto, saranno [illegible] presto rilevati alla ripresa delle gare.

Si può ora, dopo che una vasta parte del programma dei Giuochi è stata portata a compimento, passare brevemente in rassegna il cammino compiuto e trarre le prime considerazioni da questa imponente rassegna delle forze sportive nazionali.

Cominciamo dalle principali prove di atletica leggera.

Sette gare di corsa sono state [illegible] disputate, più quattro di salti e lanci. Le affermazioni dei giovani non sono mancate e sono da tenersi in buon conto, perchè ottenute in gare in cui non mancavano i campioni di fama. Nelle prove di velocità pura (100 e 200 metri) Beletti e Zontini si sono imposti ad atleti che rispondono ai nomi di Ferrario, Piva, Di Blas, Rabaglino, ecc. E' bene premettere che non vanno presi in considerazione assoluta i tempi segnati dai velocisti, poichè questi si sono trovati a combattere su una pista resa pesante dalla pioggia. Così Beletti, malgrado il tempo poco rilevante di 11"2/10, ha mostrato la buona resistenza allo sforzo, rispondendo da campione al vigoroso e rabbioso [illegible] dei valorosi avversari. Nei 200 m. Zontini condusse una gara energica e intelligente, che rivelò in lui una dote eccellente: uno scatto finale meraviglioso che non troppi campioni possono vantare.

Nella classica gara dei 400 metri i giovani sono apparsi ancora troppo lontani dai due anziani [illegible] della specialità: Tavernari e Facelli. Questi Giuochi ci hanno fatto rivedere il modenese in gran forma, mentre ci hanno presentato un Facelli in declino. Tavernari se lo trovò di fronte, sia nella finale dei 400 che nelle frazioni della staffetta 4 per 400 e in entrambe le occasioni apparve nettamente superiore al capitano della nazionale azzurra. E se, nella gara in linea, potè trionfare, nella staffetta era partito con troppo ritardo per poter aspirare a far di più e diminuire sensibilmente lo svantaggio.

Un altro anziano, Bertolini, si è affermato nettamente nella finale dei [illegible] metri, in virtù di una regolarità che si acquista solo attraverso una lunga carriera. Mastroieni dovette, infatti, considerare compito del tutto facile disfarsi [illegible] di Bertolini che di Lippi, e non si contentò di vincere, ma volle stravincere. Superò quelle che erano le sue possibilità — forse anche a corto di preparazione — e accusò lo sforzo proprio quando Bertolini rinvenne fortissimo. In questa gara ancora un giovane volle mettersi in buona luce e fu il bolognese Bacchi, che riuscì a classificarsi davanti a Lippi.

L'attività dei Giuochi non si è fermata solo alle gare di atletica leggera. Schermidori e pugilatori hanno avuto la loro parte importantissima nell'imponente rassegna, ma di essi ci occuperemo prossimamente.

Il calendario delle gare del campionato italiano di rugby

Roma, 6 notte.

Ecco il calendario delle gare del campionato italiano di rugby, Divisione nazionale, Girone di andata:

11 novembre - Girone A: Amatori Rugby Milano-Guf Genova; Guf Torino-Guf Padova. Girone B: A. F. C. Padova-Rugby Bersaglieri Milano (riposo Rugby Torino). Girone C: Guf Firenze-Rugby Roma; Bologna Sportiva-Guf Roma. Girone D: G. R. F. Salario-Guf Napoli (riposo Guf Palermo e Guf Catania).

18 novembre — Girone A: Guf Padova-Guf Genova; Guf Torino-Amatori Rugby Milano. Girone B: Rugby Bersaglieri Milano-Rugby Torino (riposo A. F. C. Padova). Girone C. Rugby Roma-Bologna Sportiva; Guf Roma-Guf Firenze. Girone D: Guf Napoli-Guf Palermo (riposo gruppo rionale fascista Salario-Guf Catania).

25 novembre — Girone A: Guf Genova-Guf Torino; Amatori Rugby Milano-Guf Padova. Girone B: Rugby Torino-A. F. C. Padova (riposo Rugby Bersaglieri Milano). Girone C: Bologna Sportiva-Guf Firenze; Guf Roma-Rugby Roma. Girone D: G. R. F. Salerno-Guf Catania (riposo Guf Napoli, Guf Palermo).

2 dicembre: Girone D: Guf Palermo-G. R. F. Salerno; Guf Catania-Guf Napoli.

9 dicembre — Girone D. Guf Catania-Guf Palermo.

Anche Rolando contro Thil

L'incontro si svolgerà a Parigi

Parigi, 6 notte.

Sono stati finalmente firmati i contratti per l'incontro tra il francese Marcello Thil, campione del mondo dei pesi medi, e il prima serie italiano Agostino Rolando, di Saint Vincent. Questo incontro avverrà il 12 novembre al Palazzo degli Sport di Parigi, al peso di kg. 73,500. Poichè tale peso supera di un chilo il limite massimo della categoria dei pesi medi, non sarà in palio il titolo mondiale in possesso del francese.

Le gare di tiro e di pentathlon del Corpo d'Armata di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

Ecco i risultati delle gare svoltesi al Corpo d'Armata di Alessandria: gare di fucile: 1. ten. colonnello Di Giustino; 2. capitano Del Rosa; 3. sottotenente Bozzo; 4. maggiore Cattaneo. Gare di pistola: 1. maggiore Sibona; 2. capitano Ognibene; 3. capitano Del Rosa; 4. maggiore Ferrari. Gare di pentathlon: 1. capitano Omero Chiesa; 2. tenente Prealosi; 3. tenente Palazzo; 4. tenente Amonna.

NOTIZIARIO

— *Un grande torneo tamburellistico* avrà luogo domenica prossima a Novi Ligure fra le squadre del Dopolavoro dei comuni di Novi, Gavi Ligure, Francavilla Bisio, Capriata D'Orba, Basaluzzo, Ovada, Castelletto D'Orba, Silvano D'Orba, Rocchetta Ligure.

— *In onore di Costante Girardengo*, nominato recentemente cavaliere della corona d'Italia, un comitato sta organizzando a Novi Ligure una grande manifestazione, durante la quale verranno offerte al Campionissimo le insegne della onorificenza avuta.

— *I colombofili torinesi* sono convocati per sabato sera, alle 21,30, presso l'Ufficio sportivo della Federazione Provinciale Fascista.

Risultati di gare

ALBA. — *Coppa Italo Raimondo.* — Prova campestre: 1. Almondo, A.G.F. di Monta, in 17'10"; 2. Negro; 3. Boella; 4. Rosa M.; 5. Rosa S.; 6. Saglia. — Prova su strada: 1. Boella U., A.G.F. di Corneliano d'Alba, in 20'31"; 2. Almondo; 3. Negro; 4. Rosa M., 5. Rosa S.; 6. Saglia.

L'ALLENAMENTO DEGLI AZZURRI A TORINO: Meazza (impegna Ceresoli) Gianni fronteggia l'attacco dei «nazionali». A destra: Bastin, interno sinistro inglese.

CRONACA CITTADINA

L'Accademia di Artiglieria e Genio

Evoluzione necessaria

Anche la vecchia, gloriosa Accademia Militare è dunque costretta a lasciare la sua sede nel cuore di Torino, per ringiovanire, recandosi dove le è possibile trovare tutta l'aria e tutto lo spazio indispensabili, oggi, ad una scuola per Ufficiali di Artiglieria e del Genio, nel regime militare e militarista, ma rivoluzionario, dell'Italia di Mussolini.

L'Accademia aveva potuto adattarsi a funzionare nella vecchia sede per quasi tre secoli; pochi anni di clima fascista sono bastati per fare risaltare e rendere intollerabili le deficienze di un edificio e di una annessa organizzazione ricchi di tradizioni, ma inadatti ad accogliere l'attrezzatura didattica occorrente ad un corpo di allievi ufficiali dell'anno XIII.

Ciò dovrà essere giustamente valutato e non dimenticato mai da insegnanti ed allievi della vecchia e della nuova Accademia.

L'Accademia rimane a Torino, il che prova che il valore delle tradizioni non viene trascurato: ma ciò non impedirà ai Torinesi, quando gli accademisti non sciameranno più, in gruppi composti e vivaci, giovanili e corretti, dall'ampio portone di via Giuseppe Verdi, di ripensare con nostalgia alla vecchia sede della più antica Scuola militare italiana. E questo sentimento di nostalgia, in quanto è malinconica constatazione che tutto invecchia e omaggio di riconoscenza agli alti meriti di ciò che è vecchio, sarà, nel nostro caso, pienamente giustificato.

Il severo edificio di via Giuseppe Verdi contiene, infatti, echi e ricordi vibranti di storia e di gloria militare e politica, piemontese e italiana.

La necessità di una sede adatta ad ospitare la Scuola di Artiglieria era sorta sotto Emanuele Filiberto, che fu il fondatore della Scuola; ma le persone del regno del Principe Splendore non furono tali da favorire la territorializzazione di tutti i suoi disegni geniali. La necessità rimase e si accentuò sotto un altro grande principe sabaudo, il Duca Carlo Emanuele II, amministratore delle artiglierie, il quale fece l'edificio e fece posare, nel 1674, la prima pietra del palazzo che ancora oggi ospita l'Accademia, ma che Carlo Emanuele II, sovrano tanto ricco di qualità militari e politiche quanto poco fortunato, non potè inaugurare.

La vedova, Giovanna Battista di Nemours, passata alla storia ed all'affetto popolare col titolo di Madama Reale, compì, durante la sua reggenza, il voto del defunto consorte, istituendo l'Accademia Reale, con editto del 1677.

Vi furono così, in quell'epoca, i primi esami per chi aspirava a divenire ingegnere e ufficiale di Artiglieria, ed il generale marchese di Pianezza, Gran Mastro di Artiglieria, raccomandava agli esaminatori di controllare anche la cultura generale dei candidati, assicurandosi se essi avessero « tout en moins étudié la grammaire ». Raccomandazione che non fu senza effetto, perchè l'edificio, per quei tempi grandiosissimo ed alla cui costruzione aveva accudito il Castellamonte ed aveva contribuito il Juvara, divenne presto il centro e la fucina del sapere militare dell'esercito dei Duchi di Savoia e Re di Sardegna, ai quali fornì con larghezza non soltanto valentissimi ufficiali di Fanteria, di Cavalleria, di Artiglieria e geniali costruttori di fortezze, ma anche qualche cosa di più efficace e dinamico per lo sviluppo e la fortuna del piccolo regno: e basterà ricordare i nomi di Vittorio Alfieri, precursore e banditore veemente ed efficace del risveglio nazionale, allievo della Accademia dal 1758 al 1766; di Cavour, che fu allievo del 5.o corso regolare e ne uscì tenente del Genio il 16 settembre 1825; dell'eroe di Villa Glori, Giovanni Cairoli, che fu allievo del 45.o corso.

Anche Armando Diaz fu allievo dell'Accademia.

Il vecchio edificio, che l'Accademia si prepara ad abbandonare, è dunque carico di illustri e fieri nomi, nomi molto cari al cuore di tutti gli Italiani e non soltanto dei Torinesi; la grandezza di questi nomi ed il calore di ammirazione che sale verso di essi sono, in sostanza, i veri fattori di forza delle tradizioni della nostra arma di Artiglieria e Genio; queste forze emigreranno tutte, senza difficoltà alcuna, intatte e vive, nella nuova sede della Accademia, in corso Stupinigi, e la potente coazione morale che esse continueranno ad esercitare riguarderà gli insegnanti e gli allievi dei futuri corsi di Accademia.

Ciò che riguarda anche i Torinesi ed il loro spirito militare — che è certamente tra i più evoluti e maturi del mondo — è ciò che riguarda anche la Amministrazione cittadina dell'anno XIII, sono i problemi relativi alla nuova sede della Accademia, problemi che dovranno essere affrontati tutti con criterio di grande larghezza e tenendo l'occhio al futuro. Ciò che, evidentemente, è stato fatto, almeno, nei grandiosi progetti di impianto dei nuovi edifici.

Ma vi accenniamo perchè, nel legittimo interessamento pubblico circa tali progetti, proprio in questi giorni è stato detto, tra l'altro, che « forse » nella nuova Accademia vi sarà « anche » una piscina. E' evidente che, in una scuola militare italiana moderna, la piscina per il nuoto costituisce uno strumento sportivo che « deve » esserci, non uno strumento sportivo che « può » esserci. Una scuola militare che presentasse delle deficienze, anche minime, nel settore sportivo, sarebbe una scuola militare di stile prefascista, una scuola militare, cioè, vecchia di almeno venti anni, perchè è noto che l'alba del Fascismo sorse con la campagna per il nostro intervento nella grande guerra.

Edificare, in pieno anno XIII, una scuola militare imperfetta e sorpassata fin dal giorno della sua nascita, sarebbe colpa imperdonabile, perchè il Fascismo, anche nel campo militare, lavora e costruisce per l'avvenire.

Giacomo Carboni.

Allievi Ufficiali Universitari

La presentazione delle domande al Corso Allievi Ufficiali Universitari è stata prorogata al 10 corrente. Come già abbiamo pubblicato, il Comando della Legione « Principe di Piemonte », per facilitare le pratiche di iscrizione dei goliardi, accoglie provvisoriamente anche le domande non munite dei documenti prescritti, purchè giungano ai Comuni d'origine nel più breve tempo possibile.

LE GRANDI CELEBRAZIONI TORINESI

Il bicentenario del Principe Eugenio secondo il programma della Podesteria

(Nostra intervista con il senatore Thaon di Revel)

L'annuncio che nel prossimo anno Torino sarà fatta centro d'un ciclo di celebrazioni storiche ordinate dal Duce ha suscitato vivissimo interesse fra i torinesi, i quali ci scrivono in gran numero per avere maggiori notizie o porgere suggerimenti. Per soddisfare un po' tutti — ed anche per conoscere il pensiero della massima autorità civica su idee e proposte pubblicamente fatte in questi ultimi tempi, sempre in tema di manifestazioni torinesi, abbiamo voluto intervistare il Podestà.

Un decennio di gloria

« E' vero — gli abbiamo chiesto — che le celebrazioni ordinate a Torino da S. E. il Capo del Governo debbono essere l'inizio d'un più duraturo ciclo? ».

« Bisogna distinguere — ci ha risposto il sen. Thaon di Revel — fra le manifestazioni del prossimo anno, assegnate da S. E. Mussolini al Sindacato Professionisti e Artisti e le manifestazioni di iniziativa podestarile delle quali forse hanno avuto qualche vaga notizia. Come loro sanno, dal 1936 in avanti non vi è anno, si può dire, che non ci richiami alla memoria qualche data gloriosa, qualche evento di capitale importanza per gli italiani, ma più specialmente per i piemontesi. Potremmo senz'altro stabilire da ora un calendario per un lungo periodo di tempo: ed il programma sarebbe vastissimo, ma una Amministrazione avveduta non può figgere lo sguardo oltre un certo segno nel futuro, nè prendere impegni a troppo lunga scadenza: dobbiamo quindi limitarci a stabilire un programma su alcuni punti di più prossima attuazione, sempre nell'intento di portare Torino al centro dell'attenzione nazionale ed universale ».

Abbiamo chiesto allora al conte Thaon di Revel di volerci illustrare qualcuno di tali punti che la Podesteria ha in programma ed egli ci ha ricordato che nel 1936, per l'appunto ricorre il bicentenario della morte di Eugenio di Savoia.

« A parte gli « Itinerari storici piemontesi » da me proposti, e che dovranno fornire lo spunto e l'attrezzatura ad una serie di manifestazioni per celebrare questo o quell'avvenimento, questa o quella figura storica, è mia intenzione — ci ha detto il Podestà — di celebrare con il maggior lustro possibile il secondo centenario di quel grande Principe Sabaudo, la cui fama di condottiero e di soldato volò di terra in terra fra i contemporanei e che ancor oggi gode in alcuni paesi, come l'Austria e l'Ungheria, d'una grande popolarità. A Vienna ed a Budapest non v'è forestiero che non sosti davanti alle due splendide statue equestri assolutamente identiche, erette a gloria del Principe, con questa semplicissima ma significativa epigrafe in tedesco ed in ungherese: « A Eugenio di Savoia, il nobile cavaliere ». Se interrogate qualsiasi contadino austriaco o magiaro, egli non saprà certo collocare nel tempo la grande figura del Principe Sabaudo, nè raccontarvene le gesta, ma vi dirà senza esitare che Eugenio fu un valentissimo condottiero degli antichi tempi, il quale affrontò i turchi in marcia verso l'Occidente sgominandoli, e liberò Vienna e Budapest salvando così l'Europa da una nuova, forse la più spaventosa delle invasioni barbariche.

La gloria di Eugenio di Savoia non è di quelle che si discutono e la data è di quelle che splendono luminose sulla storia della civiltà europea. Non vi ha dubbio, quindi, che le celebrazioni del 1936 richiameranno sul nostro Paese e su Torino l'attenzione di tutto il mondo colto. Non è arrischiato pensare che alle feste del centenario si possano ufficialmente associare altre Nazioni ».

Abbiamo osservato, a questo punto, che la celebrazione potrà offrire motivo per coincidenza ideale di data, ad una commemorazione che sarebbe oltremodo cara al cuore dei piemontesi e che è da anni attesa: quella di Pietro Micca, l'umile eroe soldato che volle con freddo animo e mano ferma sacrificarsi ad una altissima concezione del dovere. Passando quindi ad altro argomento, abbiamo voluto chiedere al senatore Thaon di Revel qualche notizia più precisa sugli « Itinerari » e sulle proporzioni che, nel quadro generale, dovranno assumere le singole manifestazioni, a confronto del centenario anzidetto.

« In che cosa consisteranno cotesti « Itinerari »? »

« In una serie di manifestazioni annuali, la cui entità sarà fissata di volta in volta, in armonia con le disposizioni del Governo, attorno ad una figura, ad un gruppo di figure o ad una data della storia d'Italia. Il Piemonte ha dato molto alla Patria, nel cui albo d'oro, nomi e date riguardanti il Piemonte abbondano.

« Rientrano dunque nel novero degli avvenimenti cui Ella accenna — agli effetti celebrativi — tutti i fatti più notevoli svoltisi dal 1836 (data dell'assunzione di Carlo Alberto al trono) al 1848, epoca della prima guerra d'indipendenza e che condussero all'unità d'Italia ».

« Senza dubbio ».

« Dunque, si inizia col 1836 un periodo assai fervido di rievocazioni e che potrà fornire ampia materia agli organizzatori degli « Itinerari ».

« Lo spero ».

« Non le sembra che sorga, come conseguenza logica di tali celebrazioni parziali, la opportunità di ricordare una volta tanto, in forma solenne, quello che è stato il grande avvenimento storico del secolo scorso: il riscatto nazionale? Ci riferiamo alla proposta fatta dall'organo federale e raccolta da *La Stampa*, di celebrare, in epoca opportuna, il centenario della Patria per consacrare il primo secolo di vita nazionale con una compiuta rassegna delle opere e dei progressi compiuti, nel campo spirituale, morale, industriale, tecnico, dall'Indipendenza al Fascismo ».

Restauri e nuove opere

« Certo » ci ha detto il Podestà « il centenario della riscossa nazionale è una data che dovremo prendere in considerazione alla sua volta. E' un argomento, però, che ha unicamente per ora un interesse giornalistico, in quanto si tratti di agitare l'idea, per fissarne i punti essenziali e svilupparla in progresso di tempo. Agli effetti organizzativi, noi dobbiamo, per ovvie ragioni, limitarci a considerare i punti di più immediata attuazione. Il bicentenario del Principe Eugenio e gli « Itinerari » ci forniscono già abbondante materia ».

« Possiamo avere qualche primizia sul modo come si svolgeranno in pratica le manifestazioni e sui preparativi in corso? »

« E' ancora presto per pubblicare un programma, sia pure a grandi linee... Quanto ai preparativi, dirò che la Podesteria nulla trascura. Tutto quanto è necessario si fa, intanto, per restituire a splendore il superbo materiale storico torinese e i grandi tesori d'arte e di studio che Torino possiede. Come d'altronde avete già pubblicato ».

Ci siamo accomiatati dal sen. Thaon di Revel ringraziandolo della cortesia usataci e siamo usciti dal colloquio con la certezza che le notizie forniteci saranno accolte dalla cittadinanza col più vivo compiacimento.

m. esc.

Corsi di istruzione per Ufficiali in congedo

Dal 26 corr. mese al 15 aprile p. v. avranno luogo i Corsi di istruzione e successivo periodo di esercitazioni domenicali per ufficiali in congedo, indetti dal Ministero con la circ. 626 del G. M. c. a. Nella circolare stessa sono indicati i limiti di età (45 anni per i capitani e 40 per i subalterni) e di anzianità, fissati per gli ufficiali di complemento delle unità di prima linea, che debbono frequentare questo anno i corsi ed il periodo di esercitazioni, per ottenere l'avanzamento. Gli ufficiali compresi nei limiti suddetti, che abbiano già frequentato almeno un precedente corso invernale per ufficiali in congedo e che non siano stati successivamente richiamati in servizio alle armi, possono acquistare titolo all'avanzamento frequentando soltanto il periodo di cinque esercitazioni, che seguirà immediatamente il corso d'istruzione. I corsi avranno carattere essenzialmente pratico e si svolgeranno in poche ore scelte tenendo conto degli impegni della vita civile dei signori ufficiali. Il Ministero ha ordinato che gli ufficiali, i quali, avendone obbligo e possibilità, omettono di frequentare i corsi, per scarsa comprensione degli alti doveri degli ufficiali in congedo, saranno esclusi dalle riduzioni ferroviarie concesse agli inscritti all'U. N. U. C. I. Tutti gli ufficiali interessati, anche se non inscritti all'U. N. U. C. I., residenti nella provincia di Torino, troveranno presso la Sede del Gruppo (Via Lagrange, 7), e delle Sezioni e Nuclei dipendenti, il modulo di domanda per l'iscrizione ai corsi, che devono aver luogo entro la prima metà di novembre. L'efficienza dell'esercito di guerra risiede nella preparazione dei quadri in congedo, ricorda S. E. Baistrocchi: e quindi i Sigg. ufficiali, oltre che dalla legittima ambizione di conseguire l'avanzamento, siano spinti a frequentare i corsi dal sentimento del dovere, che tutto ispira nella nobile atmosfera del Regime.

Il valico del Moncenisio interrotto

La Sede Provinciale di Torino del R.A.C.I. rende noto che in seguito alle recenti, eccezionali nevicate, il valico del Moncenisio è chiuso al transito degli autoveicoli. Data la stagione avanzata, si prevede che l'interruzione avrà carattere definitivo fino alla prossima primavera. Anche il Colle di Tenda è temporaneamente interrotto, ma sarà al più presto riattivato.

S. E. Bertoni inaugurerà le conferenze della «Dante»

Accogliendo l'invito rivoltogli dal presidente del Comitato Torinese della « Dante Alighieri » l'Accademico d'Italia S. E. prof. Giulio Bertoni la sera del 18 corr. illustrerà il tema « La poesia del Leopardi ». La conferenza avrà luogo nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore. La fama dell'oratore e le numerose simpatie di cui gode fanno prevedere una magnifica riuscita alla serata con la quale si inizia il secondo ciclo di conferenze di alta cultura organizzato dalla « Dante ».

Verrà a giorni inaugurata la Casa rionale del Balilla all'angolo delle vie Balbo e Guastalla, che la nostra fotografia riproduce. Dal vecchio ed inadatto stabile dell'ex-dazio di corso Tortona, la Casa del Balilla della popolosa zona di Vanchiglietta passa così in un edificio nuovissimo arioso e luminoso in sommo grado, fatto per riuscire gradito ed accogliente alla minuscola gioventù che deve ospitare. Il progetto è dell'architetto Costantino Costantini, che nelle linee e nelle masse, nella tonalità dei colori, nell'impiego dei cristalli e dei metalli, nella razionalità delle piante, ha fatto opera schiettamente moderna, di originale concezione.

Questa Casa del Balilla, adiacente alle Scuole elementari Leone Fontana, copre una superficie di mq. 622, ed è in parte a tre e in parte a un piano fuori terra. Il suo costo è di circa 400 mila lire. Al piano terreno si trovano: la palestra di m. 20 per 12, la sala di visita medica, la sala di riunione, un locale ad uso ufficio, lo spogliatoio e le docce, il deposito attrezzi, oltre ai locali di disimpegno; due ingressi secondari mettono in comunicazione la palestra con il cortile della Scuola Fontana. Al primo piano una galleria vetrata dà accesso alla balconata per il pubblico, situata nella palestra, ed alla terrazza scoperta che prospetta via Guastalla ed il cortile. Al secondo piano una galleria aperta disimpegna la terrazza ricavata sul tetto piano di copertura della palestra.

L'Arcivescovo mons. A. Riberi presso i Missionari della Consolata

Mons. Antonio Riberi, nato a Limone, nella Diocesi di Cuneo, di recente nominato delegato apostolico per l'Africa orientale ed occidentale inglese, e consacrato Arcivescovo titolare di Dara, sta visitando le Case religiose che hanno missioni nella zona africana di sua giurisdizione. In questi giorni Mons. Riberi fu a Torino alla Casa madre dei missionari della Consolata che hanno il vicariato apostolico di Nyeri, la Prefettura apostolica di Meru e quella di Iringa. Il nuovo delegato apostolico si è pure recato presso la Casa madre dei Salesiani che visitò accompagnato dal Rettor Maggiore don P. Ricaldone. Quindi proseguì per Verona allo scopo di visitare i Figli del Sacro Cuore che posseggono missioni nel Sudan e nell'Uganda settentrionale dipendenti dalla delegazione apostolica dell'Africa orientale ed occidentale inglese.

Il Preside della Provincia in Val Germanasca

Ieri mattina il Preside della Provincia, comm. avv. Orazio Quaglia, si è recato a Praly, in valle Germanasca, per rendersi personalmente conto delle urgenti necessità stradali di quella zona, che per altro in questi ultimi anni è stata favorita dal Governo Nazionale con la creazione, a cura del Genio Civile, del nuovo tronco stradale Perrero-Praly.

Il Preside della Provincia, ch'era accompagnato dal Rettore ing. Valvassore e dal podestà di Pinerolo, cav. Alessandro Berutti, membro del Direttorio Federale di Torino, al termine della sua lunga e interessante visita assicurò i podestà e segretari politici della zona, convenuti tutti a Praly, che con rapidità fascista avrebbe disposto a che l'Amministrazione provinciale subito iniziasse le pratiche atte a favorevolmente risolvere l'annoso problema stradale che a suo avviso non rispecchia soltanto l'interesse locale o provinciale ma quello ben più vasto ed importante del problema montano e del turismo nazionale.

Nell'Ordine Equestre del S. Sepolcro

Nella Cappella privata dell'Arcivescovado S. Em. il Cardinale Fossati celebrò la S. Messa per propiziare la benedizione dell'Altissimo sul nuovo anno sociale della sezione piemontese dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, assistito dal Priore dell'Ordine can. prof. Attilio Vaudagnotti e dal teol. Baraie. Intervennero i cavalieri Prunas Tola, Rassaval, Filipello, Maggiorotti, Badini Confalonieri, Pugno ed altri, nonchè le dame Baronessa Peiroleri e Donna Marchisio e numerose patronesse. Sua Eminenza, infra Missam, pronunciò elevate parole, ricordando l'attività e l'operosità dell'Ordine in pro della Palestina e delle Opere Patriarcali. Il Priore prof. Vaudagnotti ringraziò l'Eminente Presule, Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine, assicurando l'obbedienza dei Cavalieri e delle dame presenti ed assenti per il maggior incremento dell'insigne Ordine.

Lezioni di cultura coloniale al Gruppo L. Scaraglio

Ieri sera, nel salone delle adunate del Gruppo « L. Scaraglio », è stata tenuta dal prof. Piero Gribaudi la prolusione al corso di cultura coloniale, trattando un argomento di viva attualità ed interesse: « L'Abissinia ». Il grande salone rigurgitava di un pubblico scelto di studiosi e di coloniali, nonchè di forti rappresentanze di Giovani fascisti di ogni Gruppo della città. Presentato dal Fiduciario del Gruppo, che in poche parole delineò l'importanza della questione coloniale, il prof. Gribaudi parlò con vera maestria, mettendo in particolare evidenza la situazione politica interna e le relazioni dell'Abissinia con i paesi africani e con le Nazioni europee ed in special modo con l'Italia. Il pubblico, al termine della bella lezione, tributò al prof. Gribaudi una lunga ovazione.

Il corso di cultura coloniale inizierà regolarmente le lezioni verso la fine del mese. Si invitano pertanto tutti coloro che vi hanno interesse a prenotarsi presso la Segreteria del Gruppo « L. Scaraglio ».

LIBRO e MOSCHETTO

Trasmissione radiofonica del G.U.F. di Torino. — Questa sera alle ore una, dopo la trasmissione dell'*Aida*, ad iniziativa della Segreteria Centrale dei G.U.F., i camerati porgeranno a mezzo della radio un saluto ai fascisti universitari reduci dall'America.

Rapporto Fiduciari di Facoltà. — Si comunica che domani, giovedì 8 corr., alle ore 21, avrà luogo alla Casa del Goliardo il rapporto dei Fiduciari.

Due orfanelle

Il doloroso elenco di coloro che invocano di conoscere la madre continua: è ora la volta di tale Maria Carolina Neve, nata il 17 settembre del 1915 a Torino e registrata all'Ospizio dei Trovatelli col numero di matricola 53910. Il destino che l'aveva privata delle carezze della madre la compensò in parte inviandola all'età di 8 anni alla famiglia Bert di Villardora. Essa trovò in quei contadini, che non avevano figli propri, affettuosi genitori adottivi che si interessarono del suo avvenire, l'assistettero quando nel corrente anno si sposò con un onesto e giovane falegname che attualmente l'ha portata a Torino, dove lavora, e le promisero di lasciarle un giorno i loro averi: un modesto appezzamento di terreno in montagna. La felicità di Maria Carolina Neve non è però completa. Essa desidera ardentemente di conoscere ed abbracciare la madre. Chissà che la Provvidenza non le riserbi questa grande gioia.

— Ugual desiderio ci esprime con una commovente lettera l'orfanella Carolina Orfetti nata a Parma il 6 ottobre 1911 e residente a Sant'Andrea dei Bagni, provincia di Parma. La giovane conclude la sua lettera con questa ingenua e commovente espressione: «Benchè abbia avuto la fortuna di capitare in una famiglia che mi vuol bene, pure col trascorrere degli anni il desiderio di conoscere la mia vera madre, si fa sempre più grande ».

Ragazzo fuggito da casa

E' scomparso da casa da ben tre settimane il ragazzo quattordicenne Arrigo De Marzio. Si tratta di un ragazzo sviluppato, che indossa una giacca grigio-chiara, calzoni pure grigi, ed è senza cappello. Chi l'avesse veduto farebbe opera buona informandone i genitori, via Santa Chiara 12, che attendono trepidanti e angosciati notizie del figlio.

Una coltellata per futili motivi

Ieri sera verso le 10 il falegname Carlo Ascheri fu Carlo d'anni 23, abitante in via Monti 15, si trovava con il commerciante Alessandro Valvassore di Silvio d'anni 26, abitante in via Bartolomeo Petitti 15, all'angolo di questa via con la via Nizza, quando per futili motivi tra i due si accendeva una disputa. Ad un tratto il Valvassore colpiva l'Ascheri all'avambraccio sinistro con un coltello e quindi si dava alla fuga. Il ferito era accompagnato al San Giovanni dove il sanitario di guardia lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Onorificenze

Con Decreto 27 ottobre 1934 del Consiglio Capitolare della Giurisdizione del Piemonte, venne nominato Cavaliere del Celeste Reale Militare Ordine della Mercede (N.S.M.) il Cav. Serafino Rosso. Questo antico e caratteristico Ordine della Mercede, risale al 1200 e ne sono insigniti tutti i Reali Principi d'ogni nazione. Esso è quindi un titolo oltremodo lusinghiero per chi ne viene ritenuto degno, e, nella circostanza, gli amici del cav. Rosso, sono lieti di rendere nota la notizia, ricordando le insigni doti di mente e di cuore della personalità onorata.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, S. M. il Re ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al rag. Umberto Tabasso di Torino.

Al neo cavaliere, per oltre trent'anni collaboratore della direzione *Talmone e Unica*, le migliori congratulazioni.

La settimana del miele

Le decine e decine di migliaia di manifestini che vengono distribuiti ai passanti a cura dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e dell'Istituto di Apicoltura Moderna, ottengono la voluta efficace propaganda in favore del miele perchè mettono in evidenza il suo valore nutritivo, sanitario ed economico, spiegano come trattandosi di un alimento in gran parte predigerito, e quindi più pronto ad essere assimilato, sia il più idoneo per organismi delicati, deboli e specialmente per i fanciulli. A contribuire con particolare efficacia a questa propaganda vi è la nostra vetrina dimostrativa di cui riproduciamo la fotografia, e vi sono pure gli spacci dell'Istituto di Apicoltura nella Galleria de La Stampa e quello dove sono in diretta vendita al pubblico prodotti dell'Unione Provinciale Agricoltori. La folla che si addensa davanti alle Mostre è già un indice del consenso della cittadinanza alla settimana del miele.

Bollettino demografico di Torino	
6 Novembre 1934 - XIII	
NASCITE	33
MORTI	20

Raccapricciante sciagura stradale

Bimba sfracellata da un autocarro

Nei pressi della frazione Cerreto di Carignano, lungo la strada Carignano-Saluzzo, è avvenuta una raccapricciante sciagura stradale. La bimba Giuseppina Piola di Giovanni, di anni 2, residente con la famiglia in un piccolo podere della frazione Cerreto, sfuggita alla sorveglianza materna si inoltrava improvvisamente sulla strada, proprio mentre giungeva l'autotreno a nafta 14115-GE, guidato da certo Aurelio Zacchini di Genova. Vedendo la piccina a breve distanza, l'autista in un disperato tentativo, tentava di deviare il pesantissimo automezzo a destra per evitare di travolgere la piccola ignara. Disgraziatamente però la manovra — anche per lo stato viscido del fondo stradale — non riusciva che in parte e la Piola era travolta e sfracellata dalle ruote del pesante convoglio. Sul luogo della pietosa sciagura, per le constatazioni di legge, si recava in seguito il giudice pretore di Moncalieri cav. avv. Calandra, accompagnato dall'ufficiale sanitario di Carignano dott. Donino e dal maresciallo dei carabinieri della stazione, Sangiuliano.

La morte del contadino colpito da un tronco d'albero

L'altra sera è stato trasportato al San Giovanni il contadino Stefano Boglietti, d'anni 19, da Marmorito, il quale, lavorando nel pomeriggio di quello stesso giorno a Cocconato, alle dipendenze dell'impresa Nervo, era stato colpito al capo da un tronco d'albero che stava segando. Il Boglietti aveva riportato la frattura della volta cranica e ieri è deceduto al nosocomio senza aver ripreso la conoscenza.

Scontro tra due autocarri

Ieri mattina verso le 10,30 un autocarro, guidato da certo Carlo Braia da Como, con a bordo il manovale Giuseppe Fortunato fu Antonio, d'anni 43, residente a Tortona, si scontrava, nei pressi della casa daziaria di corso Stupinigi, con un altro autocarro rimasto sconosciuto. Nell'urto il Fortunato riportava ferite lacero contuse alle mani. Al San Giovanni il dott. Trabucco doveva procedere alla amputazione della terza falange delle dita: medio, anulare e mignolo, della mano sinistra e quindi lo giudicava guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Corsi gratuiti per Giovani Fasciste. — Alla sede delle Giovani Fasciste (via Carlo Alberto 10), avrà luogo anche quest'anno un esteso numero di corsi organizzati dalla Delegazione stessa, allo scopo di aiutare e promuovere, parallelamente alle attività sportive, atte a sviluppare e migliorare il fisico, anche tutte quelle attività culturali che diano alle Giovani Fasciste il mezzo di ampliare le loro cognizioni e permettano loro di apprendere tutte quelle nozioni che sono di grande utilità per una donna di qualsiasi classe sociale, sia nei rapporti intimi della sua casa: come i corsi di arte decorativa, di economia domestica, di biancheria e ricamo, sia nei rapporti sociali esteriori come i corsi di lingue: italiano, francese, inglese e tedesco. Tali corsi sono completamente gratuiti e comportano solo una tassa di iscrizione di L. 5; ad essi sono ammesse anche le Donne Fasciste. Le iscrizioni si ricevono alla sede Giovani Fasciste nelle ore d'ufficio sino al 15 corrente.

Corsi di preparazione per bibliotecari. — Venerdì 9 corrente avranno inizio, presso l'Istituto Superiore di Magistero di Torino, le lezioni dei corsi di preparazione professionale per bibliotecari, facenti parte della Scuola di bibliologia, biblioteconomia, paleografia costituita presso l'Istituto stesso, per iniziativa della Sezione Belle Arti e biblioteche dell'Associazione fascista della scuola, al duplice scopo di preparare gli allievi all'esercizio di funzioni bibliotecarie presso le Biblioteche di Stato, degli Enti pubblici, ed Istituti scientifici in genere e di addestrarli alle ricerche nelle biblioteche e all'uso delle fonti d'informazione bibliografica, a sussidio degli insegnamenti professati negli Istituti Universitari. Le lezioni avranno luogo nei giorni di venerdì e sabato dalle 17 alle 18, per tutta la durata dell'Anno accademico e saranno integrate da numerose esercitazioni pratiche e visite alle biblioteche e stabilimenti poligrafici ed editoriali della città. Per altre informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Superiore di Magistero, via Cittadella 3.

Scuola commerciale femminile festiva della Immacolata. — Le iscrizioni ai corsi commerciali, ragioneria pratica, lingua francese, lingua inglese, stenografia e dattilografia, si ricevono ancora presso la scuola di via Palmieri 36, tutte le domeniche dalle ore 9 alle 12.

Gruppo Rionale « L. Scaraglio ». — I fascisti liberi da impegni sono invitati a trovarsi questa sera, alle ore 21, in via Madama Cristina 149 per visitare la Mostra della Meccanica e Metallurgica.

R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. — La Direzione del R. Istituto Superiore comunica che le lezioni, per l'anno accademico 1934-35, avranno regolarmente inizio domani 8 novembre, secondo l'orario affisso all'albo.

Le lezioni al Circolo Filologico. — Lunedì, 5 corrente hanno avuto inizio le lezioni nella sezione femminile del Circolo Filologico, per tutte le materie e conversazioni nelle varie lingue. L'orario è fissato dalle 14 alle 18, di tutti i giorni feriali.

Lotteria Associazione Combattenti. — La estrazione della Lotteria Combattenti, che doveva aver luogo il 4 novembre corr. è stata rinviata irrevocabilmente, al 23 dicembre p. v.

STATO CIVILE

6 ottobre 1934 - Anno XIII

NASCITE N. 33: maschi 14, femmine 19.

MORTI N. 20

Martini Pietro fu Domenico, d'anni 75, di Genova, pension., via Vassalli Eandi 25.
Bertello Maria fu Michele, d'anni 82, di Moncalieri, pensionata, via Reggio 3.
Sarmineto Placido fu Giuseppe, d'anni 58, di Cravanzana, impiegato, via Corte Appello 7.
Melano Giuseppe fu Ant., d'anni 76, di Collerrio Castelnuovo, neg., v. Borgo Dora 32.
Franchino Giacomo fu Gabriele, d'anni 66, di Rubiana, spazzino, corso Spezia 15.
Vesco Maria fu Giovanni, d'anni 90, di Torino, casalinga, corso Emilia 5.
Grimaldi Giuseppe di Giuseppe, d'anni 37, di Torino, meccanico, piazza Carducci 161.
Cernusco Giacomo fu Giovanni, d'anni 84, di Settimo T., negoziante, v. La Salle 16.
Malrone Fedele Mario fu Carlo, d'anni 27, di Savigliano, fabbro.
Volpatto Francesco Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 79, di Cassine, fabbro.
Ferrero Francesca m. Bassignana, d'anni 61, di Novello Monchiero, casalinga.
Calliono Luigi fu Giovanni, d'anni 46, di Nizza Monferrato, tranviere.
Baracco Secondo di Efisio, d'anni 36, di Asti, cuoco.
Sutti Chiarina suor Sebastiana, d'anni 86, di Rovereto, suora.
Marengo Vittoria v. Vachino, d'anni 73, di Torino, casalinga.
Brentini Maria m. Mussino, d'anni 60, di Valdellatorre, casalinga.
Susia Domenico fu Giacomo, d'anni 67, di Cortazzone, pensionato.
De Marchi Maria m. Caresa, d'anni 63, di Torino, infermiera.

Nati morti 3; a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12; non residenti in questo Comune 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: « Il messaggero » di H. Bernstein.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: « Vecchi scapoli » di G. Rajna (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Cavalieri). — Ore 21,15: « Gira, rigira, Teodoro si ritira », di Nei e Ferner.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Turin ch'a bogia ».
MOSTRA DELLA MECCANICA. — Dalle ore 9,30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.
SUPER DANZE ROSSINI 21: Esibiz. Carioca.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Tarzan e la compagna », Johnny Weissmuller, Maureen O' Sullivan.
AMBROSIO: « Il museo degli scandali », Cantor.
VITTORIA: « Le rouge et le noir » (edizione sonora e parlata) e Gran Varietà.
STATUTO: « La morte in vacanza », F. March.
BALBO: Ritorno alla vita, Var.: Springher.
MAFFEI: Varietà Troupe Ta-Ra-Zum e film « Vicino alle stelle ». Diurni 1,05; ser. 3.
SPLENDOR: Signora per un giorno. L. 1,05.
IDEAL: « I pescatori di spugne » e Varietà.
ALPI: « Il museo degli scandali », E. Cantor.
MASSIMO: « Addio giorni felici », B. Helm.
NAZIONALE: « Stasera da me », Jenny Jugo.
ROMA: « 3 contro la morte » e comica di Buster Keaton: « Lo sceriffo sono io ».
PRINCIPE: Scandalo dei miliardi e Varietà.
SAVOIA: « La cieca di Sorrento », D. Paola.
PALAZZO: « Liliom ». Capolavoro 1934.
REX: « Frutto acerbo ». Lotte Menas, Besozzi.

" Accademia di musica di Torino "

La direzione dell'Accademia ci comunica con preghiera di pubblicazione: « La benedizione dei locali dell'Accademia di Musica di Torino, via Viotti 9, che doveva aver luogo oggi alle ore 15,30 è rinviata a data da stabilirsi ».

Riunione grossisti di frutta e verdura

Il Sindacato provinciale Commercianti orto-frutticoli comunica:

I grossisti di frutta e verdura con magazzino o posteggio al mercato di via Giordano Bruno sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domani giovedì, alle ore 15, a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, per trattare della chiusura del mercato nel pomeriggio.

I Legione Milizia G.I.C.A.T. Direzione Corsi Premilitari. — Questa sera adunata di tutti i premilitari del 1.o e 2.o Corso per le ore 20,30 presso alla Caserma Cascino, per istruzione, e della 334.a Batteria c. a.

287.a Leg. Avang. La Cisterna. — Questa sera alle 21, adunata alla palestra del R. Liceo Gioberti, in divisa.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo jugoslavo tratterebbe con le opposizioni

Vienna, 6 notte.

Si ha da Belgrado che la Francia, l'Inghilterra e la Cecoslovacchia hanno vivamente consigliato alla Reggenza di trattare con i capi della antica opposizione: Stanojevic, Davidovic, Spaho e Korosec, i quali avrebbero già indicato le condizioni alle quali essi sarebbero disposti a far parte di un Governo di concentrazione nazionale.

Corre pure la voce di trattative avviate con i capi degli agrari serbi, e persino col dottor Macek: queste trattative si annunciano, però, piuttosto laboriose tanto da non lasciar ritenere possibile che il partito croato dei contadini e gli agrari serbi abbiano a figurare nel Gabinetto atteso per la fine di novembre o al più tardi per i primi del mese venturo.

L'intera politica balcanica continua a portare l'impronta del delitto di Marsiglia, e sotto tale punto di vista meritano oggi di essere segnalate due manifestazioni bulgare che rivelano come lo stesso attuale regime antimacedone e jugoslavofilo abbia interesse a mostrarsi in disaccordo con certe vedute di Belgrado, e sul chi va là nei riguardi dell'Intesa balcanica: a proposito della Conferenza balcanica recentemente svoltasi ad Ankara i giornali di Sofia (che sono sottoposti a rigorosa censura) hanno pubblicato un telegramma dalla Turchia confermante la notizia (data dalla *Zora* già al momento della conclusione dell'Intesa) secondo cui il patto balcanico contiene clausole di carattere militare, delle quali alla stampa è proibito fare menzione.

Per darne la prova i giornali sofioti aggiungono che quattro confratelli turchi — il *Giumuriet*, l'*Akscham*, la *Post* e lo *Zaman* — sono stati sospesi per due settimane per avere pubblicato brani del resoconto delle sedute della grande Assemblea nazionale turca riferentisi alle clausole stesse.

Quanto alla volontà manifestata da Belgrado di ottenere l'estradizione dei responsabili, veri o supposti, dell'attentato di Marsiglia, non mancherà di sorprendere il sentire che il Governo bulgaro è nettamente ostile a questa tesi. Per conto nostro abbiamo giorni addietro ricordato che gli autori dell'audacissimo attentato commesso contro Re Boris di Bulgaria nel 1925 trovarono in Serbia sicuro ricetto. Il *Makedonsko Slovo*, giornale protogherofista e portavoce del Gabinetto Gheorghieff, in un articolo intitolato «Estradizione» pur riaffermandosi partigiano assoluto del riavvicinamento bulgaro-jugoslavo, e addirittura di una «comunione tra Bulgaria e Jugoslavia», viene a precisare che il delitto di Marsiglia ha innegabile carattere politico, e che per delitti simili l'estradizione non può e non deve essere concessa. Quante volte si siano presentati casi del genere gli Stati interessati hanno fatto uso di prudenza massima.

«A conforto della nostra tesi — prosegue l'ufficioso sofiota — noi possiamo persino citare un caso del recente passato, nel quale proprio la Francia ha negato l'estradizione di un delinquente comune con la motivazione che i delitti da lui commessi fossero da considerare politici: alludiamo al celebre brigante Doscio Uzunoff. Dopo di aver ucciso tutti i giudici di Sewijewo, Uzunoff fuggì dalla Bulgaria e fu per combinazione arrestato dalla polizia francese, proprio a Marsiglia. Il Governo bulgaro spedì subito a Parigi una documentata domanda di estradizione nella quale si denunciavano non solo le uccisioni dei giudici di Sewijewo, ma anche i delitti commessi dal brigante Uzunoff ai danni dell'inerme popolazione. La magistratura francese, esaminato il caso, rifiutò l'estradizione di Doscio Uzunoff obiettando che si trattava di delitti politici. Evidentemente la magistratura francese si attenne alla regola che in casi dubbi sia meglio negare l'estradizione di un volgare delinquente che consegnare un delinquente politico.

«Noi non chiediamo — conclude il giornale — che il delitto di Marsiglia resti impunito. Anzi invochiamo immediato ed energiche misure contro i delinquenti. Però consideriamo doveroso levare la voce nell'interesse della tradizione internazionale e dichiarare che un'estradizione motivata coll'infame delitto di Marsiglia è assolutamente inammissibile».

Il confratello sofiota nella sua doppia qualità di serbofilo e di ufficioso non può naturalmente ricordare che il «delinquente politico» Uzunoff, per essere stato ai servigi di Belgrado, allora nemicissima di Sofia, beneficiò di qualchè intervento diplomatico.

Segnaliamo per ultimo un fonogramma belgradese che attribuisce a quel Governo il proposito di invitare prossimamente la Germania a prendersi i duemila emigrati nazisti austriaci che hanno cercato rifugio in Jugoslavia dopo la [illegible] del venticinque luglio.

La ragione di tale passo sarebbe che la stessa Jugoslavia, a motivo del regicidio di Marsiglia, deve ora lagnarsi di Stati i quali hanno accordato asilo a emigrati: dato ciò la presenza dei profughi nazisti austriaci è diventata all'improvviso [illegible] sgradita, e quindi si vorrebbe farli partire. Una commissione, che si è informata della situazione a Varasdin per incarico della direzione centrale berlinese del partito nazionalsocialista, starebbe trattando in merito alla maniera di trasportare gli emigrati in Germania.

La Commissione dei Mandati

La Francia intenderebbe unificare il Togo e il Dahomey

Ginevra, 6 notte.

La Commissione societaria dei Mandati, che è in sessione da diversi giorni, ha preso nota oggi di una importante dichiarazione fatta dal rappresentante francese a proposito di un progetto di rinnovamento amministrativo del mandato del Togo.

L'Amministrazione francese avrebbe infatti l'intenzione di unificare l'Alto Comando dell'amministrazione del Togo con quello del Dahomey, possedimento coloniale francese. Questa modifica è giustificata con le importanti economie che si potrebbero realizzare nel bilancio del territorio sotto mandato.

Il presidente della Commissione, [illegible] Theodoli, ha dichiarato che la Commissione dei Mandati prendeva nota con [illegible] interesse di questo progetto, pur sottolineando la riserva della Commissione a proposito della salvaguardia dell'individualità dei territori sotto mandato che debbono restare ben distinti da quelli che sono gli eventuali possedimenti coloniali della Potenza mandataria.

Sarà interessante seguire gli sviluppi della questione che ricorda sotto certi aspetti il famoso progetto di closed-union preconizzato dagli inglesi

Dichiarazioni di Benes

Le sorti dell'Europa si decideranno nel 1935

Praga, 6 notte.

Benes ha oggi esposto alla Commissione parlamentare per gli Esteri la situazione politica europea con una laconicità e una riservatezza che, secondo le intenzioni dell'oratore, devono forse contribuire a indicare quanto sia serio il momento.

Egli ha detto che le sorti dell'Europa si decideranno nel 1935: la situazione è tale che qualsiasi fatto importante può avere l'effetto di una bomba. Molte speranze Benes le ripone in una intima collaborazione franco-inglese. Per il resto tutto dipende dalla conclusione di accordi atti a garantire la pace dell'Europa centrale per un lungo periodo «essendo questo un problema cardinale per l'Italia, come per la politica di pace dell'Europa tutta».

Non addivenendosi ad accordi simili si avrà un conflitto, che terminerà con una grossa catastrofe, e con la rovina dell'aggressore. Il Ministro degli Esteri è ottimista in merito alla soluzione del problema della Sarre, pur non escludendo il pericolo di complicazioni: parlando dell'accordo tedesco-polacco ha dichiarato che «la reciproca [illegible] politica che oggi si nota nei rapporti tra la Cecoslovacchia e la Polonia che è caratterizzata dalla campagna anticecoslovacca della stampa polacca e dalla divergenza di vedute in importanti questioni di politica estera, è da considerarsi un fatto politico permanente».

Ha quindi accentuato con calorosi termini la solidarietà della Repubblica con la Jugoslavia, la Piccola Intesa e la Francia sul punto dell'attentato di Marsiglia, e ha affermato che la sua politica non mira ad isolare [illegible] Paese, bensì a realizzare l'accordo e la collaborazione con tutti, e particolarmente con la Germania. Benes si è detto convinto che la Società delle Nazioni sia ancora oggi in grado di adempiere per lo meno al compito di evitare una guerra.

A proposito dell'attività ginevrina Benes ha dichiarato che l'accordo inteso a garantire l'indipendenza dell'Austria non ha potuto ancora essere perfezionato essendo stato impossibile intendersi pienamente con l'Italia in merito a certe questioni di principio. Il Ministro crede che in tale faccenda sia possibile accordarsi pure con la Germania. Il dottor Benes ha approfittato dell'occasione per affermare [illegible] una volta il punto di vista della Piccola Intesa in merito ad un'eventuale restaurazione absburgica, che naturalmente viene respinta nel modo più energico.

Il risultato delle conversazioni ginevrine è consistito in una riconferma della dichiarazione fatta dalle Grandi Potenze al 17 febbraio, cosa importante poichè le Grandi Potenze si sono in tal modo impegnate a proseguire nella politica di difesa dell'indipendenza austriaca. A giudizio di Benes la discussione ginevrina ha chiarito il problema dell'Europa centrale, e ha mostrato che cosa sia realizzabile e che cosa no: una manifestazione in tal senso può essere considerato anche il discorso pronunciato da Mussolini al 6 di ottobre.

DOPO LA RIVOLTA SPAGNUOLA

Le Cortes votano la fiducia al Governo

L'esecuzione di due condannati a morte — Gli anarchici proclamano a Saragozza lo sciopero generale

Madrid, 6 notte.

L'odierna seduta delle Cortes è stata caratterizzata da un attacco a fondo contro il Governo da parte dell'ex Ministro delle Finanze del Gabinetto De Rivera, signor Calvo Sotelo, attacco al quale in difesa del Governo che non è intervenuto nella discussione, ha risposto il capo della confederazione spagnola delle destre autonome che in sintesi è il vero arbitro dell'attuale situazione politica.

Dopo un breve intervento dell'on. Royo che ha attaccato i partiti di sinistra che ancora oggi si sono astenuti dai lavori parlamentari, il signor Calvo Sotelo ha iniziato il suo discorso affermando che il Paese non può assolutamente riporre la sua fiducia in un Governo al quale appartengono sei membri del Gabinetto Sampér su cui ricade in buona parte la responsabilità degli ultimi tragici fatti che con una maggiore oculatezza ed energia avrebbero potuto essere evitati.

Il deputato monarchico ha inoltre dichiarato, dimostrando con documenti la veridicità della sua affermazione, che l'attuale Ministro della Guerra fa parte della direzione di un'importante casa editrice che in questi ultimi tempi si è specializzata nella stampa di pubblicazioni di carattere comunista.

Il signor Hidalgo, Ministro della Guerra, ha affermato l'oratore, non può moralmente ordinare alle truppe che da lui dipendono di andare a lottare contro individui che sono stati avvelenati attraverso una propaganda alla quale egli stesso per ragioni d'interesse ha in certo qual modo cooperato.

Inoltre l'attuale Ministro della Guerra, ha proseguito l'oratore, ha tentato di nascondere al Paese che un tenente colonnello, capo di un reggimento residente al Marocco, e inviato nelle Asturie allo scoppio del movimento rivoluzionario, durante il viaggio effettuato per via marittima tentò di sollevare le truppe ai suoi ordini, e di convincerle a far causa comune coi ribelli. L'interesse del Ministro affinchè tutto ciò rimanesse nel buio è dovuto al fatto che egli affidò al tenente colonnello ribelle una delicata missione nonostante fosse stato avvertito sulle idee sovversive che in varie occasioni egli aveva pubblicamente fatto conoscere.

Dopo avere acerbamente criticato il Governo anche per la condotta tenuta in occasione della concessione degli indulti, il signor Calvo Sotelo ha dichiarato che qualora riesca ad ottenere il numero di firme che la Costituzione fissa, presenterà alla Camera una proposta affinchè giudichi la condotta del Presidente della Repubblica che, secondo la sua opinione, ha svisato lo spirito della Costituzione. Dopo un discorso del signor Gil Robles, la Camera ha approvato la fiducia al Governo con 223 voti. Si sono astenuti i monarchici e i nazionalisti baschi.

A Saragozza l'anarchica confederazione nazionale del lavoro ha proclamato, a partire dal pomeriggio di oggi, lo sciopero generale di protesta contro l'esecuzione di due condannati a morte. Si afferma che lo sciopero che dovrebbe essere esteso a tutto il paese, dovrà essere di ventiquattro ore, ma poichè il Governo non ritornerà sulle decisioni prese, e le sentenze saranno eseguite all'alba di domani, si teme che lo sciopero sarà di maggiore durata, e che possa anche trascendere a un movimento di rivolta che gli anarchici minacciavano ormai da tempo.

Verso le prime ore della sera sono cominciati a rientrare nelle rimesse di Saragozza gli autobus pubblici, e si ritiene pressochè impossibile che le autorità riescano a sventare lo sciopero poichè le organizzazioni anarchiche controllano in quella città la quasi totalità dei lavoratori. Anche ad Alicante lo sciopero è stato parziale a partire dalle prime ore del pomeriggio.

Giornalista e deputato francesi arrestati a Madrid

Parigi, 6 notte.

L'inviata speciale dell'*Oeuvre*, signorina Simone Tery, è stata arrestata a Madrid mentre assisteva dalla tribuna della stampa alla seduta della Camera. Condotta al Ministero della Guerra, veniva di là trasferita alla direzione generale della Sicurezza. I dispacci che riportano tale notizia riferiscono inoltre che è stato pure arrestato a Madrid il deputato comunista francese Gabriel Péri, il quale si riprometteva fra l'altro di compiere una inchiesta giornalistica per conto dell'*Humanité*.

Un premio di 20 mila marchi per un romanzo sull'intesa franco-tedesca

Berlino, 6 notte.

Il *Berliner Tageblatt* annunzia con grande pompa che la società editrice «Imprese editoriali Batschari» istituisce un premio di 20 mila marchi per il miglior romanzo tedesco che abbia come argomento il problema della conciliazione franco-tedesca.

Il premio è istituito d'intesa col Ministero della Propaganda, e pare che una giuria sarà nominata in forma paritetica francese e tedesca. Da parte tedesca si annunzia che l'ufficio di giudice, sempre d'accordo col Ministro Goebbels, sarà assunto dal Presidente della Camera per la Letteratura, Dottor Hans Friedrich Blunck.

Snowden colpito da lieve malore mentre pronuncia un discorso

Londra, 6 notte.

Lo sforzo fisico fatto nel pronunciare un discorso, ha oggi considerevolmente abbattuto lord Snowden quando ad una colazione al Cobden Club egli ha voluto difendere il cobdenismo ed il libero scambio. Verso la fine del suo discorso lord Snowden, che ha 70 anni, ha mostrato segni di malessere. Sembrava che perdesse il filo del discorso e di quando in quando si portava la mano alla fronte con gesto stanco. Lady Snowden, che osservava il malessere del marito con crescente preoccupazione, alla fine gli ha detto: «Sedetevi mio caro. Voi non vi sentite bene». Snowden allora si è seduto per qualche minuto e poi ha terminato il discorso con poche parole. Successivamente, però, si è ripreso e prima di lasciare il Circolo ha fumato una sigaretta.

Stoppani e Corrado a Odessa

Odessa, 6 notte.

Proveniente da Istanbul è giunto un idrovolante italiano pilotato dagli aviatori Mario Stoppani e Corradino Corrado con a bordo il direttore della Officina Cosulich per idrovolanti, l'ingegnere costruttore Zappata, ed il marconista Suriano.

Gli ospiti sono stati ricevuti all'idroporto dal Console italiano Barduzzi, dai rappresentanti della Flotta Aerea civile, e dai giornalisti. Ad un rappresentante dell'Agenzia *Tass* i piloti hanno dichiarato di aver coperto il percorso Istanbul-Odessa in ore 3,30, alla media oraria di 205 km. I piloti resteranno ad Odessa qualche giorno e proseguiranno poi per l'Italia via Costanza-Varna.

Marinaio disertore sovietico condannato alla fucilazione

Berlino, 6 notte.

Da Mosca si ha che è stata pronunciata dalla sezione militare del Tribunale supremo dell'Unione sovietica una sentenza che costituisce la prima applicazione della nuova rigorosa legge contro i traditori e i disertori. Si tratta del marinaio Woronkow che aveva disertato dalla nave di linea «Marat» nel porto di Gdynia rifugiandosi in Polonia. Egli è stato condannato alla fucilazione e siccome è contumace è stato dichiarato fuori legge. Inoltre a norma della nuova legge contro i disertori la sentenza ha pronunciato il sequestro dei beni e l'arresto dei parenti del condannato. Questi ultimi potranno secondo la legge essere condannati a cinque anni di deportazione.

L'insediamento delle Giunte delle Federazioni lavoratori agricoli

Roma, 6 notte.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha insediato le Giunte esecutive delle quattro Federazioni nazionali di categoria, aderenti all'organizzazione confederale: impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali; coloni e mezzadri; salariati e braccianti; maestranze specializzate agricole, zootecniche e forestali.

Allo scopo di dare all'esame e alla soluzione dei maggiori problemi che interessano i lavoratori agricoli, un indirizzo unitario ed armonico all'attività delle quattro federazioni nazionali, il presidente ha fissato agli intervenuti alcune direttive di massima. Dopo avere rilevato che le Giunte esecutive sono chiamate a svolgere importanti funzioni per il potenziamento della categoria che il Regime ha posto a base dell'ordinamento corporativo e della nuova struttura sindacale, l'onorevole Angelini ha illustrato i rapporti che devono intercorrere fra la Confederazione e le Federazioni nazionali. L'ordinamento corporativo affida, in materia economica, importanti compiti all'organizzazione dei lavoratori dell'agricoltura. Per l'espletamento di queste funzioni e in base alle norme statutarie, sono state costituite in seno alla Confederazione, sezioni nazionali economiche che saranno fra breve riunite.

Accennando alle funzioni demandate alle Giunte esecutive federali e alle questioni tecniche sindacali che richiedono presentemente la più oculata attenzione, il presidente ha elencato una serie di problemi, fra cui quelli relativi all'attrezzatura tecnico-sindacale dei servizi centrali e periferici dell'organizzazione, ai mezzi per sostenere i salari e le retribuzioni e per aumentare l'occupazione della mano d'opera; all'incremento delle provvidenze dell'assistenza sociale e delle Mutue malattie e ad un efficace funzionamento dell'istruzione professionale. Insieme con lo sviluppo delle varie attività e con l'attuazione delle diverse iniziative, molte delle quali sono in corso, l'Anno XIII dovrà segnare il perfezionamento dell'azione assistenziale a favore delle mondariso e dei mietitori. Nè dovranno essere trascurate le altre categorie di lavoratori agricoli, che devono trovare, in una più potente attrezzatura confederale e federale, tutta la maggiore possibile assistenza. L'efficienza sindacale nelle provincie, il pronto funzionamento dei Sindacati provinciali, i contatti sempre più diretti e più frequenti fra Sindacati e organizzati costituiscono argomenti della più alta importanza per l'azione delle Giunte esecutive.

Esaminati alcuni problemi salariali ed illustrata la portata dell'accordo interconfederale recentemente stipulato, auspice il Partito, a Palazzo Littorio, per attenuare lo stato della disoccupazione, l'onorevole Angelini ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione degli intervenuti sull'andamento della situazione generale agricola, la quale va sempre migliorando, come viene dimostrato dall'indice dei prezzi agricoli, che da 274,7 quali erano nel settembre del 1933, è salito nello scorso settembre a 308,8. Tale miglioramento, che interessa vivamente le categorie lavoratrici agricole, costituisce la più eloquente e chiara dimostrazione dell'efficacia e della tempestività delle provvidenze adottate dal Governo fascista.

Dopo avere accennato al lavoro che la Confederazione e le Federazioni nazionali sono chiamate a svolgere in seno alle Corporazioni, il presidente ha concluso, dichiarandosi certo dello zelo e della collaborazione di tutti per lo studio e la soluzione dei problemi che interessano la grande famiglia dei lavoratori della terra.

Effettuato l'insediamento, le Giunte esecutive si sono riunite separatamente ed hanno esaminato i vari ed importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

L'anno scolastico inaugurato all'Accademia Navale di Livorno

Livorno, 6 notte.

Oggi, alle 15,30, alla R. Accademia Navale, si è svolta la cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno accademico. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal contrammiraglio Paladini, comandante dell'Accademia stessa. Alla conferenza dell'Ammiraglio Paladini, che ha parlato per oltre un'ora, hanno assistito tutte le autorità civili, politiche e militari della città, il Rettore della Università di Pisa col corpo accademico, i presidi dei vari istituti, gli ufficiali della R. Accademia, ecc.

Industriale ucciso da un suo dipendente

Milano, 6 notte.

L'operaio Carlo Vitale, di 52 anni, occupato da una decina d'anni presso la ditta Scotti, di Niguarda, veniva giorni fa licenziato. Oggi il Vitale aveva un concitato colloquio col proprietario della ditta, rag. Pietro Scotti, di 70 anni, perchè si riteneva ingiustamente allontanato. In seguito la discussione si tramutava in acceso diverbio e improvvisamente il Vitale, accecato dall'ira estraeva una rivoltella e sparava a bruciapelo tre colpi contro lo Scotti, freddandolo.

Il Vitale è stato tratto in arresto.

Famiglia avvelenata dai funghi

Palermo, 6 notte.

Una intera famiglia è rimasta avvelenata da funghi. Colti da forti dolori, gli avvelenati sono ricorsi all'ospedale ove il medico di guardia riscontrava loro avvelenamento acuto di muscarina. Essi sono Maria Scaturlo di 22 anni, Antonino Lo Sciuto, di 21 anno, Gino Brucculeri di 14 anni, Lorenza Carramusa di 3 anni.

Sacerdote che muore improvvisamente

S. Vito, 6 notte.

Mentre il parroco, don Giuseppe Pilotto di 34 anni, si accingeva a predicare dal pulpito, ha accusato un forte malessere e si è ritirato in canonica. Soccorso dalla vecchia madre, il parroco decedeva poco dopo in seguito ad emorragia cerebrale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA.

A presiedere il Gruppo degli ascari di Dalmazia è stato chiamato il camerata Nunzio Gergone, valoroso ex-combattente.

Colpito in pieno viso dal calcio di una mula, il contadino Bartolomeo Brigante, di 29 anni, residente a Treiso Tinella, ha subito la perdita di 11 denti e una grave ferita lacero-contusa al naso.

DA ALESSANDRIA.

Per 40 anni di lodevole servizio è stata insignita della medaglia d'oro e del diploma di benemerenza l'insegnante Antonietta Pelletta.

DA TORTONA.

L'Amministratore Apostolico per la Diocesi di Tortona, Cardinale Minoretti, Arcivescovo di Genova, ha nominato suo Delegato il canonico don Arturo Perdoni, del Capitolo della Cattedrale di Tortona.

DA VALENZA.

A sei mesi di reclusione ed alle spese di processo è stato condannato certo Luigi Gerardi, di 38 anni, imputato di bancarotta semplice.

Antica grotta artificiale scoperta nell'isola d'Ischia

Napoli, 6 notte.

Nell'isola d'Ischia e precisamente nei pressi della località denominata Campagnano uno studioso ha scoperto una grotta. Non si tratta però di una grotta naturale, ma di una vera e propria grotta artificiale costruita dall'uomo in un'epoca remotissima. Tale ipotesi è avvalorata fra l'altro da accuratissime indagini compiute in questi giorni da numerosi studiosi, i quali hanno potuto rilevare che la grotta, per l'assoluta mancanza di stalattiti, di scogli, di corrosioni, dove essere stata, in tempi antichissimi, situata al di sopra del livello del mare. Si può dunque ritenere senz'altro per tutti questi elementi che questa galleria varie volte millenaria non fosse che un antichissimo tempio dedicato al culto del sole.

Saint Rhémy inaugura il monumento ai Caduti

Aosta, 6 notte.

Una suggestiva cerimonia ha avuto luogo nella valle del Gran S. Bernardo in occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti di Saint Rhémy, piccolo comune abbarbicato alle estreme pendici di frontiera. Il monumento è stato costruito a cura della popolazione. Alla cerimonia inaugurale oltre alle autorità e alle organizzazioni combattentistiche e fasciste della vallata hanno anche assistito i soldati della neve facenti parte di una istituzione tramontata da qualche tempo in seguito al convogliamento del traffico commerciale con la Svizzera attraverso il traforo del Gottardo ma che sino a qualche anno fa ha reso segnalati servizi all'umanità.

Il nome dei soldati della neve periti nel compimento del proprio dovere è stato inciso sul marmo vicino a quelli dei Caduti per la patria. Fra questi figura il nome di qualche alpino che di ritorno dalla trincea nelle licenze invernali ha perduto la vita accorrendo in soccorso di viandanti sorpresi da valanghe. Il presidente della Federazione provinciale combattenti, colonnello Calo ha pronunciato un vibrante discorso esaltando il valore degli alpini, dei soldati della neve e di tutti i combattenti suscitando con il suo dire calorose acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

Numerosi e pregevoli affreschi scoperti in una chiesa presso Perugia

Perugia, 6 notte.

Durante alcuni lavori di restauro nella parte architettonica del tempio, sono venuti alla luce, nella chiesa di Santa Maria del Sacro Cuore di Bevagna, numerosi e pregevolissimi affreschi. La scoperta assume particolare importanza per il rinvenimento di una Madonna col Bambino, opera di un grande maestro della scuola Umbra del Quattrocento. Sono stati pure trovati, incisi sulle pareti con le relative date, i nomi dei visitatori del Cinquecento.

Un morto ed un ferito grave nell'urto di due autoveicoli

Bergamo, 6 notte.

Un grave investimento è avvenuto sulla autostrada per Milano nei pressi del paese di Trezzo d'Adda. L'automobile guidata dal ventiquattrenne Santo Vezzoli con a bordo quattro giovani operai ingaggiati a Cantù e a Verano Brianza per conto della ditta Beltrami fabbricante di mobili di Capriolo ha investito un autocarro che era fermo sulla strada e che a causa della nebbia non era stato scorto. L'urto è stato violentissimo.

Le cinque persone che erano a bordo della macchina sono state sbalzate in mezzo alla strada. Emilio Dell'Orto di anni 24 da Seregno è rimasto ucciso sul colpo. Carlo Sironi, Carlo Colombo e Francesco Frigerio sono rimasti feriti leggermente mentre l'autista è stato ridotto in gravi condizioni avendo riportato ferite al capo e sospetta frattura della volta cranica. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Bergamo mentre il Dell'Orto è stato trasportato alla cella mortuaria di Trezzo.

Donna che uccise il marito condannata a dodici anni e mezzo

Venezia, 6 notte.

E' comparsa, oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, Graziosa Rui d'anni 51 da Musile, che, il 12 luglio di quest'anno, uccise con un colpo di coltello il marito Gaetano Bonora di 50 anni, contadino. Il delitto avvenne in seguito ad un diverbio iniziato dal marito per futilissimi motivi. La Rui ha dichiarato di aver agito per legittima difesa, perchè aggredita dal marito a colpi di zoccolo e quasi strangolata. Quattro figlioli dell'accusata e altri otto testimoni si sono trovati d'accordo nel dipingere il Bonora come un violento e la donna vittima delle sue continue furibonde ire.

La Corte, anzichè di omicidio aggravato, ha ritenuto la Rui colpevole solamente di omicidio preterintenzionale e l'ha condannata a dodici anni e sei mesi di reclusione; condonati due anni per indulto.

Muore a 110 anni

Cosenza, 6 notte.

Ha cessato di vivere a Cosenza la contadina Maria Gallo che vantava il privilegio eccezionalissimo di essere vissuta per ben 110 anni. La vecchietta amava parlare spesso delle vicende alle quali aveva assistito durante la sua lunga vita e specialmente raccontava la fucilazione dei martiri cosentini e dei fratelli Bandiera, alle quali, ventenne, aveva assistito.

SPORT

Bresciani-Prieto al comando nella Sei Giorni di Amsterdam

Amsterdam, 6 notte.

La coppia italo-spagnola Bresciani-Prieto ha assunto il comando della Sei Giorni di Amsterdam. Nel corso della notte un premio di mille franchi per la squadra che avesse preso un giro determinava una caccia violenta durata 25 minuti col risultato che gli olandesi Pellenaers e Boogaert riuscivano a prendere due giri. Alle 2,30 una caduta di Pijnenburg e di Deneef molto seria non permetteva loro di tornare in pista che alle 4,30. Deneef, ferito alla spalla, doveva riposare per ordine dei medici. Durante gli *sprint* delle quattro del mattino si verificava un'altra caduta e Van Kempen si gettava in pieno *sprint* contro la balaustrata, trascinandosi dietro Guimbretière che si trovava vicino a lui. Il giovane francese ha riportato ferite alle gambe e così pure Van Kempen.

Ecco la classifica fino al pomeriggio: 1. Bresciani-Prieto, 114 punti; 2. a un giro: Pijnenburg-Wals, 188 punti; 3. Van Kempen-Slaats, p. 173; 4. De Wolff-Vandenheyden, p. 172; 5. Braspenning-Hill, p. 73; 6. a due giri: Buysse-Deneef; 7. Broccardo-Guimbretière; 8. a tre giri: Pellenaers-Boogaert, ecc.

TEATRI

All'Alfieri: *Il messaggero*, di Bernstein.

Il vecchio romanticismo di Bernstein ammantato veristicamente è anche in questa commedia padrone e signore; anche qui l'amore è tutto lagrime sospiri desiderio tenerezza e anche qui l'uomo che lo subisce si maschera di durezze e asprezze, assume atteggiamenti fierissimi, sdegnosi o cinici, che tanto meglio facciano risuonare il segreto «tremolo» del cuore, anche qui il protagonista sentimentale si camuffa da volontario dominatore, quasi da spregiudicato avventuriero, onde tanto più fatale e commovente si riveli la sua passione. Romantico l'amore, pel quale il protagonista compie sacrifici immani, rinuncie, atti magnanimi, romantico il protagonista, che concepisce l'amore come una forza oscura, irresistibile, cui tutta la vita è affidata nel bene o nel male. Romantici tutti gli altri personaggi che dal fascino oscuro, quasi dall'incubo che l'amoroso personaggio crea intorno a sè sono sedotti e travolti. Le parole crude, un certo taglio delle scene e dei dialoghi che vuol essere rude e sferzante, il realismo e la psicologia, non sono che il lievito di quella sostanza poetica e lagrimosa.

Il protagonista dai modi duri, dal fare imperioso, che affronta rischi pericoli calamità, solo perchè una donna, una fragile donna lo ami, se pur capace di sacrifici grandi e pazienti, non è tuttavia capace di tacere; gonfio il petto di ricordi brucianti, tormentato dai suoi desideri e memori, lontano dalla moglie egli non sa contenere la piena e il tumulto degli affetti. Nicola Dange per accumulare una piccola fortuna che gli permetta poi di ritornare presso Maria e di vivere tranquillo con lei un anno o due, che gli permetta di vivere con la sua donna di puro amore, senza altri pensieri o preoccupazioni, senza inquietudini o turbamenti; Nicola Dange è andato in Africa e là, sfruttando miniere, trascorre un'esistenza spiacevole certo, in certi aspetti orribile, ma che da una cosa sola è fatta veramente, terribilmente insopportabile: l'assenza di Maria. Lo raggiunge un giovane assistente, Gilberto Rollin, e nella povera capanna, con un caldo che di per sè eccita la mente e il sangue, tra grandi sorsate di wisky che lo eccitano, lo turbano sempre più, Nicola non sa tenersi: si confida con il giovane, parla del suo amore, del suo grande amore, lo descrive con un compiacimento morboso; peggio: descrive la donna amata, le intimità, le gioie d'amore ch'egli non può scacciare dalla memoria, che ritornano pungenti, ossessive. E il giovane da quel gran fuoco, da quelle descrizioni impudiche, in quell'atmosfera ardente, si sente, a poco a poco, trascinare a immaginazioni, a fantasie acute e snervanti. Gilberto incomincia ad amare Maria, il fantasma di Maria, attraverso le parole di quell'appassionato ed imprudente marito. E' la situazione di *Carlo e Anna* di Leonardo Frank.

In breve la situazione diviene insostenibile per il giovanotto, che, con la scusa di essersi ammalato, di aver preso le febbri, ritorna precipitosamente in Europa.

Ricco di quell'amore travolgente, di quella passione coniugale, che Nicola gli ha confidato con tanta ricchezza di espansioni e di particolari, Gilberto si presenta a Maria. V'è in lui qualcosa di quell'esasperazione erotica che si strugge solitaria e lontana; v'è in lui una scintilla, una fiamma di quell'incendio. Maria ha la sensazione, inconscia, misteriosa, che non lui si presenti, non lui giovanottino sconosciuto e insignificante, ma l'altro: il marito-amante, il marito dall'irresistibile amore.

Al terzo atto grande scena; quella che s'aspettava. Nicola, il marito, ritorna. E' arrivato fin dalla mattina a Parigi, ma aspetta la notte per sorprendere gli amanti, per sorprenderli proprio lì, in un locale notturno, ove prima di partire per l'Affrica egli aveva ballato per l'ultima volta con Maria versando una lagrima sul suo berretto nero, e dove la scena — sorpresa, adegno, insulti, abbandono — si svolgerà, per contrasti, con tanto più vivace effetto. Giunge Nicola mentre Gilberto e Maria stanno freddi freddi e irritati discutendo sottovoce innanzi a due coppe di liquore; perchè la loro unione, breve, e per dir così frammentaria, non è affatto felice. Maria ha creduto, sì, di amare Nicola in Gilberto, ma Nicola è insostituibile, e Gilberto lo comprende, e ne soffre, e lo dice. Gli amanti che soffrono sono seccanti — e tra i due v'è l'aria bigia e desolata. Nicola non si fa subito vedere; aspetta dietro un paravento; i due si decidono a fare un giro di danza e allora Nicola compare. Come uno spettro, come un fantasma. La sua è la grande calma, la tempesta a freddo cara a Bernstein; ma le sue parole sibilano come scudisciate, il pallore del suo volto è più commovente dei singhiozzi, il ghigno glaciale del suo volto sprezzante e doloroso vale più di un grido. E se ne va. Tutto fremito. All'atto seguente, l'ultimo, Nicola sta parlando di divorzio con un amico, quand'ecco Maria entrare inaspettata. Siamo in una camera d'albergo; Nicola ha già pronta la valigia per una nuova partenza per l'Affrica. Il suo cipiglio è già lontanissimo, assente. Maria supplica, implora; Nicola è irremovibile. Finchè Maria dice quello che è accaduto: Gilberto nella notte si è ucciso. Per il rimorso, per la fede mancata, per il tradimento all'amico si è orribilmente punito. Colpo di scena; Nicola è come tramortito dal colpo; il suo cuore si sveglia in un impeto nuovo. Nicola piange per l'amico. E dopo il pianto verrà il perdono.

Tutto ciò, come vedete, e come si diceva, è molto appassionato, molto sentimentale, molto romantico. In certi tratti malgrado la sensualità episodica e la fatale incontinenza di personaggi come Maria e Gilberto, tende persino a divenire etereo. Non vi si trovano nè scoperte nè grande consistenza psicologica; non vi si trova quell'accento di verità o di poesia che convince e trasfigura. Ma sono quattro atti fatti con esperto senso del teatro, e possono interessare e incuriosire. Possono farsi applaudire. E ieri sera furono assai applauditi. Quanta parte di quegli applausi andò a Ruggeri? Certo molta; si sa com'egli disegni e incida questi personaggi; si sa la vigoria della sua dizione, la finezza delle allusioni, la drammaticità contenuta degli accenti, la potenza della maschera fiera e dolorosa. Di tutte queste sue virtù ieri sera compose un personaggio espressivo, ardente, appassionato: magnificamente. Bene accanto a lei Andreina Pagnani, gentile e fervida. Sobrio e anzi un po' incolore l'Esler. E i battimani numerosi e caldi ad ogni atto.

f. b.

Ultime finanziarie

Le quotazioni dei cereali

WINNIPEG, 6. — Borsa merci - Chiusura ferma: dicembre 79 1/8; maggio 83 5/8.

BUENOS AIRES, 6. — Novembre 5,98; dicembre 6,05; febbraio 6,23.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	5	6
American Middling	6.81	6.78
Egyptian Sakell F.G.F.	8.42	8.47
» Upper F.G.F.	7.32	[illegible]
Surfee F. G.	6.08	6.07
Broach F. G.	5.13	5.12
M.G. Punjab-Amer F.G.	5.24	5.27
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.15	5.14
Bengal F. G.	3.53	3.51
Bengal Superfine	3.50	3.51
Sind F. G.	3.37	3.36
Sind Superfine	3.37	3.36
Import. d. giorn. balle	1800	14.000

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	5	6		5	6
Novemb.	6.50	6.56	Agosto	6.28	6.34
Dicemb.	6.48	6.54	Settembre	6.23	6.29
Genn.'35	6.47	6.53	Ottobre	6.17	6.23
Febbraio	6.45	6.51	Novemb.	6.15	6.22
Marzo	6.43	6.49	Dicemb.	6.15	6.21
Aprile	6.40	6.44	Genn.'36	6.14	6.21
Maggio	6.38	6.44	Marzo	6.14	6.21
Giugno	6.36	6.42	Giugno	6.12	6.20
Luglio	6.34	6.40	Luglio	6.11	6.19

Futuri egiziani e indiani tendenza molto sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	5	6		5	6
Novemb.	8.08	8.26	Maggio	8.11	8.27
Dicemb.	8.06	8.24	Luglio	8.12	8.27
Genn.'35	8.09	8.27	Ottobre	8.13	8.30
Marzo	8.11	8.27			

Upper F. G. F.:

	5	6		5	6
Novemb.	7.01	7.11	Giugno	7.10	7.18
Dicemb.	7.04	7.13	Luglio	7.10	7.19
Genn.'35	7.04	7.13	Ottobre	7.13	7.23
Marzo	7.07	7.15			

East Indian:

	5	6		5	6
Genn.'35	4.91	4.94	Luglio	4.94	4.97
Marzo	4.86	4.89	Ottobre	4.94	4.97
Maggio	4.90	4.93			

METALLI

Londra, 6 Novembre 1934

Rame h. Sel.	29.15	Piombo 3 m.	10.11.3
» massimo	31	Zinco c.m.	12.7.6
Standard c.	27.10	» 3 m. mesi	12.13.6
» tre mesi	27.16.3	Alluminio	100
Stagno c.	228.12.6	Antimonio	39
» tre mesi	228.10	» massimo	40
» degli stretti	229.5	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.6.3	Oro	138.5½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (62

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Fra tutti, il popolo ha imparato a conoscere un frate, dal volto pieno di austerità, che si prodiga con uno zelo sovrumano. Quando mai dorme, come può sostenersi con quel pugno di radici e qualche tozzo di pane?

Di giorno, di notte, egli è in cerca di sofferenti. Entra nei più infetti tuguri, dove un groviglio di esseri umani giace abbandonato, e con le sue mani applica i rimedi, prepara le pozioni, trasporta gli ammalati.

Quante volte un vecchio, un bimbo che eran rimasti dimenticati fra i loro parenti morti, furono trovati da lui, che penetrò nella casa, li raccolse tra le sue braccia e, con la sua assistenza, ne strappò più d'uno alla morte!

Ed i peccatori infuriati che volevan spegnere nell'orgia il terrore, come sentiron scendere nel loro cuore la sua calda e fraterna esortazione a pentirsi, e ad aiutare gli infelici!

Tutti ammiravano l'umile frate chiamandolo col suo antico nome:

— Don Giovanni!

Miracolosamente, egli rimase illeso dal contagio, in mezzo al quale si era immerso fin dal principio dell'epidemia. Ma da quei terribili giorni era sorta in lui una più ampia coscienza della miseria e dell'abbandono che colpivano tanti infelici.

E assunse questo motto: *Deus est charitas!*

Alla carità consacrò tutte le sue sostanze. Sull'area prima occupata da un convento, sorge in Siviglia un ospizio famoso che s'intitola: la Caridad.

Don Giovanni ne fu il fondatore. Assistere i disgraziati senza tetto e i condannati a morte fu lo scopo di lui e dei suoi confratelli.

Oggi, l'ospizio della Caridad conserva la tomba di don Giovanni. E' sepolto presso la cappella maggiore, con l'iscrizione che egli stesso dettò, quale prova suprema di pentimento e di umiltà:

«Qui vi sono le ceneri dell'uomo peggiore che mai sia stato al mondo».

Nell'ospizio i visitatori con ammirazione e raccapriccio contemplano due quadri di Valdes Leal, dove gli orrori della morte sono dipinti con un realismo così spaventoso, da aver fatto dire al grande Murillo: «Se osservo queste pitture, mi vien fatto di turarmi il naso».

Ma quanti conoscono la vera storia e le infinite leggende di don Giovanni, si fermano con particolare commozione davanti ai ricordi che l'ospizio sivigliano ne conserva.

Vi è la lettera che egli scrisse, pregando di esser accolto come frate; vi è la spada, che nel primo periodo di vita fu l'ardita compagna delle sue avventure; vi è il suo ritratto.

Don Giovanni volle che il pittore lo effigiasse tra i simboli della vita che aveva condotta prima della conversione, e quelli della sua nuova esistenza. Egli, vestito da cavaliere, col volto soffuso di nobile severità, ha da un lato la spada, dei fiori, delle monete d'oro; dall'altro un teschio, un cordiglio, un libro religioso. Sintesi espressiva, che le preghiere dei ricoverati, e le macabre scene di Valdes Leal completano in una profonda virtù di ammonimento.

E intanto che il teatro si impadroniva della prima parte della biografia di don Giovanni de Mañara, cambiandogli il nome in quello di don Giovanni Tenorio, e lo mostrava libertino fino all'ultimo, vittima del demonio, la memoria delle sue virtù si eternava nella sua città natia.

Nella sua storia si venerava la conversione, e i suoi antichi peccati davano per contrasto più luminoso rilievo a tante sue opere di beneficenza e di pietà.

Don Giovanni era morto in odore di santità. E i fratelli del suo Ordine della Carità, un secolo dopo, lo ammiravano tanto, che pensarono di proporre la sua canonizzazione. Avevano già raccolti i documenti relativi, quando un ironico destino suscitò contro la glorificazione postuma di don Giovanni il più grande figlio di quella meravigliosa terra di Corsica, dalla quale egli traeva l'origine. Napoleone con uno dei suoi decreti fulminei di padrone dell'Europa, impose il trasporto a Parigi di molti incartamenti ecclesiastici; tra questi si trovavano i documenti per la causa di don Giovanni. Il più grande conquistatore di popoli senza volerlo aveva agito contro la memoria di colui che era stato il più grande conquistatore di donne.

Ma presto la sua sorte doveva mutare non meno profondamente di quella di don Giovanni: il prigioniero di Sant'Elena però soffriva assai più del frate di Siviglia, che abbandonate volontariamente le sue ricchezze ed i piaceri mondani, riteneva la sua novella esistenza di umiltà e di abnegazione come il principio della sua ascesa verso l'infinita gloria di Dio.

XXXVIII.

Il 16 novembre 1700 fu un giorno memorabile nelle cronache del Regno di Francia.

A Versailles era stato sospeso il lutto, da poco tempo prescritto per la morte di Carlo II Re di Spagna.

Non mai tante carrozze di gala avevano riempito il gran cortile, non mai una folla così aristocratica era ascesa per gli scaloni di marmo alla meravigliosa galleria degli specchi.

E adesso eran tutti in attesa del solenne avvenimento: un grande mormorio, un continuo scambiarsi di domande e di commenti dimostravano con quale impazienza lo stuolo dorato e scintillante dei gentiluomini e delle dame aspettasse di veder aprirsi una porta dai ricchi battenti, alla quale si rivolgevano gli sguardi.

Nitore splendido di marmi, morbidezza lussuosa e colorita di tappeti orientali, ondeggiamento di trine e di sete, si moltiplicavano come in magico sogno nella parete di specchi, mentre al di là dell'invetriata si stendevano i giardini della reggia, con la loro simmetrica magnificenza di viali e di aiuole, tra i vasti bacini e il bianco popolo di statue.

Ma quasi a contrasto con la superba festa che si attendeva dentro il palazzo, il cielo incombeva plumbeo e minaccioso sul parco e un vento freddo scuoteva le foglie ingiallite.

Fra gl'invitati, tre uomini avevano un contegno diverso dagli altri. Nel loro viso si leggeva una preoccupazione malcelata: qualche volta si frammischiavano ai crocchi, ascoltando i discorsi senza parlare, poi s'intrattenevano fra loro a bassa voce, scostandosi se si vedevano osservati.

Quei tre uomini erano l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore d'Olanda e l'ambasciatore d'Austria: quest'ultimo più serio ed accigliato.

La fastosa adunanza tralasciò di contemplare la porta chiusa, per rivolgersi con un mormorio lusinghiero d'ammirazione verso una coppia entrata allora, e veramente radiosa di bellezza elegante, di gioventù felice. Erano il duca e la duchessa di Laroche-rouge, sposi da pochi mesi.

Il duca fu circondato da molti cortigiani che gli chiedevano le sue impressioni sull'atto che tra poco stava per compiersi: egli sorridendo rispondeva di non saperne più di loro. E allora erano domande, anche da parte di molte dame, sui particolari delle sue avventure al di là dei Pirenei.

Valentina si sentiva orgogliosa di quell'ammirazione che ferveva intorno al marito, divenuto a Versailles un eroe da romanzo. Ma i due sposi si allontanarono ad un tratto dai vicini, per avviarsi verso l'ingresso a riverire un nuovo personaggio: era molto vecchio, ma con lo sguardo ancora pieno di finezza e il volto d'avorio dai lineamenti aristocratici, e rivestiva la porpora cardinalizia.

— Ci congratuliamo di tutto cuore con Vostra Eminenza! — [illegible] il duca al nuovo venuto.

— Grazie, il titolo ducale e la paria di Francia a voi, il cappello di Cardinale a me... non possiamo lamentarci di aver lavorato per degli ingrati — rispose il prelato con un benevolo sorriso, e rivolgendosi alla duchessa, soggiunse:

— Ma voi, signora, siete stato il premio più prezioso, che vale veramente più di tutti gli onori e tutti i titoli. Mi rallegro profondamente, di vedervi così lieti del vostro reciproco amore.

Valentina s'inchinò leggermente confusa.

Il duca, vedendo che il Cardinale taceva come preso da qualche serio pensiero, credette di fargli piacere dicendo:

— Vostra Eminenza sarà oggi ben contenta, per il risultato, che fra poco sarà palese al mondo, dell'opera sua!

— Non mia soltanto, vi avete contribuito ottimamente voi pure — rispose il Cardinale, e dopo una pausa:

— Abbiamo vinto, sì. Ma vi è un guaio: adesso, coloro per i quali ci adoperammo, vogliono stravincere. E' l'ebbrezza del successo: pericolosa.

— Mi perdoni l'Eminenza Vostra, ma che cosa vorrebbe significare...

Ma il loro dialogo fu interrotto da un grande movimento e voci d'emozione di tutti.

(Continua).